IL PICCOLO
Sped.Abb.Post. Omaggio
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE I GRUPPO
FIRENZE

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 22 maggio 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2965 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche - Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.600, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Cinque anni di CECA

Il Trattato istitutivo della Comunità Europea Carbone e Acciaio fu firmato cinque anni fa. Quale bilancio presenta, al termine di un lustro, la prima e la sola istituzione supernazionale oggi esistente?

A scorrere il quarto rapporto generale dell'Alta autorità, specie là dove si occupa del mercato comune, si deve ritenere che essa ha cercato di adempiere nel migliore modo alla sua missione, di orientamento a breve e a lungo termine, nell'intento di promuovere l'espansione armoniosa e regolare della produzione. Le diverse commissioni della Comunità — recentemente ne è stata una anche in Italia — stanno studiando questi obiettivi generali stabilendo le valutazioni dei bisogni a lungo termine da cinque a dieci anni per l'acciaio, fino a venti anni per il carbone e precisando le condizioni necessarie per equilibrare questi bisogni.

Nel campo degli investimenti l'Alta autorità ha deciso di rendere obbligatoria la dichiarazione dei programmi d'investimento di una certa importanza in modo di poter formulare i necessari giudizi a favorire lo sviluppo coordinato degli investimenti stessi. Come nella maggior parte dei paesi occidentali l'evoluzione economica generale è stata caratterizzata nei sei paesi della Comunità, durante tutto il '55 e nei primi mesi del '56, da una fortissima espansione: l'indice dell'espansione industriale dei paesi della CECA è aumentato del 12 per cento tra il '54 e '55.

La produzione dell'acciaio greggio della CECA ha raggiunto nel 1955 il livello record di 52,6 milioni di tonnellate. L'aumento, in rapporto all'anno precedente, oltrepassa quello di tutte le altre regioni produttrici del mondo compresa l'URSS e fatta eccezione solo per gli Stati Uniti d'America. Mentre la produzione mondiale dell'acciaio greggio è stata nel 1955 di 257,1 milioni di tonnellate quella della CECA è stata di 52,6 milioni. Tra i paesi della Comunità l'Italia ha registrato l'aumento maggiore nella produzione dello acciaio tra il 1954 e il 1955 e cioè il 28 per cento, seguita dalla Germania, dal Belgio e dalla Francia.

Gli scambi dei prodotti siderurgici fra i sei paesi hanno raggiunto l'anno scorso i 5,7 milioni di tonnellate contro i 4,2 del '54 registrando un aumento del 34,6 per cento. Dopo l'apertura del mercato comune gli scambi fra i sei paesi sono quasi triplicati. Per quanto riguarda i prezzi, il rapporto della Alta autorità sottolinea la influenza stabilizzatrice del mercato comune, che ha frenato il movimento al rialzo determinato dall'alta congiuntura.

La produzione del carbone non è stata altrettanto forte, tuttavia un sensibile aumento si è registrato anche in questo campo. Se l'aumento della produzione è stato debole dal 1954 e 1955, quello del rendimento fondo è stato nell'insieme dei bacini del 4 per cento. Il bacino italiano del Sulcis, in seguito alle misure di organizzazione e risanamento ha aumentato il suo rendimento del 36 per cento.

In tema di politica sociale il rapporto sottolinea come nessun capitolo dell'azione consentita dal Trattato sia stato trascurato: dal riadattamento dei lavoratori resisi disponibili, ai salari; dalla formazione professionale alle ricerche medico-sociali; dalle condizioni di lavoro alle case operaie. Queste ultime comprendono 1022 appartamenti già costruiti a titolo sperimentale ed altri 15.000 appartamenti che si stanno costruendo nei sei paesi con il finanziamento della Comunità.

Sembrerebbe pertanto un bilancio pieno e largamente positivo. Forse lo è anche, se consideriamo la CECA un organismo tecnico specializzato in quel preciso settore, Ma chi aveva salutato la nascita della Comunità sovranazionale come il primo e più costruttivo sforzo per creare un'effettiva solidarietà tra le nazioni dell'Europa occidentale, destinata ad espandersi e trasformarsi, non può farsi illudere dai dati di questo rapporto, ancorchè essi siano positivi, o da frasi generiche come queste: «l'Assemblea comune, sul piano parlamentare, e l'Alta autorità nel comitato intergovernativo di Bruxelles, hanno dato il loro contributo di stimolo e di esperienza per il bilancio europeo, il raggiungimento delle nuove tappe del mercato comune generale e l'Euratom.

Purtroppo dopo gli avvenimenti che stiamo vivendo in questi giorni, la CECA appare già come formula largamente superata dai fatti, ridottasi ad essere un comitato di tecnici che non prendono più alcuna decisione di propria iniziativa senza il consenso dei Governi, neppure nelle materie e nei casi in cui il Trattato gliene attribuisce le facoltà. Quanto sia andata scadendo l'hanno dimostrato i risultati dell'Assemblea straordinaria di Bruxelles nonchè i giochi di prestigio che i Parlamenti nazionali stanno facendo per l'elezione dei delegati all'Assemblea comune.

Doveva essere, la CECA, il modello di una larga federazione. Finirà per essere ancor prima del 1958, al termine del regime transitorio, una semplice organizzazione economica specializzata nel trattare carbone e acciaio.

Mario Arpea

La revisione della NATO secondo Selwyn Lloyd

Londra, 21

La macchina della NATO ed i suoi piani per il futuro hanno bisogno di una revisione, ha dichiarato oggi Selwyn Lloyd. Il Segretario del Foreign Office si è così introdotto ufficialmente nel movimento di revisione della struttura e del programma dell'organizzazione atlantica, benchè, come ha ricordato, alcune pressioni in questo senso egli abbia già fatto quando era Ministro della Difesa.

«Importanti revisioni — ha detto Selwyn Lloyd — stanno avendo luogo. Nel frattempo noi stessi stiamo rivedendo le precedenze nel nostro programma di difesa». Il Segretario del Foreign Office ha assicurato che la struttura esistente della NATO deve essere mantenuta, perchè deve esserci uno scudo protettivo capace di fornire una difesa da una eventuale aggressione sovietica, aggressione che oggi sembra però poco probabile. La minaccia sovietica ha cambiato aspetto: secondo Selwyn Lloyd «il compressore russo ormai non è più militare». Benchè l'Unione Sovietica abbia ancora venti divisioni in Germania Orientale, un attacco sembra da escludersi.

Il Ministro degli Esteri britannico si è soffermato a esaminare la posizione militare inglese. L'Inghilterra sopporta, tra i paesi europei, il più gran peso finanziario della NATO e ha la ferma più lunga. Questa situazione — egli ha detto — è in revisione.

Il discorso di Selwyn Lloyd non preannuncia, per quanto si prevede a Londra, un imminente cambiamento del peso militare britannico nel seno della NATO, ma denuncia l'inizio di un periodo di revisione.

ESPLICITE DICHIARAZIONI DEL «LEADER» FUSIONISTA AI GIORNALISTI ESTERI

PER NENNI NON È POSSIBILE UNA SCISSIONE FRA PSI E PC

Ribadite le speranze di una forzata apertura a sinistra dopo le elezioni
Nuova polemica imbastita dai socialcomunisti sul Capo dello Stato

Roma, 21

Stasi assoluta di ogni attività di Governo. Tutto è fermo, praticamente, in attesa di queste elezioni amministrative, che per il loro carattere di sondaggio eminentemente politico, tengono in notevolissima agitazione tutti i partiti dello schieramento.

Nel quadro dei discorsi che, a migliaia, hanno caratterizzato la domenica oratoria, mette conto di sottolineare, appunto per il loro valore politico quelli, pronunciati dal Presidente del Consiglio e dal segretario della D.C., due discorsi che hanno concordemente ribadito la validità della formula quadripartita e la chiusura — diremo ermetica — a destra e a sinistra, arginando così la polemica dei socialcomunisti, i quali continuano imperterriti a puntare sui temi del dissenso interno per alimentare la loro propaganda, alla quale aggiungono nuovi elementi ad ogni occasione.

Così buona è sembrata quella del discorso del Presidente della Repubblica a «Metanopoli» dal quale hanno voluto dedurre un ennesimo stridente contrasto tra gli orientamenti del Governo e gli indirizzi del Capo dello Stato. Fonti di sinistra notano che, evidentemente, il Presidente della Repubblica si ispira in questi suoi indirizzi alla Costituzione, «che è un sistema di binari dal quale nè i partiti, nè una semplice maggioranza possono prescindere». E aggiungono: «E' vero che egli non è un Presidente nettamente eletto dal corpo elettorale tuttavia la maggioranza parlamentare che lo ha eletto è di gran lunga più vasta e precisa di quella che sostiene il Governo». E pertanto non è normale nè naturale che gli indirizzi del Capo dello Stato siano in contrasto crescente con quelli del Governo.

E' inutile sottolineare quanto poco queste polemiche possano aver a che fare con le elezioni amministrative. Ma tant'è.

Intanto — ignorando quanto vanno ripetendo tutti gli esponenti della D.C. in tema di apertura — l'on. Nenni si è soffermato a lungo sull'apertura a sinistra come elemento centrale della campagna elettorale impostata dal PSI, nella conferenza stampa tenuta ai giornalisti stranieri, stamane, affermando che si tratta di un elemento essenziale per l'impulso politico.

Naturalmente, vi è stato un particolare sul quale i giornalisti stranieri hanno subito impegnato con domande rigorose il leader del PSI, e cioè quello di una possibile futura scissione fra PSI e PC. «Non vedo proprio perchè questa prospettiva dovrebbe porsi — ha detto Nenni —. Solo pensando che nella politica comunista possa intervenire un netto distacco dalle attuali direttive, tale da portare la politica stessa su un altro piano, potrebbe aprirsi una simile prospettiva. Ma l'ipotesi appare del tutto astratta ed assurda: abbiamo, anzi, elementi per credere che si sia entrati in una fase di più attiva partecipazione dei comunisti ad una lotta di carattere sempre più democratico».

«Con queste parole lei ha risposto circa la possibilità di una svolta all'interno del PC — ha incalzato un giornalista olandese — ma non potrebbe tale svolta verificarsi invece in seno al PSI?».

«I partiti — ha replicato Nenni — non sono cose materiali e sono soggetti a molte trasformazioni, ma non vedo in verità alcun sintomo di trasformazione che possa far pensare che il PSI stia per abbandonare quella politica che lo ha caratterizzato e lo caratterizza e che gli ha consentito di risalire la situazione in cui venne a trovarsi nel 1948-49 e di riprendere in Italia quella posizione che non avrebbe mai perduta, se non ci fosse stata la scissione del 1947».

Quanto alle previsioni elettorali Nenni si è dimostrato molto ottimista ed ha affermato che soltanto risalendo al 1946 si può trovare un calore di consensi pari a quello che circonda il PSI in questa campagna, aggiungendo la sua speranza che anche i risultati elettorali per il PSI non siano lontani da quelli del 1946.

Quanto alla formazione delle giunte, Nenni ha ribadito i criteri già più volte espressi, precisando fra l'altro che al pari della ipotesi della partecipazione dei socialisti senza i comunisti ad un futuro Governo, così è possibile la partecipazione dei soli socialisti alle giunte, in accordo su questo, naturalmente, con i comunisti.

Interrogato circa la polemica fra Tito e il Cominform, e richiesto di precisare se la ragione fosse dalla parte di Stalin o del Presidente jugoslavo, Nenni ha affermato che, nelle condizioni del tempo, Tito non poteva aver ragione. Il problema va interpretato, secondo il «leader» fusionista, non semplicisticamente in un riferimento attuale, ma tenendo conto del «contributo che obiettivamente i dirigenti sovietici hanno dato alla causa della pace».

Richiesto ancora di precisare il suo pensiero a proposito di dichiarazioni attribuitegli in recenti discorsi elettorali, l'on. Nenni ha ripetuto quanto già aveva affermato in un comizio a Trieste: «Penso che la frontiera orientale italiana sia la più ingiusta frontiera dell'Europa, perchè ha escluso dal territorio nazionale popolazioni indubbiamente italiane. Il problema esiste e anche storicamente abbiamo il dovere di dire che esso esiste». Nenni ha aggiunto di «non aver mai trovato da parte jugoslava una volontà di risolvere secondo equità e giustizia il problema della nostra frontiera».

Le dichiarazioni di Nenni non hanno trovato quel che si dice «una buona stampa» negli ambienti di centro e di destra, naturalmente. In questi circoli si è vista in esse una conferma di un Nenni più che mai filosovietico; si giudica un Nenni «incerto e nebuloso» a proposito della necessità di precisare in che cosa si differenzi la via del socialismo da quella del comunismo, nonostante egli abbia detto che anche a Mosca ammettono l'esistenza di una molteplicità di vie del socialismo. Ma — notava stasera Pacciardi — «se queste vie sono molteplici, sarà mai consentito di sapere quale è quella dei socialisti e quale quella dei comunisti?». Forse è un interrogativo destinato a restare senza una risposta.

I democristiani dal canto loro, non mancano di rilevare la esistenza di un'«insidia» negli approcci nenniani, i quali ad altro non tenderebbero se non «a restaurare in Italia una situazione molto simile a quella che venne sbloccata da Alcide De Gasperi nel 1947».

PRIMAVERA ELETTORALE SULLE RIVE DEL PASSIRIO

Si parla di politica ma si parla sottovoce

Le colpe degli uni e degli altri a Merano e in tutto l'Alto Adige
Una battaglia accesa ma sotterranea fra i partiti e i due gruppi etnici

DAL NOSTRO INVIATO
Merano, 21

Poco disturbo dànno le elezioni agli sposini che vengono quassù, certamente non per votare. Si direbbe che l'Azienda di cura meranese abbia fatto il possibile per tenere nascosta questa prosaica faccenda agli innamorati: lo spazio per i comizi è infatti ridottissimo (una viuzza in leggera salita, che porta dal Corso alla Passeggiata sul Passirio) al lato più basso del Kursaal, quello per i manifesti ridotto all'essenziale e infine il fastidio degli altoparlanti è pressochè inesistente. Sembrerebbe dunque che a Merano, la più grossa città dell'Alto Adige dove si voti per le amministrative (Bolzano, come abbiamo visto è esclusa), la lotta politica sia ridotta a un semplice fatto tecnico da subordinare agli interessi più alti del turismo e dell'incremento alberghiero e... demografico.

Non è così. In Alto Adige — ci consentano i lettori il luogo comune — qualcosa cova sempre sotto la cenere. A Merano poi la battaglia tra le quinte è più accesa che in qualsiasi altra località perchè la cittadina è, con Bolzano, quella in cui il sindaco è scelto fra i partiti italiani. Battaglia sotterranea, abbiamo detto, ma durissima. La «Volkspartei» rinuncia in partenza alla candidatura maggiore ma punta su quelli che sono i posti chiave nell'amministrazione comunale; gli italiani d'altra parte si accaniscono a cercarsi pagliuzze l'uno con l'altro, dimenticando l'esigenza nazionale politica, di un accordo di massima da apporre al fronte tedesco. Sicchè a Merano son successi e succedono fatti piuttosto strani.

Per esempio. Nelle scorse elezioni la DC ottenne quasi quattromila voti che, insieme a quelli degli altri partiti di centro, del MSI, del PSI e del P.C., erano in netta maggioranza contro i 4928 della «Volkspartei». Nella prima seduta del Consiglio gli italiani si accordano su un candidato liberale da eleggere a sindaco: era lo avv. Florio il quale anzi intervenne alla riunione — era già «preparato» — in abito scuro, adatto alla circostanza. Ma, al momento del voto, nel gruppo dei consiglieri DC si manifestò un'improvvisa opposizione. Lo avv. Florio è escluso, vien fatto il nome del prof. Zanandrea, il quale accetta. Anche lo Zanandrea risulta però poco gradito; succede, per una serie di banali circostanze, una crisi; il piccolo, dinamico professore rifiuta di dimettersi, interviene un decreto di Einaudi e il Consiglio comunale meranese resta senza sindaco. Da quel momento a Merano succedono i pasticci: contro la «Volkspartei» si agitano nel Consiglio comunale due rappresentanti degli indipendenti tedeschi che nelle elezioni del 1952 erano riusciti a cogliere un successo di stima (950 voti) se non di numero; contro la DC covano sordi rancori gli altri partiti italiani; la collaborazione è impossibile o quasi sicchè quando scade il mandato tutti tirano un sospiro di sollievo. Ciò non toglie tuttavia che all'invito del vicedirettore della Forst, Valentini, rappresentante del PSDI nel consiglio comunale, tutti si trovino apparentemente rappacificati nel segno della bionda cervogia, per brindare — non sappiamo con quanta sincerità — alle fortune reciproche.

Zanandrea intanto aveva preparato il suo colpo. Sorge, da lui patrocinata, la lista della «Penisola», raggruppamento indipendente di italiani, che vuole appunto essere il fronte nazionale non estremista (esigenza sentita da molti italiani in Alto Adige). La «Volkspartei» dal canto suo, grazie all'attività dei suoi «leaders» meranesi, un dentista, Huber, e un personaggio famoso al tempo delle riopzioni, Plattner, combatte una dura lotta contro il Movimento Sud Tirolese indipendente per la libertà e «convince» alcuni tedeschi che dovevano firmare la lista a rimangiarsi la promessa sicchè il raggruppamento non trova posto nell'agone elettorale. Da parte sua il Movimento si vendica e stampa migliaia di manifestini che vengono diffusi come al tempo della lotta partigiana, con sistemi da congiura. Cos'è la «Volkspartei», si chiede? E a chiare lettere si risponde: «Una cricca di opportunisti che antepongono agli interessi del Sudtirolo i loro affari personali». «Il partito unitario è una dittatura, è come una cassa senza controllo». «Non credete — dice ancora il manifesto rivolgendosi ai tedeschi— — che se la SVP usasse più tatto nella politica e fosse più pulita nella sua amministrazione e si dimostrasse più tollerante, potremmo difendere meglio i nostri interessi etnici?». Ecco che succede anche qui, quello che è avvenuto a Bressanone; i tedeschi si stancano del partito unico, del «calderone» e non perchè siano animati da particolari simpatie per gli italiani. La faccenda, come abbiamo già spiegato, è tutta di carattere interno, ma rivela incoraggianti sintomi per una maggiore comprensione fra i due gruppi etnici al confine d'Italia.

Ci siamo soffermati sulla cronaca municipale di Merano, che potrebbe essere una cronaca «minore», come quella di tanti e tanti Comuni italiani, perchè essa offre lo spunto a qualche considerazione generale sulla situazione etnica e politica dell'Alto Adige. Anzitutto vorremmo rilevare che è inutile farci delle illusioni: l'«Edelweiss» dell'Alto Adige avrà qualche petalo in meno ma sarà sempre il simbolo più segnato nelle schede dei 106 Comuni della provincia di Bolzano. Questo perchè la popolazione di lingua tedesca non rileva, nella sua maggioranza, le contraddizioni della politica della Volkspartei che difende nazisti e antinazisti, capitalisti e proletari, intellettuali e analfabeti, e sostiene da una parte il regionalismo, dall'altra l'annessionismo all'Austria senza sapere poi quale delle due soluzioni sia preferibile e conveniente per i tedeschi (o anzi lo sa, ma non lo fa capire). I voti dunque sono scontati; potranno — come si dice alla DC di Bolzano — perdere qualche Comune (in Val Badia e in Val Gardena) e subire qualche contraccolpo a Bressanone. Ma la sostanza dell'elettorato altoatesino è chiaramente orientata, almeno per queste elezioni, verso la «Volkspartei». Non è detto però che al partito che combatte l'Italia le cose sarebbero riuscite così facili se da parte nostra non ci fosse stata una certa quale incertezza (alcuni sostengono che la parola appropriata sarebbe «pavidità») nel difendere il significato nazionale degli accordi Gruber - De Gasperi del 1946. Colpa dei voti dei deputati altoatesini che facevano comodo a Scelba — si dice negli ambienti estremisti — suggerendo la tesi che Scelba si sarebbe piegato al ricatto politico dei tre uomini della «Volkspartei» che siedono a Montecitorio per diluire la forza politica italiana in Alto Adige. Colpa della DC — affermano i comunisti — che dice di contrastare il passo alla «Volkspartei» ma che è in combutta con essa per difendere i capitalisti e la reazione.

Colpa dei fascisti — si dice — colpa dei nazisti, di Mussolini, di Hitler, di Innocenti, dei democristiani, dei liberali, dei socialisti. Della guerra, infine, che riassume in se stessa tutti i mali del mondo politico altoatesino.

Districarsi dalle accuse è quasi impossibile; comunque, per essere obiettivi, raccogliamo la tesi di un italiano indipendente, che il problema altoatesino lo ha seguito fin da quando esso si presentò alle assise politiche nazionali. In sostanza il nocciolo della questione sarebbe questo: gli austriaci dell'Alto Adige non vogliono tornare in Austria, ma fanno la corte a Vienna perchè prema su Roma in modo da ottenere per essi la maggiore indipendenza possibile. Tutti i metodi sono ammessi: la pressione, il ricatto politico, la suggestione, la propaganda, il cavillo giuridico (vedremo in un prossimo articolo cosa sta succedendo in Aldo Adige per un semplice avverbio di significato dubbio). A questi metodi l'Italia non ha saputo replicare efficacemente e ciò per la solita tendenza all'immobilismo che qui era aggravata da una complicazione di politica interna, dovuta alla affinità confessionale della «Volkspartei» con la DC. Nessuna collusione, s'intende, ma desiderio di non portare al calor bianco una polemica fin troppo dura, fra due partiti affratellati nel simbolo del cattolicesimo. E' ovvio che — con queste premesse — la situazione non poteva essere brillante per gli italiani di quassù. E' altrettanto logico che l'Alto Adige continuerà ad essere una spina (piccola ma fastidiosa) per il Governo italiano: rimedi ve ne sarebbero, ma porterebbero troppo lontano.

Questa l'opinione più spassionata sulla situazione. Diremo subito che l'abbiamo raccolta a Bolzano. A Merano di politica si parla sottovoce, nelle Gasthaus, fra i «duri» della «Volkspartei», o nelle piccole sedi dei partiti politici italiani. Per le strade si sentono parole più dolci. E' primavera.

Luciano Cossetto

PER PROTESTARE CONTRO LA TACCIA DI «CRIMINALE»

Uno sciopero della fame di Makarios alle Seychelles

Nuovi attentati a Cipro: un soldato britannico ucciso
Fermo atteggiamento inglese nei confronti di Aden

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

Il Ministro delle Colonie ha annunciato che l'Arcivescovo Makarios e i tre ciprioti che sono detenuti con lui nelle isole Seychelles, hanno effettuato quindici giorni or sono, lo sciopero della fame per protestare contro il trattamento delle autorità britanniche. I prigionieri hanno rifiutato ogni cibo per un giorno o due; poi il Governatore dell'isola, sir William Addis, ha parlato con loro e ha chiarito la situazione.

C'è stato oggi uno scambio di lettere fra sir William e il Ministero delle Colonie a proposito di una lettera che il segretario dell'Arcivescovo Makarios ha fatto pervenire al direttore del giornale «Last Africa Standard» di Nairobi, e nella quale era contenuta copia di una protesta che era stata inviata al Governatore delle isole. La lettera è arrivata a Nairobi per posta normale e firmata «P. S. Ionnides, segretario dell'Arcivescovo Makarios» ed era datata «Sans Souci (la casa in cui sono detenuti i tre ciprioti), 5 maggio». Evidentemente la lettera era stata imbucata liberamente dal segretario dell'Arcivescovo in una delle sue visite in città.

Egli si lamenta, a nome di tutti i prigionieri, del trattamento e del fatto che il Governatore dell'isola li descrive alla popolazione come criminali». Noi non siamo criminali, eccellenza, — è scritto nella lettera. Il nostro unico crimine è l'amore della libertà».

La lettera lamenta che alcuni pacchi arrivati da Cipro sono stati consegnati con un ritardo di dieci giorni e afferma che i prigionieri si sentono «insultati» dal fatto che è stata eretta una seconda siepe di filo spinato attorno alla loro residenza per dare l'impressione che vi siano detenuti dei malfattori pericolosi. «Per il momento — si legge nella lettera — non abbiamo la possibilità di difenderci da questo epiteto. Questa possibilità si presenterebbe però qualora dei giornalisti potessero venirci a trovare non solo per prendere delle foto, come ha suggerito il Governo pochi giorni or sono, ma anche a intervistarci. Noi non possiamo dire nulla al Governo delle Seychelles circa la nostra deportazione: questo è al di fuori del controllo del Governo locale. Ma protestiamo fortemente contro il Governo locale per il fatto che esso ci rappresenti al pubbblico come criminali».

In una lettera al «Times», il deputato laburista Noel Baker — il quale partecipò in via non ufficiale ai negoziati il cui fallimento portò alla deportazione dell'Arcivescovo Makarios — scrive che attualmente si nota un miglioramento della situazione e una minore intransigenza di alcune delle parti interessate. «Malgrado tutti i tragici eventi verificatisi dopo la deportazione dello Arcivescovo Makarios — aggiunge Noel Baker — mi risulta che vi è tuttora ogni possibilità di trovare una soluzione reciprocamente accettabile».

A Cipro intanto la situazione è sempre grave e le forze dell'ordine non riescono a soffocare le azioni dei patrioti, che si fanno sempre più audaci e pericolosi. Oggi un altro soldato inglese ha perduto la vita a Nicosia per lo scoppio di una bomba lanciata contro un camion: è il trentesimo militare britannico ucciso dal giorno dell'insurrezione nell'isola. L'ucciso apparteneva al reggimento del «South Staffordshire»: egli è deceduto all'ospedale, ove era stato ricoverato in seguito alle gravissime ferite riportate per lo scoppio di una bomba a mano lanciata da un balcone in una via centrale. Altre quattro bombe hanno provocato il ferimento di sei tra militari ed agenti di polizia e di altrettanti civili.

In seguito alla recrudescenza degli attentati e ad i disordini seguiti a una manifestazione studentesca, le autorità inglesi hanno nuovamente imposto il coprifuoco nella capitale dell'isola. Il coprifuoco nelle ore notturne è stato istituito anche a Limassol, ove due soldati britannici e un agente cipriota turco erano stati feriti ieri nel corso di un attacco di patrioti.

Ad Atene, intanto, dopo la interruzione dei lavori parlamentari in occasione della visita del Presidente della Repubblica federale tedesca, Theodor Heuss, si è iniziato oggi alla Camera greca il dibattito su una mozione di sfiducia presentata dall'opposizione, e cioè da 135 dei 300 deputati.

La mozione contiene i seguenti rilievi:

1) Il Governo Karamanlis non avrebbe condotto con l'energia necessaria la politica ellenica sulla questione di Cipro, provocando l'esecuzione dei due giovani ciprioti, Karaolis e Demetriu.

2) Responsabilità del Governo di Atene negli incidenti avvenuti nel corso delle manifestazioni organizzate in questa capitale in seguito ai fatti di Cipro e durante quali si sono avuti a lamentare complessivamente quattro morti.

3) Favoritismo nei confronti delle ultime nomine di funzionari dello Stato nel settore economico.

Il dibattito si concluderà giovedì o venerdì prossimo con il voto di fiducia. Gli osservatori politici prevedono una vittoria governativa benchè limitata. Sulla carta, infatti, il Governo dispone di 15 voti di maggioranza. La opposizione comprendente gli schieramenti delle due estreme, presenta praticamente uno schieramento unico per quanto concerne il problema di Cipro.

Molto fermi sono oggi i commenti londinesi alla situazione di Aden, dove ieri sono stati catturati 130 indigeni armati a bordo di tre camion americani. L'operazione, che si è svolta sotto la minaccia di un aereo da ricognizione che si abbassava sui camion dando l'impressione di poter mitragliare i ribelli, è la più vasta che abbia avuto luogo dopo la rivolta di due anni or sono.

Gli indigeni facevano parte di quelle tribù che il Governo dell'Arabia Saudita arma e aizza alla ribellione contro le autorità britanniche. Ma la politica di Londra nei confronti di Aden, che è una colonia della Corona, e dei due Protettorati, è decisa. La situazione di Cipro e il recente fallimento delle trattative condotte per Singapore dal Primo Ministro Marshall inducono il Foreign Office e il Ministero delle Colonie ad allontanare con la massima energia la possibilità di nuove discussioni del genere per altri territori coloniali.

Il Consiglio legislativo vigente ad Aden deve durare fino al dicembre 1958: almeno fino a questa data, nessun cambiamento fondamentale della Costituzione del paese può essere preso in considerazione. La dichiarazione in termini formali è stata fatta da Lord Lloyd, Sottosegretario alle Colonie, al Consiglio legislativo della colonia, che è composto di diciotto eletti dal voto popolare.

Alfredo Pieroni

La visita di Pineau a Kiev

Kiev, 21

Il Ministro Pineau è giunto a Kiev nella tarda mattinata, proveniente da Leningrado. A Kiev, il Ministro degli Esteri francese è stato ospite a colazione del Ministro degli Esteri ucraino, Palamarchuk. Ad un indirizzo di saluto rivoltogli da questi, Pineau ha risposto dicendo: «L'accordo da noi firmato a Mosca segna l'inizio di nuovi rapporti franco-sovietici. Esso gioverà senza dubbio al consolidamento, sempre maggiore, della tradizionale amicizia esistente fra i nostri due paesi».

In giornata Pineau ha fatto visita al Presidente del Consiglio ucraino Kalchelko ed ha visitato la città, considerata uno dei più antichi centri culturali d'Europa e «madre spirituale» della Russia. Questa sera egli assiste, al Teatro dell'Opera, ad una serata di gala con «Un ballo in maschera» di Verdi. Domani Pineau riprende il suo viaggio, insieme con le consorte, raggiungendo Erivan, in Armenia.

PREOCCUPANTE RECRUDESCENZA DELLA GUERRIGLIA

21 francesi massacrati in un'imboscata in Algeria

Episodi d'inaudita ferocia contro i prigionieri
Un violento incendio nel porto di Casablanca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Le notizie giunte da Algeri sul massacro di ventun soldati compiuto a Palestro, a non più di cinquanta chilometri da Algeri, mettono in luce un nuovo orrendo episodio di barbarie e dell'odio di razza che va scavando il fosso tra francesi e nazionalisti algerini.

Tre battaglioni e quattro elicotteri stanno rastrellando la regione per scoprire il reparto di ribelli che tese l'imboscata al gruppo di soldati francesi, nella notte dal venerdì al sabato, per poi massacrarli a seguito di atroci torture. Sembra che la parte più cruenta sia stata svolta dalle donne del villaggio di Gerrah, alle quali i ventun soldati, paralizzati nei lacci, vennero consegnati. E' accertato che ai prigionieri furono prima tagliate le dita e le orecchie, poi le donne, più feroci degli stessi ribelli, trascinarono per i piedi i soldati feriti e sanguinanti, mentre i ragazzi sputavano loro in viso. Tre prigionieri furono avvolti in panni e in tappeti di rafia, cui venne appiccato il fuoco, per cui, trasformati in torce viventi, le povere vittime trovarono una morte atroce.

Altri fatti di non minore gravità sono segnalati da Philippeville, dove diciassette musulmani, fedeli alla Francia, sono stati uccisi dai ribelli.

Mentre il territorio dell'Algeria continua ad essere il teatro di una guerriglia che ogni giorno allunga la luttuosa lista di vittime d'ambo le parti, in Tunisia otto cittadini francesi sono stati arrestati. Essi facevano parte di un'organizzazione francese controterrorista, chiamata la «Mano rossa». Un commissario di polizia, che è incriminato nella faccenda, si è dato alla fuga.

A Casablanca un violento incendio è scoppiato ieri nel porto. Migliaia di tonnellate di merce sono rimaste avvolte dalle fiamme. I danni ammontano a più di cento milioni di franchi. Mentre l'incendio aveva raggiunto il suo maggiore sviluppo, la folla di musulmani, che si era radunata sul luogo, ha tentato di gettare nelle fiamme tre europei che si trovavano a passare da quel punto. Il pronto intervento della polizia ha impedito il misfatto.

Si apprende intanto che nella località di Batna sessanta francesi hanno accusato oggi dolorosi sintomi di avvelenamento. Si tratta di persone che ieri sera avevano pranzato in un ristorante frequentato da ufficiali e polizia francesi. Le autorità stanno investigando su questo avvelenamento in massa che si teme dovuto ai ribelli. I sessanta colpiti si trovano ora in condizioni piuttosto gravi.

L'insieme di tali notizie, che denunciano una tensione accresciuta nell'Africa del Nord, sono apprese con viva preoccupazione a Parigi. I giornali pubblicano lunghe, raccapriccianti corrispondenze, mettendo in rilievo che il gruppo dei soldati francesi, caduti nella tremenda imboscata di Palestro, faceva parte di reparti da poco giunti in Algeria dalla Francia. La maggior parte delle vittime aveva moglie e figli.

Bonaventura Caloro

La bomba H americana

A Bikini è stato superato ogni esperimento del genere

New York, 21

L'esperto scientifico del «New York Times», William Lawrence, presente allo scoppio della prima bomba all'idrogeno aviotrasportata americana, ha dichiarato che lo scoppio ha sviluppato la più portentosa quantità di energia esplosiva mai vista nel mondo.

Lawrence aggiunge che secondo ogni evidenza, lo scoppio ha sviluppato un'energia esplosiva di almeno 15 e forse anche 18 o 20 megatonnellate (una megatonnellata corrisponde a un milione di tonnellate di tritolo) ed ha superato di gran lunga ogni esperimento del genere effettuato nell'Unione Sovietica.

Secondo le osservazioni di Lawrence, la bomba sganciata da un aereo che volava a una altezza fra i 15.000 e i 16.500 metri, è scoppiata a 4.600 metri circa dal suolo.

La sfera di fuoco prodotta dallo scoppio avrebbe raggiunto un diametro di almeno 7 chilometri e probabilmente anche maggiore; la luminosità sprigionata, vista a 64 km. di distanza, era superiore di 500 volte a quella del sole. La nuvola, prima di scomparire, dalla vista, aveva raggiunto una altezza superiore ai 40.000 metri, e si era dilatata per più di 160 km. in larghezza.

La potenza esplosiva della bomba è stata confonttata con le probabili 12 o 14 megatonnellate sviluppate nell'esperimento con la bomba H effettuato nel marzo del 1954.

«Quella esplosa oggi» precisa Lawrence «non soltanto è la prima bomba all'idrogeno aviotrasportata americana, ma forse anche la prima vera arma di distruzione basata sulla fusione dell'idrogeno. Tutti i precedenti ordigni termonucleari (basati cioè sulla fusione dell'idrogeno) finora sperimentati sono stati evidentemente grandi ma imperfetti, e utili solo a dimostrare le possibilità di applicazione del principio termonucleare della fissione dei nuclei di atomi di idrogeno di maggior peso atomico, e cioè del deuterio e del tritio».

Lawrence aggiunge che i nuovi principi teorici elaborati negli stabilimenti atomici della commissione per l'energia atomica hanno anche offerto la nuova possibilità di progettare bombe all'idrogeno destinate a scopi difensivi.

Nel Nord Africa francese: mezzi corazzati impiegati nella lotta contro le bande dei ribelli

Tafferugli a Carrara durante un comizio del MSI

Carrara, 21

Durante un comizio tenuto nel pomeriggio dal dott. Manfredini del MSI sono avvenuti alcuni tafferugli. L'oratore aveva appena iniziato a parlare quando è stato interrotto da alcune persone. La polizia è intervenuta per ristabilire la calma. Quindi il dott. Manfredini ha ripreso il discorso, ma è stato ancora interrotto per cui le forze dell'ordine intervenivano nuovamente. Si sono avuti alcuni contusi, tre dei quali sono stati medicati all'ospedale, mentre un quarto, Enrico Zanaboni di 32 anni, è stato ricoverato in osservazione per una contusione cranica. Sono stati altresì effettuati sei fermi. Tra i contusi è il presidente locale dell'Associazione partigiani Alessandro Brucellaia.

CELEBRATI A VENEZIA I 125 ANNI DI UNA GRANDE SOCIETA'

PIÙ DI OTTOMILA PERSONE AL RADUNO DELLE «GENERALI»

La premiazione di trecento produttori di ogni parte del mondo Fuochi d'artificio e musiche nella cornice di piazza San Marco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 21

Dopo la solenne manifestazione triestina di ieri, la celebrazione del 125.o annuale della fondazione delle Assicurazioni Generali si è spostata ed ha avuto la sua conclusione a Venezia.

Mentre le giornate triestine erano imperniate sulla presenza dello «stato maggiore» della Compagnia dal quale, per elezione, è stato espresso il nuovo presidente (carica della quale è stato investito l'avv. Camillo Giussani), a Venezia l'ultima giornata di questo giubileo è stata interamente dedicata alla esaltazione e al riconoscimento di quella che è stata la parte che i dipendenti più attivi hanno dato all'ulteriore sviluppo e all'accresciuto prestigio delle Assicurazioni Generali nei trenta paesi in cui esse operano con le Società collegate al proprio gruppo.

Nella meravigliosa cornice offerta dal cortile di Palazzo Ducale, dove era stata eretta una grande tribuna d'onore destinata ai componenti del Consiglio di amministrazione delle Generali, alle autorità della regione veneta e alle delegazioni straniere, e dove gli ottomila convenuti stipavano l'improvvisata platea e le gallerie che si affacciano al cortile stesso, si è svolta la cerimonia della premiazione dei trecento e più produttori italiani e stranieri che hanno vinto lo speciale concorso bandito dalla Compagnia in occasione, appunto, del 125.o annuale della sua fondazione.

A questo concreto e, diremmo, festoso riconoscimento che s'è voluto dare ai dipendenti benemeriti, hanno presenziato complessivamente 8200 lavoratori che esplicano la loro attività nell'orbita delle Generali, i quali avevano cominciato ad affluire a Venezia, dall'Italia e dall'estero, sin dal primo pomeriggio di domenica. Si tratta di produttori provenienti da quattro continenti, molti dei quali, per assistere a questa celebrazione, si erano messi in viaggio da più giorni. Per gli amatori delle statistiche possiamo precisare che, complessivamente, i chilometri percorsi da questi dipendenti o rappresentanti delle Generali per giungere dalle loro sedi nella città della laguna, sono stati un milione e 250 mila, corrispondenti a 31 volte il giro della terra.

Il tempo, che aveva tenuto il broncio per l'intera mattinata e che, a brevi intervalli, aveva infastidito con leggeri spruzzi di pioggia, non ha impedito il regolare svolgimento della manifestazione. Questo del tempo incerto è stato l'unico neo che la cronaca potesse registrare in questa giornata dedicata alla conclusione dei festeggiamenti giubilari delle Generali».

Con le autorità veneziane (ci limiteremo a menzionare, fra le tante intervenute, il Prefetto dott. Spasiano, il Sindaco avv. Roberto Tognazzi, mons. Cesca in rappresentanza del Patriarca Cardinale Roncalli, il Procuratore Generale della Corte d'appello dott. Agostini e il Presidente della Camera di commercio gr. uff. Barbini), avevano preso posto nella tribuna d'onore il Presidente delle Generali avv. Giussani e i Vicepresidenti gr. uff. Guido Baroncini e il cavaliere del lavoro Michele Sulfina.

Presentato al gran pubblico da annunciatori in lingua tedesca, inglese, spagnola e francese per primo si è diretto verso il microfono il Sindaco della città. L'avv. Tognazzi ha rivolto ai radunisti l'affettuoso benvenuto della città, assicurando che essa era fiera di ospitare i partecipanti ad un convegno che solennizzava un periodo di attività ultrasecolare delle Assicurazioni Generali, le quali indubbiamente hanno un peso determinante sul piano economico nazionale, e rappresentano l'avanguardia di quel principio assicurativo che può essere considerato come una delle conquiste più grandi della nostra civiltà.

Alle parole dell'avv. Tognazzi ha fatto seguito un breve discorso del nuovo Presidente delle Generali. Premesso che il tempo non gli consentiva di fare più che un saluto, e sottolineato il contenuto sostanziale della manifestazione, che era quello di dare una pubblica attestazione di merito ai produttori più attivi, l'avv. Giussani ha rivolto ai convenuti un cordiale saluto a nome degli organi statutari e a nome proprio.

L'avv. Giussani, dopo aver ricordato le specifiche funzioni dei produttori e i molteplici compiti che le integrano, e dopo aver sottolineato che il grande pubblico trova ancora nell'assicurazione la migliore tutela contro i rischi che minacciano le cose e le persone — una tutela, del resto, consacrata ormai da una più che secolare tradizione universale — ha detto che dalla grandiosa adunata che aveva invaso la piazza San Marco, le Assicurazioni Generali avevano tratto coloro che nell'ultimo anno si sono dimostrati particolarmente meritevoli per i buoni risultati forniti sul piano di produzione. Si tratta di una piccola folla di dipendenti — ha soggiunto —, ma sempre notevole, la cui partecipazione alla vita della Compagnia sta a significare con quanto slancio la rete dei produttori che lavorano in tutte le parti del mondo abbia corrisposto alle aspettative del consiglio di amministrazione. «E' un'accolta — quella che stava per ottenere il solenne riconoscimento — di italiani e stranieri che non solo in via di preferenza relativa, ma in via di eccellenza hanno meritato di essere segnalati e premiati». Concludendo, dopo aver rivolto a tanti benemeriti cordiali parole di apprezzamento e di augurio, le quali volevano anche significare l'amicizia e la gratitudine delle Assicurazione Generali, l'avv. Giussani ha voluto esprimere un particolare saluto alle delegazioni straniere, augurandosi che quella comunione di genti e di linguaggi diversi valga a sempre cementare, a sempre consolidare più fortemente i vincoli reciproci esistenti fra di esse, e sia come un preludio ad una futura e non lontana festa della pace nel mondo.

Le parole dell'avv. Giussani, che aveva delineato compiutamente l'articolazione dei servizi assicurativi delle Generali nel mondo e la considerazione nella quale esse tengono i collaboratori operanti in tutte le latitudini, sono state alla fine coronate da un fervidissimo applauso.

Subito dopo — mentre una schiarita fugava l'improvviso le nubi che si erano addensate quasi per l'intera mattinata e consentiva un più festoso rilievo all'eccezionale assise riunita nel cortile di Palazzo Ducale, dove alla sinistra dell'ala del Rizzo si stagliavano con il contrasto dei loro pittorischi costumi i gruppi folcloristici di alcune aziende agricole appartenti alla Compagnia — si alternavano davanti al microfono per i saluti di circostanza i rappresentanti esteri dei paesi di lingua tedesca, inglese, francese, spagnola e portoghese. Ognuno dei quali sottolineava l'importanza e lo sviluppo delle Società straniere affiliate o associate alle Generali verso le quali rivolgevano indirizzi di riconoscimento e di gratitudine.

Al termine di queste partecipazioni straniere (registreremo per inciso il simpatico indirizzo dell'on. René Manaut, ex Ministro del Governo francese e quello del dott. Ottocaro Weiss, rappresentante dei paesi di lingua inglese, i quali hanno parlato dopo il dott. Josef Johan, il conte Juan Antonio de Gamazo y Abarca di Barcellona e il dott. Ignacio Villalonga Villalba di Madrid) si è dato l'avvio alla premiazione dei vincitori nelle gare produttive indette per la ricorrenza. I premiandi si sono presentati davanti alla tribuna di onore alternativamente, prima uno straniero, e poi un italiano, e così di seguito appunto per ribadire il carattere internazionale che le Generali avevano voluto dare al raduno dei propri produttori e collaboratori.

Tra i moltissimi premiati figura per la categoria impiegati alla produzione e ispettori di produzione di categoria B il comm. U. Brezza di Trieste con il quarto premio.

Ha avuto così termine la parte ufficiale della giornata per consentire ai radunisti di godersi un breve soggiorno turistico secondo il denso programma di attrattive predisposto dalla direzione generale della Società e che fra l'altro prevedeva la visita ai principali monumenti ed escursioni in motoscafo nelle isole dell'estuario. Ma non basta: in piazza San Marco la banda comunale ha dato un concertone e più tardi vi si è svolta una bengalata. Infine al Teatro «La Fenice» gli ospiti d'onore hanno assistito ad un concerto sinfonico diretto dal maestro sir John Barbirolli.

Per tutta la notte, Piazza San Marco, dove le Generali hanno la loro sede, è rimasta sfarzosamente illuminata. Questa di Venezia è stata, si può dire, la più grande adunata aziendale che le Generali abbiano indetto dalla loro fondazione a questa parte. Ad oltre ottomila, infatti, si fanno ascendere i partecipanti al raduno i quali avevano cominciato ad affluire nella città della laguna fino dal primo pomeriggio di domenica. La direzione delle Generali ha fornito in questa circostanza oltre che una luminosissima dimostrazione del grande prestigio che essa vanta in tutti i paesi del mondo anche una meravigliosa prova di quello che è il suo grande spirito organizzativo, essendo riuscita nello spazio di meno di ventiquattro ore ad accogliere e sistemare convenientemente in una città che come Venezia in questa stagione è superaffollata di ospiti italiani e stranieri, una massa così imponente di radunisti.

Bruno Ramot

In autunno Adenauer verrà in visita in Italia

Bonn, 21

Il Governo federale ha confermato ufficialmente che il Cancelliere Adenauer si recherà in Italia nel prossimo autunno. Il mese in cui il viaggio avverrà non è stato ancora fissato. La visita va messa in relazione con un invito del Governo italiano formulato nello scorso febbraio durante il soggiorno a Bonn del Presidente del Consiglio Segni e del Ministro degli Esteri Martino.

Comizi: il segretario della D. C., on. Fanfani, parla a Milano

IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IN PUGLIA E IN LUCANIA

Segni inaugura numerose opere realizzate per il progresso del Meridione

Tra la folla plaudente di Matera, dove sono scomparsi i «Sassi» Rinnovato l'impegno del Governo di proseguire nell'azione sociale

Matera, 21

Il Presidente del Consiglio on. Segni ha compiuto oggi la sua annunciata visita alle zone di bonifica e di riforma fondiaria della Puglia e Lucania. Quella di oggi è stata per l'on. Segni — come egli stesso ha dichiarato nel corso della visita — «una delle giornate più belle della mia vita, perchè ho veduto realizzato ciò che fino a ieri era per me e per i contadini del Mezzogiorno soltanto una speranza». E non poteva essere diversamente per un uomo che, come l'on. Segni, volle — da Ministro dell'Agricoltura — la bonifica prima e la riforma fondiaria dopo, per ridare agli uomini queste terre, per lunghi secoli rimaste infeconde, preda del flagello della malaria. Oggi Segni è venuto a constatare i frutti della sua opera, accompagnato dall'on. Colombo che, da Sottosegretario, diede la sua collaborazione per l'attuazione di questa opera di redenzione, e ora la continua quale Ministro dell'Agricoltura.

Parlando agli assegnatari del nuovo borgo rurale di Policoro, nella piana di Metaponto, il Presidente Segni, visibilmente commosso per l'affettuosa entusiastica accoglienza ricevuta dai contadini pugliesi, ha detto: «Oggi ho avuto una fortuna non comune: aver visto alcuni anni fa queste terre deserte e rivederle oggi trasformate dall'opera che abbiamo voluta e condotta con tenacia». «Questa trasformazione — egli ha aggiunto — ha meravigliato me stesso, perchè la realtà di oggi è superiore alle nostre speranze. In questa opera vogliamo continuare, ma per farlo abbiamo bisogno del vostro aiuto, della vostra volontà, del vostro lavoro, della vostra volontà di indipendenza, della vostra volontà di difendere con la libertà la vostra famiglia, il vostro avvenire». «Quest'opera — ha detto ancora l'on. Segni — non è stata fatta in odio ad alcuno, come da qualche parte si è dovuto dire; essa è stata un atto di amore verso i più poveri».

Dopo avere ringraziato i tecnici dell'ente riforma che hanno attivamente cooperato alla realizzazione di quest'opera, l'on. Segni ha così proseguito: «Circa due millenni fa queste terre erano il ridente centro di una civiltà pagana che non ha lasciato però alcuna traccia. Con il nostro lavoro vi abbiamo portato una nuova civiltà, una civiltà cristiana: con il vostro lavoro e con la vostra volontà fate che questa civiltà, cristiana rimanga sempre in questa terra».

Il Presidente del Consiglio aveva iniziato nella mattinata la sua visita raggiungendo da Taranto il bacino del Tara, dove ha inaugurato l'impianto irriguo che, sfruttando le acque di questo fiume, consente l'irrigazione di oltre settemila ettari di terreno lungo la costa jonica. Accolto dalle acclamazioni dei contadini della zona, l'on. Segni ha subito inaugurato la prima centrale di sollevamento e quindi, stabilendo il contatto ai motori delle pompe della centrale, ha posto in funzione l'impianto: cinque grossi getti di acqua si sono riversati con irruenza nel canale adduttore principale; tremila litri d'acqua al secondo, una nuova fonte di vita ha iniziato il suo cammino, attraverso una rete di canali di oltre 400 chilometri per rendere più fertili i terreni di sei comuni della provincia di Taranto. Sono in corso di completamento delle opere che permetteranno la irrigazione di altri seimila ettari.

E' prevista infatti la diffusione nel territorio di colture foraggere con il conseguente sviluppo dell'allevamento del bestiame, nonchè di colture industriali di alto rendimento, fra le quali in modo particolare la barbabietola da zucchero e il cotone. Verranno impiantati anche frutteti, mentre alcuni agrumeti sono già stati messi a dimora. E una prima realizzazione industriale si è già avuta in questa zona di riforma. Nel nuovo centro di Policoro, infatti, l'on. Segni ha visitato stamane il grande zuccherificio, che l'iniziativa privata è stata stimolata ad impiantare per lo sfruttamento della coltura delle barbabietole, attuata su larga scala grazie alla bonifica e alla riforma.

Proseguendo la sua visita, il Presidente del Consiglio si è soffermato nel nuovo Borgo di Perrone, nella Conca d'oro, dove i bambini delle scuole rurali gli hanno offerto i fiori e le primizie della terra fecondata dal lavoro dei loro genitori. Dalla Conca d'oro, attraverso i nuovi campi coltivati, il Presidente del Consiglio è passato agli appoderamenti del Metapontino e ha visitato il nuovo villaggio rurale di Policoro, di cui è stata inaugurata dal vescovo di Taranto la chiesa dalle moderne linee che si intonano con l'originale architettura del paese.

Sul sagrato della chiesa, oltre all'on. Segni, ha preso la parola il Ministro dell'Agricoltura on. Colombo, il quale — dopo aver espresso la gratitudine delle popolazioni pugliese e lucana per le opere realizzate dal Governo, ha così proseguito: «Contrariamente alle affermazioni polemiche che solitamente si fanno, in queste occasioni da parte degli avversari, secondo i quali esponenti del Governo in periodo elettorale partecipano a cerimonie per la posa di prime pietre che magari non hanno alcun seguito, quella di oggi è una giornata di manifestazioni per celebrare il compimento di opere concrete in favore del Mezzogiorno».

Nella mattinata il Presidente del Consiglio aveva concluso la visita al centro di Scanzano; poi ha proseguito per i vari centri di colonizzazione dell'Ente di riforma nel territorio della Lucania, visitando, tra gli altri, il grosso borgo di Gannano. Accolto da manifestazioni di entusiasmo, l'on. Segni, ha sottolineato che l'impegno del Governo è di proseguire nell'azione sociale, compendiata nel «piano Vanoni», per conseguire una sempre maggiore giustizia sociale. Anche il Ministro Colombo, — porgendo il suo saluto — ha affermato che il Governo continuerà a seguire l'attività dell'Ente di riforma, perchè possa portare a termine questa opera di sviluppo economico e sociale in terra di Lucania.

Il Presidente del Consiglio ha quindi visitato la diga di Gannano e, successivamente, la diga di San Giuliano sul fiume Bradano. Questa ultima è stata completata proprio nel pomeriggio di oggi: l'on. Segni ha dato praticamente inizio all'ultima colata di cemento che completa l'opera. L'acqua invasata nel serbatoio, costituito dalla diga, ha una portata di sei metri cubi al secondo e consentirà la irrigazione di 10 mila ettari di terreno nella vallata del Bradano e nella pianura di Metaponto. La diga di Gannano e quella di San Giuliano, unitamente allo sbarramento del fiume Sinni e ai due serbatoi sul fiume Agri, rendono disponibili 345 milioni di metri cubi di acqua all'anno, sufficienti per la irrigazione di 48 mila ettari.

Nel tardo pomeriggio, il Presidente Segni è giunto a Matera dove ha visitato il rione «Serra Venerdì», che dà alloggio a 500 famiglie che fino a ieri abitavano le malsane grotte dei «Sassi».

Il Presidente del Consiglio, dopo un breve ricevimento in Prefettura, è passato in piazza Vittorio Veneto dove, davanti ad una enorme folla plaudente, il segretario provinciale della D. C., avv. Tantalo, gli ha porto il saluto del popolo materano. Quindi ha preso la parola il Ministro Colombo. «A De Gasperi — egli ha detto — quando venne a Matera, dicemmo che la Lucania aveva compreso che questo era il momento della rinascita, in piena libertà: questo impegno noi oggi ripetiamo non per riconoscenza per quello che è stato fatto, ma perchè vogliamo continuare nella nostra azione di sviluppo economico. Rinnoviamo oggi il nostro impegno perchè sappiamo che il nostro progresso è condizionato alla permanenza nei Comuni, nel Governo, di uomini democratici, i quali credano nella libertà e questa libertà difendano, perchè senza di essa non vi è progresso economico e sociale».

A questo punto l'on. Segni ha ringraziato per gli auguri che la folla gli ha fatto, con l'appellativo rivoltogli da una voce di: «Presidente della speranza». «Oggi — egli ha aggiunto — ho l'orgoglio e la gioia di dire che la speranza di nove anni fa è divenuta concreta realtà. Al vostro impegno, io rispondo con un nuovo impegno: darvi una nuova speranza che tramuteremo in realtà. La nostra azione è stata tesa tutta a garantirvi la libertà con i mezzi che la libertà consente. Il popolo italiano non baratterà mai il bene della libertà con un benessere illusorio, che sparirebbe subito perchè, perdendo la libertà, si perde di conseguenza ogni benessere».

Il Presidente del Consiglio on. Segni è partito quindi alla volta di Bari, da dove in aereo è proseguito, sempre accompagnato dal l'on. Colombo, per Roma.

SCHEDINE FALSE pagate dal Totocalcio

Roma, 21

Una truffa avvenuta ai danni del Totocalcio mediante la applicazione di bollini contraffatti, è stata scoperta a Roma quando, controllando le schedine vincenti del concorso del 6 maggio scorso, si è constatato che due di esse avevano uguale sigla e uguale numero di matricola. I bollini erano stati applicati a schedine che avevano vinto somme non superiori alle 100 mila lire, pagabili, secondo il regolamento, da qualunque Banca dietro presentazione del tagliando.

Esaminando meglio i due bollini uguali, si è potuto stabilire che uno di essi era falso, in quanto la cifra «3» appariva stampata con la parte superiore ad angolo invece che tonda e il colore del discobolo a sinistra del bollino era, su quello falso, assai più slavato. Il tagliando falso, che ha permesso la scoperta della truffa, era stato pagato da una Banca del Milanese.

Svolte ulteriori indagini, si è accertato che sono oltre trenta le schedine false regolarmente pagate come valide. La direzione del Totocalcio — che, attraverso gli organi competenti, sta indagando per individuare i falsari —, subito dopo la scoperta della truffa ha dato ordine alle banche, e per tutta la durata del campionato, di non pagare più in contanti le somme da 10 mila a 100 mila lire. Avvenuta la presentazione del tagliando figlia, le banche invieranno al domicilio del vincitore un assegno bancario non trasferibile, in modo che ogni pagamento non possa avvenire che a persone qualificate, il che eviterà nuove eventuali falsificazioni. A ogni modo i veri vincitori del concorso del 6 corrente non saranno pregiudicati dai versamenti fatti ai presentatori di schede contraffatte.

DRAMMATICA AVVENTURA A LIETO FINE NELL'ADRIATICO

SALVATI DAL «ROSANDRA» TRE NAUFRAGHI TRIESTINI

Erano usciti in barca domenica per collaudare un motore ma il maltempo li aveva sorpresi nel golfo - Le ansiose ricerche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 21

Di una drammatica avventura fortunatamente conclusasi a lieto fine sono rimasti protagonisti tre triestini: Emilio Savron di 43 anni abitante in via San Marco 10; Giuseppe Benes di 45 anni, abitante in via San Marco 20 ed Olivo Spazzal di 48 anni abitante a Poggi Sant'Anna 699. Domenica mattina i tre amici erano usciti dal porto di Trieste a bordo dell'imbarcazione «Stella», della quale si ripromettevano di collaudare il nuovo motore. Senonchè subito dopo la loro uscita le condizioni atmosferiche si erano andate peggiorando tanto che in breve il Golfo triestino veniva spazzato da violente raffiche di bora che sospingevano il fragile natante alla deriva.

Nelle prime ore del pomeriggio la moglie del Benes, seriamente allarmata per l'assenza del marito e degli altri suoi due amici informava dell'accaduto la Capitaneria del Porto di Trieste. Pur senza essere in possesso di alcun preciso ragguaglio e della minima indicazione su quelle che potevano esser le intenzioni dei tre uomini nè sulle loro possibilità di resistere ai marosi il Comandante del Porto impartiva immediate disposizioni di ricerca; il rimorchiatore «Audax» prendeva quindi il largo e continuava fino a tarda notte l'opera di ricerca, con esito negativo.

Contemporaneamente, nell'eventualità che il vento di Est-Nord-Est avesse potuto trascinare la fragile imbarcazione verso la costa istriana si prendevano contatti con il rappresentante consolare a Capodistria. In serata il dott. Zecchin informava che dei tre naufraghi nessuna segnalazione era pervenuta da parte delle autorità jugoslave, messe subito al corrente del fatto.

L'angosciosa attesa dei familiari dei tre naufraghi pertanto si acuiva nella mattinata di stamane risultando negative anche tutte le altre ricerche e i contatti presi dalla Capitaneria del Porto di Trieste con le altre stazioni costiere e con i mercantili in navigazione nel Golfo. Le speranze stavano già per tramontare quando perveniva alla Capitaneria del Porto un cablogramma che annunciava che la motonave «Rosandra» del Lloyd Triestino partita nelle prime ore della mattinata da Monfalcone per alcune prove di macchina e di bussola e quindi diretta verso il nostro porto dovendo entrare nel bacino aveva raccolto, a circa 47 miglia da Trieste, nei pressi di Punta Piave, i tre naufraghi dell'imbarcazione «Stella». I tre uomini erano ormai allo stremo delle loro forze avendo trascorso una drammatica nottata aggrappati allo scafo della fragile imbarcazione che per effetto dei marosi si era capovolta già nel Golfo di Trieste. Veniva recuperata anche la barca e nelle prime ore del pomeriggio i naufraghi sono stati sbarcati nella nostra città; in serata i tre triestini sono ripartiti alla volta della loro città a bordo di una autovettura con la quale la moglie del Benes e la signora Savron avevano raggiunto i loro cari nel tardo pomeriggio nella città lagunare.

B. R.

Perturbazioni nel sole segnalate da Bendandi

Faenza, 21

L'Osservatorio Bendandi segnala che un'area molto attiva sul magnetismo terrestre è comparsa sul sole. La zona, che è contrassegnata da alcune macchie, ha influenzato i telescopi magnetici dell'Osservatorio sin dal suo primo apparire al lembo orientale dell'astro. Nuove perturbazioni magnetiche endogene e fisio patologiche sono quindi in vista per i prossimi giorni, quando la zona attiva passerà il meridiano centrale del sole.

Processo per il trafugamento del cippo dell'armistizio

Palermo, 21

Gli avvocati Raffaele Valensise e Orazio Santagata difensori del giornalista Enrica De Boccard imputato di aver trafugato un cippo lapideo ricordante la data dell'armistizio e posto in località San Michele di Cassibile, luogo ove fu firmato l'armistizio fra l'Italia e gli angloamericani il 3 settembre 1943, chiederanno la remissione del processo ad altro giudice per legittima suspicione.

La notte del 29 maggio 1955 Enrico De Boccard si recò in macchina da Palermo a Siracusa onde trafugare il cippo che doveva essere infranto nel corso di una grande manifestazione patriottica a Palermo. Giunto sul posto il De Boccard, aiutato da alcuni suoi colleghi che a quanto si dice, si autoaccuseranno non appena inizierà il dibattito, provvedeva a frantumare la base del cippo con una grossa chiave inglese. Successivamente il cippo veniva trasportato a Palermo, dove per altro la manifestazione non aveva più luogo.

A seguito di questo episodio la signora Corali, grande proprietaria del fondo ove sorgeva il cippo, sporgeva denuncia ai carabinieri contro il giornalista De Boccard per danneggiamenti ai sensi dell'art. 635 del c. p. Il processo che s'inizierà il 5 giugno, si prevede assai interessante poichè fra i numerosi testi appare anche il Presidente Eisenhower, il quale ordinò l'erezione del cippo.

GIOVANI DANAROSI SOTTRATTI AL SERVIZIO MILITARE

Sotto processo a Firenze 159 trafficanti di esoneri

Tra gli imputati detenuti anche un medico marchigiano che si è rifiutato di comparire - I testi saranno 1400

Firenze, 21

Davanti al Tribunale presieduto dal comm. Nicola Serra, P. M. dott. Buffoni de Fraja, ha avuto inizio stamani uno dei più grossi processi di questi ultimi anni per il numero delle persone implicate; quello per la vicenda di illeciti esoneri di giovani dal servizio militare di leva.

Gli imputati di questo eccezionale procedimento, che richiederà una lunga serie di udienze e presumibilmente non si esaurirà prima di alcuni mesi, sono complessivamente 159; di essi, 79 dovranno rispondere di reati che hanno diretto riferimento con l'illecito traffico di esoneri dal servizio militare e specificatamente di concussione; 80 dovranno invece rispondere di falsa testimonianza; degli imputati soltanto 5 sono detenuti e cioè: Giuliano Cartoni di 45 anni e Annibale Locchi di 46 anni, entrambi da Firenze; Teresa Ciatti di 40 anni e Luigi Meoni di 58, entrambi da Prato, tutti presenti in aula, e il medico dott. Luigi Belloni di 44 anni, da Osimo (Ancona), il quale ha rinunciato a comparire al dibattimento ed è a disposizione della Corte. Per l'interrogatorio i testimoni citati sono oltre millequattrocento. Ai banchi della difesa alcune decine di avvocati fra cui il prof. De Marsico, gli onorevoli Paganelli e Di Gloria.

All'apertura dell'udienza il Presidente del Tribunale ha fatto il lungo appello degli imputati e il controllo dei nomi dei singoli difensori. Ha avuto poi inizio la lettera dei capi di imputazione a carico di ciascuna persona implicata nel procedimento e di cui alla sentenza di rinvio a giudizio. Per ogni imputato il Tribunale ascolterà i vari testi e le parti lese e ogni giovedì il presidente stabilirà una specie di programma di interrogatori per la settimana successiva.

Terminata la lettura degli atti relativa ai capi di imputazione, nell'udienza pomeridiana ha avuto inizio l'interrogatorio degli imputati. Giuliano Cartoni ha dichiarato, anzitutto, di aver cercato di assumersi le responsabilità per le accuse di millantato credito e di truffa aggravata, per non coinvolgere nella vicenda altre persone. Ha detto inoltre che ai giovani che si presentavano a lui, consigliava di recarsi presso radiologi per sottoporsi a un esame che avrebbe permesso di conoscere le loro condizioni fisiche. Si trattava di gente spesso danarosa: se gli accertamenti radiografici davano esito negativo, diceva all'interessato che non c'era niente da fare. Se invece da tali accertamenti risultavano tracce di malattie, segnalava i casi al dott. Crespellani e al dott. Barboglio, due medici civili dell'ospedale militare, perchè ne tenessero conto. Quanto poi al «regalo» — così l'imputato ha definito il compenso che riceveva per le sue prestazioni — il Cartoni ha detto che si faceva anticipare, prima che i clienti si presentassero alla visita del radiologo, a compensare il quale, poi, pensava lui. A questo punto l'udienza è stata rinviata a domattina.

I concorrenti di domani a «Lascia o raddoppia»

Milano, 21

La direzione della RAI-TV ha comunicato i nominativi dei concorrenti che parteciperanno alla trasmissione di «Lascia o raddoppia» di domani.

Per la prima volta entreranno in gara: per l'atletica lo studente universitario Ettore Businì, di 26 anni, da Fabriano; per la geografia l'impiegato trentenne Enzo Cambi, di Modena; per il ciclismo la casalinga Marisa Zocchi, di 19 anni, da Pratolino; per il jazz l'impiegato milanese Ettore Balli, di 29 anni.

Alla domanda di 640.000 lire sarà chiamato a rispondere sul cinema lo psichiatra milanese Gaddo Treves di 40 anni; tenteranno la domanda da 1.280.000 lire, sulla letteratura italiana l'impiegato Enrico Merlini, di 28 anni, da Casale Monferrato, e sulla gastronomia l'avv. Ugo Rossi, di 70 anni, da Napoli. La studentessa ventiduenne Giancarla Lucchini, da Milano, dovrà rispondere alla domanda di 2.560.000 lire sulla architettura.

Ripreso il processo per l'uccisione del tassista

Roma, 21

E' ripreso oggi in Corte di Assise il processo per l'omicidio dell'autista Romano Luigi D'Attino, trovato carbonizzato la mattina del 14 aprile 1954 nell'interno del suo taxi sulla via Mirtense. Del delitto sono imputati Orlando Ubaldi, Cesare Tocco e Bruno Pinciaroli.

Rosa Croce che si è presentata spontaneamente a deporre, è affittuaria di un forno attiguo alla pasticceria di via Nomentana in cui l'imputato Bruno Pinciaroli sostiene di avere lavorato la sera del delitto in sostituzione di Claudio De Gregori. La donna ricorda che proprio nella Settimana santa del 1954, ossia fra l'11 ed il 18 aprile, ricevette una telefonata da parte della moglie di De Gregori, la quale avvertiva che suo marito era indisposto e che Bruno Pinciaroli avrebbe lavorato in sua vece alla pasticceria. Il detenuto Obert Schultz udì invece, nel carcere di Regina Coeli, Ubaldi ammettere di avere accusato dell'omicidio del D'Attino due innocenti per vendicarsi di loro mentre i veri colpevoli erano ancora in libertà.

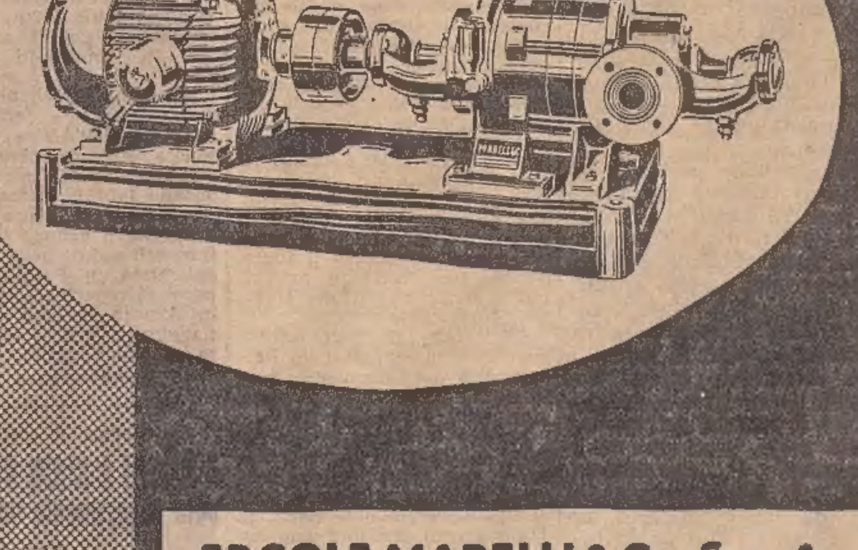
Dopo le deposizioni rese da Ruggero De Gregori, il quale ha parlato del furto di un camioncino subito dal fratello nell'aprile, e di Rolando Ubaldi, fratello del principale imputato che ha descritto la triste situazione familiare in cui essi si sono trovati sin dalla infanzia essendo il padre dedito all'alcool.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le regioni settentrionali e quelle centrali del versante adriatico, saranno ancora interessate da nuvolosità piuttosto intense, accompagnate da piogge isolate. Su tutte le altre regioni il cielo si manterrà generalmente buono con cielo in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura in aumento più sensibile sull'Italia centrale e meridionale. Mari generalmente mossi; molto mosso il canale di Sicilia.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 4, 19.4; Trento 9, 17.2; Trieste 10.9, 21.2; Venezia 10, 18.2; Milano 11.8, 16.5; Torino 10.6, 15; Genova 15.8, 19; Bologna 10.8, 14.8; Firenze 16.5, 27.4; Pisa 16.2, 26.9; Ancona 15.3, 16.6; Perugia 14.4, 24.4; Pescara 16.2, 20.4; L'Aquila 8.7, 24.4; Roma 15.6, 28.7; Campobasso 14, 21.4; Bari 18, 24.8; Napoli 14.8, 28.1; Potenza 14.8, 20.6; Reggio Calabria 18.6, 23.6; Messina 17.8, 25.4; Palermo 23.8, 31.3; Catania 14.7, 22.2; Cagliari 15.8, 22.5; Alghero 13.7, 27.2.

modelli da
100 - 120 - 170 - 215 - 275
litri
GARANZIA
SERVIZIO
AEG
IL FRIGORIFERO
DELL'ANNO!
AGENTE DISTRIBUTORE:
S.T.R.I. - VIA DONADONI 37 - TRIESTE - TELEFONO 44340

pompe Marelli
per la casa, per i campi, per l'officina

ERCOLE MARELLI & C. - S. p. A.
MILANO
Rappresentanza di TRIESTE - Via Mazzini 4 - Tel. 38.263 - 28.644

MANCANO I TECNICI

IL mondo soffre di crescente penuria di personale scientifico. E' questo lo strano allarme che promana dalla stampa della maggior parte dei paesi industriali, dove i capi di intraprese stentano ogni giorno più nel reclutare i quadri indispensabili per la messa in opera delle nuove scoperte della scienza.

Nella Granbretagna, il «Royal Technical College» lancia un appello alla industria britannica perchè voglia aiutarlo finanziariamente e moralmente nel reclutamento del futuro personale scientifico necessario allo sviluppo economico del paese.

Nella Germania occidentale, il grido di allarme concerne soprattutto gli ingegneri e i chimici, mentre nella industria meccanica contro dieci offerte si ha una sola domanda. Per rimediarvi il Governo ha istituito corsi interni nella industria. Nel tempo stesso fa di tutto per scoraggiare la emigrazione.

Negli Stati Uniti infine la «Monthly Labor Review» pubblica particolari interessanti, segnalando fra l'altro che su duecento grandi società industriali consultate, la maggior parte hanno dichiarato che non riescono a trovare abbastanza specialisti e ingegneri per soddisfare le loro esigenze, specialmente nella industria aeronautica e in quella elettrica, dei petroli e dei metalli. Sono i direttori di ricerche realmente qualificati che fanno più difetto.

Occorre dunque classificare, fra le cose incomprensibili di cui formicola il labirinto delle contraddizioni contemporanee, una crescente penuria di personale scientifico nei paesi più industrializzati che sembrerebbero dover essere il paradiso degli ingegneri e degli inventori e invece a quanto pare producono più avvocati che tecnici. Gli stessi Stati Uniti, come risulta da rapporti ufficiali, dispongono di un numero limitato di teorici e di pratici per far fronte ai bisogni scientifici teorici e pratici.

Evidentemente il progresso va troppo svelto e si comincia qua e là a notare segni di stanchezza e di rilassamento, mentre il mondo sta per scoppiare per la mania universale di affrontare e pretendere di risolvere tutti i problemi in blocco, con l'orologio alla mano su tabelle di marcia e secondo piani che si dicono globali come se fosse possibile una conoscenza globale delle cose e a Dio non spettasse più alcuna libertà nella infinita libertà del suo consiglio. Ma no: uno alla volta, uno alla volta, per carità! Intanto più la società sembra rivolta risolutamente solo alla scienza e alla tecnica e più il mondo difetta di scienziati e specialisti realmente qualificati.

La verità interna del mondo tecnico in cui oggi viviamo non corrisponde al quadro glorioso che ne fanno i corifei del progresso e i teologi della produttività, forse perchè nell'epoca della cosiddetta *automation* si trascura esageratamente l'elemento umano e non si lascia più tempo ai quadri scientifici di formarsi e di adattarsi. D'altra parte il nostro secolo, pur venerando la scienza, non riserva agli scienziati una sorte felice nè conferisce ad essi nella maggior parte dei casi, il prestigio e la libertà che andrebbero riconosciuti al loro rango.

E' a tutti noto che famosi maghi di laboratorio vivono praticamente prigionieri delle mostruose cittadelle del nuovo nume Ciclotrone. Chi accresce la scienza accresce il dolore, proclamò l'Ecclesiaste dal fondo della vetusta Gerusalemme. Chi accresce la scienza accresce la paura, si può aggiungere oggi che la ossessione della catastrofe va rimpiazzando il feticismo del progresso.

Forse è da assolvere Einstein da ogni orgoglio e crudeltà benchè nella sua innocente passione di scienziato i risultati delle sue scoperte siano di una crudeltà la più atrocemente inumana. E' dubbio, però, che i suoi successori e discepoli nell'applicare le sue formule al progresso della scienza atomica possano beneficiare della stessa assoluzione.

Nel Medioevo, che fu una età di autentici lumi e non votata alle tenebre, come pretendono gli ignoranti, si bruciavano i cercatori della pietra filosofale e i devoti delle scienze occulte. Quell'epoca di civiltà spirituale tutta fondata sul mondo interiore, sapeva d'istinto che a voler cercare l'enigma del mondo, si perviene alla irrimediabile catastrofe.

E' dunque difficile e amara gloria oggi quella degli scienziati più inventivi: difficile e amara gloria e ben spesso alla mercè degli Argo internazionali delle polizie segrete e degli stati avversari. Come potrebbe essere altrimenti? Non c'è scoperta che sia suscettibile di rimanere segreta e non diventi presto o tardi universale e non acquisti nelle mani di buoni imitatori un formidabile potere autonomo di riproduzione, di sviluppo e di metamorfosi che delude ogni monopolio e sfugge a ogni controllo.

Una speciale destrezza nello applicare le conoscenze scientifiche a scopi pratici e affari materiali è stato il talismano che ha reso per più secoli l'Occidente padrone del mondo e l'ha dotato della facoltà esclusiva di dirigere la storia. Quale sarà ora il risultato della poderosa sfida russo-orientale a questa supremazia? Chi può saperlo?

L'evoluzione del mondo ha le sue fatalità. La storia come la giustizia che è uso rappresentare — o ironia! — con gli occhi bendati, è cieca. Essa ha le sue grandi vie maestre ma anche i suoi vicoli contorti, i suoi sentieri tortuosi. Sulle prime avanzano i creatori. Nei secondi gli usurpatori. Quello che deve avvenire avviene ineluttabilmente e una volta avvenuto è iscritto nelle tabelle del passato. Inutile poi tentare di cancellare. Non possiamo farci nulla. Quando nasciamo siamo arruolati dal destino in una parte che dobbiamo giuocare fino all'ultimo. La saggezza consiste nell'accettare le regole del giuoco e rimettersi alla volontà divina, tenendo presente che la malvagità, la disonestà, la crudeltà non pagano mai, e che questa terra è piena di misteri che noi non conosceremo mai per quanto orgoglio o candore metta il mondo moderno nel credere o immaginare che la verità risieda interamente nelle scienze che si dicono esatte. Chi sa che un giorno queste stesse famose scienze non appaiano ai futuri la più colossale delle superstizioni praticate dall'uomo attraverso i secoli?

Beniamino de Ritis

Un messaggio a Voroscilov della «buona amica» Elisabetta

Londra, 21

Radio Mosca ha diramato oggi il testo di un messaggio che la Regina Elisabetta II d'Inghilterra ha inviato al Capo dello Stato russo, Voroscilov, in risposta ad una lettera inviatele dallo stesso Voroscilov, tramite Bulganin e Kruscev, un mese fa.

«Signor Presidente — dice il messaggio — è stato per me un piacere ricevere, tramite il Maresciallo Bulganin e il signor Kruscev, il vostro messaggio del 14 aprile».

«Esprimo a voi» continua il messaggio, «la mia gratitudine per questo valido senso di buona volontà! Esprimo la speranza che la visita dei dirigenti sovietici al Regno Unito in qualità di ospiti del mio Governo possa contribuire al miglioramento dell'amicizia e della reciproca comprensione tra i nostri due paesi, nel cui miglioramento e mantenimento sinceramente spero. Colgo l'occasione per inviarvi i miei migliori auguri per la vostra buona salute e per il benessere del popolo sovietico». Il messaggio è firmato: «La vostra buona amica, Regina Elisabetta».

Si è concluso a Landsberg nella Germania occidentale il primo corso per istruttori della aviazione tedesca attualmente in fase di ricostituzione. Nella foto: la consegna dei diplomi

SEDICIMILA CHILOMETRI ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

Al servizio della propaganda l'educazione scolastica in Russia

Negli edifici si ripetono all'infinito i ritratti dei «capi» di oggi Il «finalismo produttivistico» toglie ogni libertà all'insegnamento

6.

Mosca, maggio

L'ambiziosa meta fissata per la scuola sovietica entro i limiti di scadenza del piano quinquennale 1955-1960 è quella di garantire a tutti i futuri cittadini, delle grandi città come delle borgate sperdute nell'immenso paese, l'istruzione obbligatoria dal settimo al diciassettesimo anno di età, attraverso l'istituzione della scuola unica decennale ad indirizzo politecnico. Da questa base di istruzione eguale per tutti e per tutti obbligatoria — nella quale l'allievo è messo a contatto con le lettere e con le scienze, con i fenomeni e le leggi della natura e della società, con i principi generali della produzione e con i vari aspetti del lavoro umano — deve scaturire per il giovane la possibilità dell'orientamento professionale, quand'esso giunto al diciassettesimo o diciottesimo anno di età sia ormai in grado di fare la sua meditata scelta.

Impegno evidentemente enorme ove si pensi al numero di edifici, di aule, di attrezzature che l'attuazione di un tale piano richiede, se si vuole effettivamente raggiungere — come ci è stato detto — lo scopo di mantenere sempre vivo il contatto fra la scuola e la vita, fra la teoria e la pratica, fra l'insegnamento ed il lavoro sociale produttivo. Gabinetti di fisica, chimica, scienze biologiche e naturali con apparecchiature plurime tali da consentire ad ogni allievo di applicare nell'esperienza diretta e personale le nozioni teoriche precedentemente apprese; laboratori forniti di adeguato macchinario per la lavorazione del legno e del ferro; campi agricoli sperimentali con le colture elementari e più diffuse, annessi al maggior numero possibile di scuole, sono tutti strumenti indispensabili al raggiungimento dell'obiettivo proposto alla scuola sovietica.

La curiosità di conoscere la portata delle realizzazioni in tale campo, che i dati ufficiali alla fine del primo anno del piano quinquennale ci davano già avvenute per il 18,5%, è grande in tutti noi e perciò chiediamo dovunque di visitare, e in particolar modo visitiamo, scuole uniche decennali a Leningrado, a Mosca, a Kiev, a Erivan.

Veniamo così a contatto con i ragazzi e con gli insegnanti nei loro edifici non belli in genere, nè moderni — per i quali la quantità e la frettolosità delle costruzioni va ad evidente discapito della qualità ed, a volte, della funzionalità — ma abbelliti ed ingentiliti da piante, fiori e tendine di stoffa leggera alle finestre.

Una nota umana, commovente è data dai ragazzi che, lì come in tutto il mondo, son schietti, spontanei, senza infingimenti: talvolta rattenuti e schivi per naturale timidezza di fronte agli ospiti nuovi, talaltra simpaticamente disinvolti e sbarazzini. Compassati, seri, disciplinati, con bionde treccine le bimbe e bionde capocce uniformemente rapate i ragazzi, nel nord; più vivaci, festosi nel lampeggiare degli occhi neri e nelle movenze più franche, man mano si scende verso il sud dal freddo di Leningrado al caldo sole di Armenia.

Una nota stonata invece, in pieno contrasto con la fresca naturalezza dei bimbi, ci è offerta dall'opprimente iconografia ufficiale: quadri e statue, calchi in gesso e bassorilievi di Lenin e Stalin, in ogni possibile atteggiamento, ci perseguitano ovunque, negli atri, nelle presidenze, nei corridoi, nelle aule magne. Ad essi spesso fan da contorno, più o meno numerosi, i ritratti dei capi di oggi: i romantici pizzetti di Voroscilov e di Bulganin ci accompagnano, come in una galleria di ritratti di famiglia, alla faccia professorale di Molotov, all'espressione bonaria e pacioccona di Malenkov, ai baffetti armeni di Mikoyan.

Il «nuovo corso» della politica sovietica può entrare nella scuola soltanto con infinita cautela per non turbare le menti impressionabili dei bimbi, incapaci di comprendere — con la tremenda, elementare logica dell'animo infantile — l'incoerenza dei grandi!

Visitiamo le aule, assistiamo alle lezioni, scendiamo nei gabinetti scientifici e nei laboratori e vediamo suppellettili più o meno buone, mai moderne, aule spesso affollate, con una media superiore ai trenta alunni per classe — affollamento che anche nell'U.R.S.S. come da noi costringe al fastidio del doppio turno — attrezzature per esperimenti di fisica e chimica, generalmente buone, talvolta ottime, spesso numerose, non sempre ordinate, sì da dare l'impressione di essere state messe lì per l'occasione della nostra visita, scarsi laboratori, quasi sempre in fase di allestimento. Nell'insieme abbiamo la netta impressione di trovarci in un vasto campo sperimentale nel quale si tenti di riorganizzare la scuola per indirizzarla, ancor più che nel passato, verso un fine preciso.

E quando cerchiamo di individuare questo fine ed esso ci appare nella sua cruda realtà, ci accorgiamo di trovarci di fronte ad un «qualche cosa» che non è «scuola», almeno nel senso che noi siam soliti attribuire a tale termine: scuola intesa come palestra nella quale si formano, guidate e sorrette dalla matura esperienza del docente, libere coscienze per una società libera e democratica.

Tutto quanto di positivo abbiamo ammirato nel piano organico e razionale dell'edilizia scolastica, nell'estensione della istruzione obbligatoria fino al diciassettesimo anno di età, nel potenziamento delle attrezzature, nel giusto indirizzo di rendere la scuola meno astratta e più aderente alle esigenze della vita pratica, più sociale e più moderna, perde il suo significato e scompare di fronte al «fine» che, anche se non confessato, appare essere la ragion prima fondamentale di «questa» scuola, pur così convenientemente attrezzata!

Quando ci risulta dai colloqui con i nostri colleghi sovietici che la filosofia si identifica con il materialismo dialettico, che la storia si confonde con la propaganda, che non esiste opera d'arte ove manchi il contenuto sociale, che la migliore opera italiana dell'Ottocento è il «Re travicello» di Giusti, che i sonetti del Petrarca sono espressione dell'umanità progressiva ed hanno anch'essi contenuto sociale, che nella scuola sovietica non è concepibile un liceo classico, perchè essa deve istruire sette milioni di allievi, di cui più della metà da avviare direttamente alla produzione; quando ci dicono, ancora, che una delle scuole professionali di Mosca ha l'obbligo statutario di fornire ogni anno il 50% dei suoi allievi alla vicina fabbrica di cuscinetti a sfere, e che nei prossimi anni si dovrà lavorare molto nelle scuole perchè il piano quinquennale in atto prescrive per il 1960 l'aumento del 60% della produzione, risulta allora evidente che «l'orientamento unilaterale» dell'educazione, a scopi politici precisi, ed il «finalismo produttivistico» hanno completamente, o quasi, annullato nell'Unione Sovietica il fine «formativo» della scuola!

Orientamento e finalismo che appaiono costantemente abbinati in tutte le attività, non solo scolastiche, ma anche in quelle parascolastiche e ricreative, dovunque ci sia il modo di contribuire, direttamente o indirettamente, alla trasformazione dell'allievo in una piccola parte, in una infinitesimale, ben oleata e scorrevole rotella del grande «ingranaggio».

Edoardo Cumbat

Abolite le «case chiuse» nel paese delle geishe

Tokio, 21

Il Parlamento giapponese ha messo fine oggi a otto anni di controversie disponendo l'abolizione a partire dal 1.o aprile 1957, della prostituzione legalizzata nel paese. Dopo tale data, nessuno potrà tenere più case di tolleranza senza incorrere nei rigori del codice. La legge era già stata approvata il 15 maggio dalla Camera dei deputati ed ha ora ricevuto la sanzione della Camera Alta.

Non si sa se il provvedimento riguarda anche le famose tradizionali case da tè delle geishe, che ufficialmente hanno la funzione di intrattenere il pubblico con danze, musica e recitazione di poesie. Le geishe, come è noto, si possono anche «noleggiare» per ricevimenti in case private. Questa istituzione tipica del Giappone, molto spesso non è che una prostituzione larvata.

La legge era stata presentata per la prima volta nel 1948 ma era stata «insabbiata» ben cinque volte per la resistenza opposta dai tenutari delle case.

Libri ricevuti

Tre nuovi interessanti volumi hanno arricchito in questi giorni le collane di pubblicazioni edite dalla Radio Italiana. Si tratta del 45.o volumetto della serie «Quaderni della Radio» che, sotto il titolo *Incontri di Gesù sulla terra*, (Edizioni Radio Italiana, pagine 81, lire 300), raccoglie le conversazioni di Quaresima che questo anno sono state tenute da uomini del pensiero, lettere e scienze, nomi noti e cari al pubblico più vario, quali Enrico Re, Nicola Lisi, Iginio Giordani, Carlo Betocchi e altri.

Dalle «Sintesi storiche», una delle più funzionali rubriche del Terzo Programma, è stato raccolto in una organica pubblicazione, uno dei cicli più riusciti: *Milano viscontea*, di Maria Bellonci (Edizioni Radio Italiana, pagine 147, lire 700). Questo saggio ci consente di ammirare una galleria di ritratti, precisi e definiti nei particolari, e tuttavia vivamente coloriti e sfumati. Una folla di personaggi dal più diverso carattere che compongono come un prezioso arazzo con i fili di uno stile rapido, nervoso, epperò dovizioso di lingua e squisito per eleganza.

Per la serie «La Voce di San Giorgio» sono state infine raccolte le conversazioni tenute questo anno da Francesco Carnelutti *Il sole si leva al tramonto* (Edizioni Radio Italiana, pagine 92, lire 300).

○

Giorgio Moro Visconti è un giovane commercialista che la sua professione interpreta quasi come una missione di consulenza, di assistenza e di vera collaborazione con la classe produttrice e dirigente di aziende. L'argomento da lui trattato nell'utilissimo volumetto edito da Ceschina *Il collegio sindacale* (pag. 156 - lire 700) non è nuovo, ma è di grande attualità. Infatti l'autore puntualizza, con chiarezza, la situazione dei sindaci nelle varie società industriali, economiche e finanziarie e suffraga il suo esposto con ampi riferimenti allo sviluppo giurisprudenziale e dottrinale.

○

E' uscito in questi giorni, edito dalla Casa Ceschina *Servo e padrone* di Manio Bonfà (pag. 220, lire 800). L'autore è da un trentennio sulla breccia quale dirigente di azienda: prima presso un istituto di credito, poi come direttore amministrativo di una Casa editrice di primaria importanza ed attualmente come direttore generale di un organismo industriale che fa capo alla s. p. a. «Fornaci Valdadige» con sede in Verona e dipendenze in varie regioni d'Italia. Il Bonfà, che ha compiuto anche particolari missioni all'estero, è uno studioso di problemi sociali ed economici e si è tenuto costantemente al corrente di quanto, in Italia e fuori, si scrive e si attua nel campo della moderna organizzazione aziendale e soprattutto dei cosiddetti rapporti umani intercorrenti fra gli organismi industriali e il loro ambiente interno ed esterno. L'autore ha ritenuto opportuno di informare succintamente il lettore su quanto di essenziale è stato detto o pubblicato in una materia così attuale, particolarmente nell'intento di farlo partecipare alle proprie personali esperienze. Il Bonfà ha in tal modo conferito al volume un tono di vita vissuta ed una simpatica impronta di praticità.

Il ritratto della signora Miranda Suttora opera del prof. Cesare Sofianopulo che è stato esposto alla Mostra comunale della Promotrice Belle Arti di Torino, alla quale il pittore triestino ha partecipato con una sua personale di 24 opere

PITTORESCO E CAOTICO IL MERCATO DI PARIGI

Vive solo di notte il quartiere delle Halles

Qui affluiscono i rifornimenti per l'immensa metropoli Antiche strade che evocano ricordi di un cupo passato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, maggio

Il quartiere dei mercati generali di Parigi, les Halles, è uno dei più tipici della capitale; è quello che si risveglia dopo lo ultimo métro, quello che si para a festa dopo la chiusura dei teatri. Attorno alle sagome di fungo dei capanni, i restaurants aprono i battenti, i *comptoirs*, le tovaglie bianche e odorose. Una nuova vita s'innesta nel corpo di Parigi, nel doppio volto del lavoro e del divertimento.

Les Halles sono un'enorme costruzione in ferro, divisa a scomparti con pareti di legno, griglie, cancelli, banchi di vendita; e sopra, con un negrore violento, le cupole slargano a campire verdure, buoi macellati, grembiuli bianchi e camions; il tutto soffocato in un odore di cavoli e sangue, e in un vocio da grilli che dopo qualche ora cresce, diventa struscio di ruote, pigolio di pollame, profumo di arance e pomi. La vita assume un aspetto vegetale, una fisionomia da bestia squartata. Lo spazioso rombo delle Halles, chiuso al centro del primo *arrondissement* è il corpo d'un ragno attivo che fila la sua bava in un intrico laborioso di strade, d'ampi magazzini che sfondano le case in una sequela bizzarra di stanzoni incassati l'uno nell'altra, stivati di cassette e carte blu, di ciuffi di carciofo, appena rischiarati da luci livide che dalle case entrando nei magazzini scovano altre meraviglie: i carretti, i berrettini azzurri degli scaricatori, i mazzi lunghi di scalogni, i topi che rondano i loro baffi tesi. Fuori, sul selciato, la paglia d'imballaggio copre d'uno strato spesso il *pavé* e smorza il brusco frenare dei camions. Dirimpetto il il bistro è una bolla luminosa, un po' giallognola, dentro la quale il *comptoir*, il lungo banco di zinco, riluccica scomponendosi in larghe striature di liquido sparso.

Agli angoli, al centro, come altrettante pedine, i bicchierini di «fine», il bicchiere di «rosé», il panino masticato tra una cassa e l'altra formano la topografia segreta della notte, rivelano lo sforzo e la fatica, il sudore gelato delle tre di notte. Le prostitute spostano il loro campo d'azione, accampano il sonno e i loro volti bistrati e la loro paziente depravazione ai tavoli del *bistro*, il cui marmo emana un monito miserevole, una inerzia addolorata, talvolta cattiva, che s'esprime poi nell'insegna dell'hotel. Le donne rientrano, il loro vestito dallo spacco veloce balugina appena nel chiarore del lampione; resta sul selciato un filo di polvere malsano che s'appiccica ai rifiuti.

Alle Halles intanto i camions arrivano, ripartono, sfornano groppi rossi di vitelli e di capretti; sprofondano i loro ventri negli ascensori, o s'uncinano alle punte d'acciaio, pendono sodi, stesi in tutto il peso del corpo, azzurri e gialli. I gatti, un esercito paffuto, vigilano, scattano, rubano e mangiano il buon boccone aggruppati sotto i banchi di vendita. La folla dei dettaglianti, dei grossisti, dei venditori è nera rosso viola; muta colore, si sperde nelle laterali, rallegra i magazzini col suono avaro delle cifre; riparte sotto i tendoni grigiastri dei camions o ingurgita un «coup d'rouge» in quegli stessi locali che ospitano, dopo le due, i ricchi della capitale, le belle toilettes, le donne zuccherose e le prostitute di basso rango.

Comptoirs di zinco, tovaglia di lino, bicchiere tarchiato, inspessito dal vino e calice dal gambo lungo: tutto in un *bistro* in un restaurant: panini di burro e camembert e «canard à l'orange». Con la stessa fretta, la stessa vigoria nel lavoro. Il contrasto s'accresce nei carretti provinciali, nelle vetturette vagabonde, nei mezzi di fortuna magri e pietosi di fronte alle lucide automobili americane. La folla delle Halles si scinde in larghe sezioni: da un lato, i grembiuli dei beccai le giubbe degli scaricatori: dall'altro, nel porticato della Borsa del Grano, appoggiati alle colonne, frammischiati ai quarti di bue, alle trippe fumanti, i clochards, i vagabondi, aspettano i cento o duecento franchi che basteranno per la «baguette» e il litro di vino. Le loro facce intrise nelle rughe come in un bagno di acido, assomigliano nello scuro della notte ai grotteschi che pendono dalla vicina chiesa di Sant'Eustachio: hanno la stessa immobilità, la stessa ironica fermezza. Gli occhi rigidi, oscurati dal vino; il naso groppoloso e rosso, i corpi si invirgolano negli stracci d'abito che portano. Sulla strada, tra bucce di banana, giornali bagnati di sangue, i loro corpi scivolano lunghi, presi nel sonno; diventano pur essi giornali massacrati, pestati dal continuo viavai. Sono negri, dalle teste perfette come un minerale: piccoli cinesi dalle mani a lama di coltello; donne spettinate, dalla faccia intontita.

Passato il boulevard Sebastopol, l'attività delle Halles svanisce in un silenzio di case, di finestre sbiancate, di portoni protetti da teste di cavalli da occhi rigidi di divinità, da grifi o da insegne commerciali, a zig zag lungo le strade, a tutte le altezze. Salgono alle case più alte, precipitano nel riflesso di una insegna minuscola, si sporgono con un dito enorme, con un cappello mastodontico «Gants, Bonnets»; o è una forbice argentata che taglia in due la strada, come avviene nella rue de Blanc Manteaux, resa famosa da una canzone di Sartre. In questo quartiere la notte ha un peso di secoli, parlano solo i nomi delle strade: via del Re Dorato, via della Volpe, via del Moro, via dei Rosai.

Ma quel che più incanta il visitatore in queste passeggiate notturne è un vicolo, non più lungo di una cannuccia, «Via del granaio sull'acqua». E' incastrato dietro la chiesa di St. Gervais; lo puntellano pesanti travi; lo rendono capriccioso, incantato, le finestre a feritoia, i tasselli del selciato arruffati, la lanterna che arrochisce il suo luminio di gas nella gabbia del fanale. Per scoprirlo, bisogna salire la breve gradinata di rue des Barres, fare sei o sette metri, tamponati dai contrafforti della chiesa, dai grotteschi che sembrano pronti a beccarti: hanno certi ghigni, certe ali grifagne, certi becchi da preda che una volta entrato nel vicolo cieco della Rue du grenier sur l'eau, volgendo il capo alla chiesa, immagini d'essere vittima di una tregenda. Il lume della lanterna agita i picchi le bestie gli archi i pinnacoli della chiesa, e le loro ombre si spaccano tutte in una raggiera misteriosa sul selciato del vicolo cieco.Alle spalle l'odore della Senna trasporta i ricordi d'una esistenza sepolta che rivive nella notte del quartiere del Tempio: l'ombra di Maria Antonietta, l'ombre feroci dei Templari, i massacri degli Ugonotti, lo scintillio macabro del Settecento.

Improvvisamente la storia si riattiva sopra le case, le piazze di questo quartiere; a due passi di qui, un clima innaturale si crea nei cortili degli hotels particuliers, nelle fontane dei giardini, nelle torri vigili agli angoli delle vie, nelle scale seicentesche, a spirale, dalla strada al solaio, e nelle stanze dagli ampi caminetti. Il tempo, la notte, l'alba e il giorno, indifferentemente, bagnano il quartiere in una luce allucinante; e se al visitatore capita di scoprire la rue des Rosiers può pensare a uno scherzo, alla burla di un incantatore: la strada è popolata d'uomini barbuti, vestiti di nero. Alcuni sono seduti sulla soglia di casa, altri parlano sotto l'arco di un portone; ci sono alcuni immobili dietro le vetrine dei negozi. Portano cappelli scuri, chiome folte, ricciute sul collo. E' una via interamente abitata da ebrei, da antiche famiglie. Anche le insegne dei negozi sono scritte in ebraico, la lingua parlata in istrada è l'ebraico. E' un'isola dentro Parigi, silenziosa eppur viva; un'isola che ha resistito meravigliosamente alle scosse della guerra e che proclama ancor oggi una costanza e una presenza troppo radicata della tradizione, una tradizione che per secoli e secoli ha visto rue des Rosiers abitata dagli ebrei. La notte s'insinua profondamente nel quartiere, lo cova e lo protegge. Il visitatore diventa un intruso che dovrà faticare, sottomettersi prima di scoprire i segreti, le piccole meraviglie, le curiosità di questo intrico di vie e di cortili. Affidandosi all'avventura, dopo un chilometro di porte e di vicoli ciechi, dopo un tobogan di scale cortiletti, sbucare nella via degli straccivendoli è una liberazione. La Senna è a due passi ha larghi quais, alberi e camini di paquebots.

Qui, invece, botteghe e botteghe, magazzini e scantinati. Ogni metro quadrato è investito da stracci, da residui di ferro, da carretti e gente. E' una confusione colorata, vaporosa, che ora scintilla nei cumuli di bottiglie ora s'inalbera al soffitto con una pila di valigie sfondate, con materassi dalle bianche budella allo scoperto; e tra i mobili sbilenchi, le coltri di piombo e zinco, i vagabondi fanno la guardia. Appartengono al mondo di quelli che la notte venuta frugano nelle spazzature della città, la corrono in lungo e in largo la capitale, seguiti da un veicolo di fortuna su cui caricano cornici, vasi, paralumi e piatti. Oggetti di baratto! Domattina si muteranno in biglietti da cento franchi. Strada degli straccivendoli, dorme a battenti aperti. Sul silenzio del quartiere del Tempio vigila l'alta colonna della Bastiglia, la Senna, rivela altre storie, altre metamorfosi, altri baratti. Domattina le strade deserte sentiranno il colpo secco delle presse, il veloce battere dei piombi e lo scampanellio delle bici. Domattina, il quartiere del Tempio s'aprirà agli affari, e le vie antiche, i fantasmi di Maria Antonietta e del Gran Templare perderanno le loro «robes surannées» per lasciar posto alle gonne svelte delle sartine, alle chiome corte delle dattilografe e al cappello del commerciante. Le automobili imprimeranno un ritmo nuovo, il commercio soffocherà Madame de Sévigne e Voltaire. Per adesso, rue du Grenier sur l'eau, rue de la Perle e rue du Roi Doré sono ancora proprietà fantastica della notte parigina.

Sergio Miniussi

Una mostra ad Istanbul di attrezzature per la pesca

Ankara, 21

Il Governo turco sta organizzando una mostra di attrezzature per la pesca che verrà inaugurata ad Istanbul in concomitanza con la quarta riunione del Consiglio della pesca per il Mediterraneo indetta sotto gli auspici della FAO dal 17 al 22 settembre 1956.

La mostra di attrezzature per la pesca avrà luogo dal 15 al 22 settembre. Le ditte interessate ad esporre loro prodotti potranno mettersi a contatto con il «Meat and Fish Office» Selanik cad. 78, Ankara.

La studentessa Inge Seher di diciannove anni che è stata eletta «Miss Bonn 1956»

AVVENTURE DELLE PAROLE

Thrill

Voce inglese che tanto spesso viene ripetuta nel linguaggio parlato, di società, teatrale, cinematografica. Inutile a pronunziarsi perchè abbiamo in buon italiano tante parole corrispondenti: «brivido, fremito, palpito» e, se si vuol ricorrere a frasi, anche: «pelle d'oca» (far venire la pelle d'oca), in seguito alla commozione ricevuta da qualche fatto esterno specialmente da uno spettacolo teatrale o sullo schermo. Ugualmente l'aggettivo *thrilling* dev'essere tradotto con «rabbrividente, agghiacciante, raccapricciante, eccetera».

Santa Trinita

E' difficile far capire a chi non è di Firenze che deve dirsi chiesa, piazza di *Santa Trinita* (parola sdrucciola) e non Santa Trinità. (Dovei una volta faticare molto, nel correggere certe bozze di un mio libro per un grande editore milanese, a convincere il proto che non era un mio errore scrivere *Trinita* invece che Trinità). E a prima vista la cosa si potrebbe anche giustificare, data la non comune accentazione del vocabolo, ma che proprio in una pubblicazione ufficiale, quale può essere l'Elenco Telefonico per la Toscana, della Teti, 1955, si debba vedere stampato «piazza di Santa *Trinità*», e lo sbaglio ripetuto nella citazione delle strade che vi sboccano, è cosa da rilevare poco piacevolmente. Nè può essere una scusante che l'elenco è stampato a Torino: è diffuso in Firenze e corretto certamente in Firenze.

Da *Trinus* sorge il sostantivo latino *trinitas* che ha dato in italiano *trinità* (da *trinitate*), ma l'accento del latino ecclesiastico *Trinitas* è rimasto conservato nel nome della chiesa fiorentina dedicata alla Trinità, perciò Santa Trinita; ed ugualmente è successo per Santa Tèrnita di Venezia.

Amen

E' questa la seconda parola che viene pronunziata, ad ogni momento, dai fedeli sottolineanti la preghiera del sacerdote che celebra la Messa. Un rapido studio di essa che, secondo certi dotti, sarebbe la parola umana più largamente diffusa, perchè familiare tanto agli ebrei quanto ai mussulmani e ai cristiani, fa scoprire che ha un significato molto più ricco di quello che generalmente le viene attribuito. (Tale rapido studio si trova nella piccola ma interessantissima rivista religiosa pubblicata mensilmente dal Convento dei Frati Serviti della SS. Annunziata in Firenze, diretta dal Padre Fecondi e di cui è gran parte ispiratore il forte poeta Padre David Turoldo).

Amen deriva dall'ebraico *aman* significante vero, certo, sicuro. E nella Bibbia a questa parola è dato il senso di fedeltà e di verità. Un passo del profeta Isaia parla di Dio che creerà nuovi cieli e una terra nuova e realizzerà i messaggi dei profeti, manifestando così la sua suprema fermezza nel mantenere le promesse. Tale fedeltà divina esige una risposta perchè questo stesso Dio pretende in cambio la ferma adesione di coloro che beneficiano dei suoi doni. Il verbo credere e il sostantivo fedeltà derivano dalla stessa radice dell'avverbio *amen*, interiezione con la quale il pio israelita proclamava la fedeltà divina agli impegni dell'alleanza e la propria fedeltà. Anche nel *Nuovo Testamento* è conservato tale significato. Gesù è l'Amen, il testimone, il fedele, il veridico.

Il secondo significato della parola è quello di accettazione, come troviamo in alcuni passi dei libri santi. La Bibbia latina traduce *amen* con *fiat*, così sia. *Amen* è anche espressione di un voto, dell'augurio che quello che si è detto si realizzi, che quello che si è chiesto in una preghiera venga concesso da Dio. Dalle labbra del cristiano questa parola è conferma, consenso, impegno solennemente assunto. Gli *amen* che concludono le orazioni della Messa devono esprimere l'unione del sacerdote che celebra e di tutti i fedeli che lo circondano. Devono aiutare a inserirsi in questa preghiera di lode e di amore che non deve finire.

Sviluppi della vocale «a»

L'*a* vocale è una parola che è appena un fiato di voce: eppure, ci si presenta in vari modi grammaticali e sintattici di molta importanza. Fa parte di quelle preposizioni monosillabiche che servono ad esprimere la costruzione dei verbi o dei nomi e aggettivi a tema verbale e sono usate nelle determinazioni avverbiali. Può reggere l'infinito, ugualmente alla preposizione *di*, specialmente con certi verbi e in certi casi in cui quella funzione si presenta allo spirito come una delle determinazioni che richiedono la preposizione: «mi tocca *a* vedere e *a* sentire certe cose! (*Pr. Sp.*, 6); Il bello era *a* sentirlo raccontare le sue avventure (*Pr. Sp.*, 38)». Si può alternare con la citata preposizione *di* secondo il gusto di chi parla o scrive. Infatti, nei due citati esempi manzoniani, si sarebbe potuto anche dire, ma meno bene, «*di* vedere, *di* sentire, *di* sentirlo». Esprime lo scopo e quindi la vicinanza, la somiglianza, la conformità di determinati significati, che è ufficio del vocabolario spiegare e determinare con gli esempi. Unisce al verbo una parola con funzione predicativa come nel verso dantesco (*Inf.* XXII) «mia madre *a* servo di un signore mi puose», dice Ciampolo di Navarra nella Bolgia V del cerchio VIII tra i fraudolenti.

Vermouth, vèrmut

Angelo Frattini, in un vivace opuscolo pubblicitario, espone alcune considerazioni storicamente spassose sul famoso aperitivo. Nel 1867 Davide Livingstone, il grande esploratore africano, vide galleggiare, mentre scopriva il fiume Lualaba, una bottiglia che forse proveniva da migliaia di chilometri lontano. Leggendo l'etichetta vide che una ventina di anni prima una Casa di Torino aveva creato un prodotto d'incomparabile aroma e qualità. Sulla etichetta figuravano attestazioni di premi e medaglie ottenute in tutta Europa. All'aiutante di Livingstone, James Maxwell, si empirono gli occhi di lacrime: piangeva, lui che aveva, insieme col suo capo della spedizione, sfidato innumerevoli pericoli di belve e di negri selvaggi. «Perchè piangete?» gli domandò Livingstone. «Perchè la bottiglia è vuota, signore», rispose.

Si ripete qui questa barzelletta per notare che il bravo Frattini adopera la grafia *vermouth* invece dell'ormai italianizzata *vèrmut*, e *vèrmutte*. (Perchè non dovrebbe entrare anche questa voce fra le tante nazionalizzate dall'uso e dagli scrittori, come *tranvai, folclore, tè, parterre*, eccetera?).

Vermouth e *vermout* senza l'*h* (c'è chi scrive anche così) sono grafie francesi, per noi inutili, derivate dal tedesco *Wermut*, assenzio, «artemisia absynthium». Ma la pronunzia toscana è, e si manterrà sempre, *vèrmut* ed anche più risolutamente *vermùtte*, da cui il diminutivo *vermuttino*, un bicchierino di vèrmut. Addirittura ridicolo lo scrivere *wermout* col doppio *w*.

Ettore Allodoli

CRONACA DELLA CITTA'

GIOVEDI' NELLA RICORRENZA DEL XXIV MAGGIO

RASSEGNA MILITARE IN PIAZZA UNITÀ alla presenza del Ministro della Difesa

Taviani consegnerà 27 ricompenze al V. M. - La medaglia d'oro al ten. col. Magnani - Un nobile manifesto della Grigioverde

L'anniversario dell'ingresso dell'Italia nella guerra '15-'18 sarà ricordato giovedì a Trieste con una cerimonia cui conferirà la maggior solennità l'intervento del Ministro della Difesa, on. Paolo Taviani. La data del 24 maggio è da due anni dedicata alla «Giornata del decorato»; nell'occasione sarà il rappresentante del Governo a consegnare personalmente, nel corso della cerimonia che si svolgerà in piazza dell'Unità, 27 ricompense al V. M., delle quali una Medaglia d'oro, sette d'argento e 19 di bronzo.

La Federazione Grigioverde, nella ricorrenza del 24 maggio, ha pubblicato un manifesto che dice: *«Italiani, 24 maggio 1915: è la data che ad ogni ricorrenza — pur nel passare fatale degli anni — risveglia nei combattenti il ricordo di quella che fu la primavera nazionale, dalla quale sbocciò, al calor del sacrificio, la vera unità del popolo italiano. Sono trascorsi più di quarant'anni, ma la memoria è viva nella schiera ormai sfoltita dei superstiti, e vivo il ricordo anche in quelli che seguirono e ripeterono le gesta nelle guerre successive, provando che, al valore e all'eroismo e al sacrificio dei soldati, non sempre si accompagnano la vittoria e la fortuna. Per disposizione del Governo la data del 24 maggio è assurta a Giornata del Valore, ma a Trieste il giorno rimane nella primaria sua espressione di festa d'italianità, perchè in quella data la lontana speranza si mutò nella attesa sicura. Così Trieste celebra il 24 maggio con tutti i tricolori al vento — anche a salutare i nostri soldati ed il Ministro della Difesa nazionale — nella certezza che l'antico Municipio resterà caposaldo e baluardo della nostra italianità, e che dalla torre di San Giusto il tricolore garrirà alle glorie della Patria e a conforto delle speranze dei fratelli che aspettano. Viva sempre l'Italia».*

La manifestazione avrà inizio alle 10.30 con la presentazione al Ministro da parte del gen. Grimaldi comandante del Presidio delle unità schierate nella piazza; quindi l'on. Taviani passerà in rassegna i Corpi armati e, dopo la consegna delle ricompense, pronuncerà il discorso celebrativo. Interverranno alla cerimonia le maggiori autorità civili e militari della zona: il Ministro sarà accompagnato dal generale Edmondo De Renzi, comandante del V Corpo d'Armata di Vittorio Veneto. Parteciperanno alla rassegna militare le seguenti formazioni dell'Esercito: l'82.o Reggimento fanteria «Torino» del Presidio di Trieste, il XIII Battaglione mobile dei Carabinieri, un Battaglione di formazione dell'8.o Reggimento Bersaglieri di stanza a Pordenone, il Battaglione «Feltre» dell'8.o Reggimento alpini comandato dal ten. col. Franco Magnani, nonchè reparti del 4.o Reggimento «Genova Cavalleria», del 33.o Reggimento artiglieria, del Battaglione «San Marco», della Aeronautica, della Guardia di Finanza e della P. S.

Giovedì il Ministro Taviani appunterà sul petto del ten. col. Franco Magnani, rientrato appena due anni fa dalla lunga prigionia in Russia, la massima ricompensa militare. La Medaglia d'oro è stata concessa al valoroso ufficiale con la seguente motivazione: «Magnifica figura di ufficiale e di combattente, già ripetutamente distintosi per l'incrollabile fede e lo eccezionale sprezzo del pericolo — specie in una difficile e delicata operazione precedente alla cattura — durante la lunga prigionia sfidava a viso aperto minacce e sevizie, punizioni e condanne, tenendo alto ed immacolato il nome di soldato e di italiano. Impavido nell'affrontare mortali sofferenze, tenace nel sopportarle, indomabile contro la persecuzione del nemico e l'avverso destino, dava prova di elevate virtù militari ed esempio sublime di incorruttibile onestà, di onore adamantino. Per il suo dignitoso contegno di assoluta intransigenza con le leggi del dovere guadagnò il martirio dei lavori forzati. Dimostrò così che si può anche essere vinti materialmente e restare imbattuti, anzi vittoriosi, nel campo dell'onore. — Guerra di Russia 1942-1954».

Sorge una chiesa nel borgo degli esuli a Villa Opicina

Con una cerimonia solenne e suggestiva, alla presenza del Commissario di Governo, del Sindaco e di altre personalità, mons. Santin ha posto sabato sera la prima pietra della chiesa destinata particolarmente alle necessità spirituali del nuovo borgo di profughi giuliani di Villa Opicina. Mons. Santin, in un elevato discorso, ha posto in rilievo l'avvenimento, incuorando gli esuli a mantenere viva la fede ed a rallegrarsi per il sorgere del nuovo tempio.

L'orario dei negozi e le prossime ricorrenze festive

Una questione d'interesse cittadino è stata dibattuta ieri in sede sindacale, a seguito della richiesta di modificazione dell'orario dei negozi che gli esercenti hanno presentato alle autorità in vista delle prossime ricorrenze festive. L'Associazione dei panificatori ha infatti richiesto la chiusura totale delle rivendite di pane per la giornata del 2 giugno, festa della Repubblica, mentre i commercianti hanno manifestato l'intenzione di tenere aperti tutti i negozi in tale giornata, dalle ore 8 alle 13.

Due richieste quindi contrastanti e per entrambe la Camera del Lavoro ha risposto negativamente alla Prefettura, che ora dovrà decidere. Per i panettieri in particolare viene prospettata la gravosità della doppia produzione nella giornata precedente la festa.

Il Borgo San Sergio nasce stamane a Zaule

Un avvenimento eccezionale si celebra oggi nel comprensorio di Zaule, destinato a segnare una data fondamentale nella storia cittadina, accanto a quella del 15 settembre 1950 che resta a ricordare l'atto ufficiale di nascita del porto industriale. Oggi infatti accanto alla cittadella del lavoro, della vasta zona residenziale già battezzata Borgo San Sergio, che comprenderà duemila appartamenti.

I lavori che saranno iniziati oggi riguardano la costruzione del primo lotto della rete stradale principale del nascente Borgo San Sergio, in prolungamento della via Flavia sino alla parte centrale del nuovo borgo e le relative opere di fognatura. Sarà in tal modo assicurata la viabilità per un importante lotto di case di abitazione la cui costruzione seguirà presto, così da formare il primo nucleo della popolazione del borgo, con la sistemazione di un migliaio di famiglie. La cerimonia avrà inizio alle 10.30.

Una famiglia sfrattata si accampa al Boschetto

Una famigliola di profughi, coniugi e una bambina, ha subito lo sfratto ieri mattina dall'abitazione che occupava in Strada del Friuli. Cercato invano per l'intera giornata un rifugio, a tarda sera gli infelici hanno finito con l'accamparsi all'aperto, presso la Rotonda del Boschetto, ma sono stati infine assistiti dai funzionari di Polizia che hanno offerto loro un asilo.

UN MEMORIALE DEI CIRCOLI CATTOLICI ROMANI

Ricostruire oltre al «Balkan» gli edifici distrutti dagli jugoslavi

Il Memorandum d'intesa riguarda entrambi i gruppi etnici a Trieste e in Istria - Scuole, chiese, istituti culturali

Apprendiamo da Roma che è stato preparato da autorevoli circoli cattolici, ed indirizzato direttamente anche alla Santa Sede, un importante memoriale sull'argomento dei rapporti culturali italo-jugoslavi nelle zone del territorio triestino e dell'Istria, in base al Memorandum d'Intesa. Come è noto, il Governo italiano ha recentemente stanziato 175 milioni per la ricostruzione dell'edificio «Balkan», che era stato distrutto durante il regime fascista, e ciò in omaggio al disposto dell'art. 4, comma b dello Statuto speciale, che stabilisce che «le organizzazioni educative, culturali, sociali e sportive di entrambi i gruppi etnici avranno libertà di funzionare in conformità con le leggi vigenti».

I cattolici italiani — si apprende dalla stessa fonte romana — in presenza di questa decisione (che per altro si riservano di contestare, perchè la distruzione dell'edificio non avvenne per decisione del Governo, ma ad opera di privati) hanno rivolto al Governo istanza perchè, in applicazione dello stesso articolo, esso chieda alla Jugoslavia la ricostruzione della Chiesa votiva italiana del Redentore a Fiume, fatta saltare di notte e completamente distrutta nel 1950 per ordine del Governo di Tito.

Gli stessi cattolici chiedono inoltre la restituzione, dato che il citato articolo fa riferimento esplicito, ai diritti dei cittadini nel campo culturale; che siano restituiti gli edifici scolastici di Fiume alle Benedettine italiane, che vi insegnavano da oltre tre secoli; siano ridati ai loro legittimi proprietari gli asili, i brefotrofi tolti ai cattolici italiani della Venezia Giulia, che sia riaperta la chiesa della Marina italiana a Pola e ripescata dal mare la Madonnina di Abbazia.

Secondo gli stessi circoli romani, il Governo deve esigere che la ricostruzione del «Balkan» da parte italiana avvenga contemporaneamente a quella di tutti gli edifici di religione e di cultura distrutti nella Venezia Giulia e a Zara da parte jugoslava.

Dispute nel campo sloveno sul piano giudiziario

Un altro significativo segno delle accese dispute nel campo sloveno è dato in questi giorni dalla querela sporta dal quotidiano «Primorski Dnevnik» nei confronti del giornale dei cattolici sloveni «Demokracija». La polemica, che fino ad alcune settimane fa si era mantenuta negli angusti limiti delle colonne dei rispettivi giornali o al massimo si era spinta ad animate discussioni orali, tende ora a spostarsi sul piano giudiziario, indicando quindi un ulteriore accentuarsi dei dissensi esistenti. La querela del «Primorski» nei confronti del quotidiano di Agneletto è in un certo senso la controffensiva giudiziaria dei comunisti slavi, a risposta di un'altra azione giudiziaria con procedimento per direttissima che i cattolici sloveni avevano intentato poco tempo fa contro il direttore responsabile dell'organo comunista.

Il grattacielo di via Carducci

SONO STATI RIPRESI I LAVORI CON LA MODIFICA DEGLI ULTIMI PIANI

Dopo la recente sospensione, sono stati ripresi i lavori per l'ultimazione del grattacielo di via Carducci, che sarà ormai presto coperto. Come noto, il progetto iniziale prevedeva una costruzione alta 18 piani, poi ridotta a 16 e quindi a 14 in sede di approvazione del progetto stesso da parte delle competenti autorità. Dei 14 piani, i due ultimi dovevano essere ridotti rispetto alla mole dello edificio ed essere cioè i cosiddetti piani attici, rientrati. L'impresa, che aveva predisposto le fondazioni dell'edificio per erigere fino a sedici piani, confidava d'ottenere l'approvazione per il sopralzo, e giunta al dodicesimo piano, aveva formalmente chiesto di poter costruire completi invece che ridotti gli ulteriori due piani. Così effettivamente ha fatto poi l'impresa, che dichiara d'essere stata autorizzata a farlo, seppure verbalmente, «da chi di dovere». Dal Comune peraltro è stato impartito l'ordine di modificare i due piani, come previsto dal progetto approvato ed ora l'impresa ha dovuto ottemperare a tale disposizione.

Da parte del Comune viene in proposito precisato che la richiesta del sopralzo è stata per due volte respinta dalla commissione edilizia e che nessun consenso era quindi stato dato per la modifica del progetto. Si aggiunge inoltre che in base alle nuove disposizioni legislative emanate lo scorso dicembre, competente a consentire la modifica comunque non sarebbe più il Comune ma la Soprintendenza ai monumenti (anche nel caso in cui, come per via Carducci, trattisi di zone non soggette alla tutela dell'ente).

Una conferenza ai presidenti di tutti i seggi elettorali

Domani mercoledì, alle ore 12, a Palazzo di Giustizia, nell'aula 139 della Corte di Appello, il Presidente di sezione dott. Ezio Arbanassi terrà una conferenza per le persone designate all'ufficio di presidente di seggio elettorale. Tutti i presidenti di seggio sono vivamente pregati di intervenire.

Uno sciopero dei ferrovieri aderenti alla C.G.I.L.

EROGAZIONE DI UN PREMIO DELL'AQUILA A TUTTI I DIPENDENTI

Per oggi il Sindacato dei ferrovieri aderente alla CGIL ha proclamato uno sciopero del personale addetto agli impianti elettrici per rivendicare la rivalutazione di un assegno di categoria. All'agitazione non partecipa l'organizzazione sindacale democratica del SAUFI, la quale anzi ha invece intensificato le sollecitazioni dirette agli organi ministeriali per promuovere la pacifica soluzione della vertenza. Proprio ieri il SAUFI ha avuto assicurazione dal Ministero che già è stato deciso il pronto esame della questione, in concorso con i Sindacati.

La Società Aquila ha accolto ieri una richiesta della Camera del Lavoro, con la decisione di erogare un premio speciale di 15 mila lire a ciascun dipendente, per celebrare il ventennale di attività della Raffineria.

Un'altra elezione sindacale si avrà domani allo Stabilimento Smolars, per il rinnovo della commissione interna. Nelle tre effettuate nei giorni scorsi, come noto, la Camera del Lavoro ha strappato la maggioranza alla CGIL nelle elezioni all'ILVA, l'ha ottenuta all'IFLEA, dove si votava per la prima volta, ed ha raccolto maggior suffragio tra gli operai dello Arsenale.

Le assegnazioni di sede per gli insegnanti elementari

Il Provveditorato agli Studi informa che il Ministero della Pubblica Istruzione ha emanato l'ordinanza relativa alle assegnazioni provvisorie di sede per gli insegnanti elementari nello ambito della stessa provincia. Chiunque vi abbia interesse, può rivolgersi, per informazioni, agli Ispettorati Scolastici o alle Direzioni didattiche.

La morte di Ignazio Caputi

Larga eco di compianto ha destato la notizia dell'immatura improvvisa scomparsa di Ignazio Caputi, ben noto e stimato capomastro costruttore, che lo scorso anno, appena cinquantenne, aveva festeggiato i 25 anni di lavoro presso la impresa edile Zucchi e Canal. Bella figura di fervente patriota e di lavoratore onesto e competente per sicura esperienza tecnica, ha avuto commosso tributo di onoranze da parte di tutti i suoi operai che hanno voluto portarne a spalle il feretro ai funerali svoltisi domenica mattina con larga partecipazione di dirigenti edili, amici ed estimatori. Alla famiglia, e in particolar modo alla figlia Noelia, segretaria di Direzione dell'Acegat, le nostre condoglianze.

Il bollettino sanitario

Nella seconda decade del mese si è registrato a Trieste il seguente movimento di malattie contagiose: difterite casi 7; febbre tifoidea 1; morbillo 151; varicella 49; eresipola 1; pertosse 19; parotite epidemica 39; rubeola 2. Non v'è stato nessun caso letale.

GLI ODIERNI COMIZI ELETTORALI

DEMOCRAZIA CRISTIANA

ore 19 in piazza Goldoni e 20.30 a Muggia (piazza Goldoni): Ernesto Laura — ore 19.30 a Servola: Sergio Gasparo — ore 20 in piazza Carlo Alberto: Gianni Bartoli e Fausto Faraguna — ore 18 a Cerei, alle 18.45 a S. Barbara e alle 19.30 alla «Tappa» (Muggia): Amelia Postogna e Pietro Marassi — ore 20.30 a Chiarbola sup.: Giacomo Bologna; a Draga S. Elia: Virgilio Gerli.

PARTITO LIBERALE ITALIANO

ore 19.30 in via G. Reni: Marino Colombis e Piero Ponis — ore 20.30 in piazza Giuliani: Antonio Della Santa.

PARTITO REPUBBLICANO

ore 18 in piazza Verdi: Vittorio Furlani e Carlo Fabricci — ore 18.30 in piazza Barbacan: Alberto Cosulich — ore 19 in Largo Canal: Oliviero Fragiacomo — ore 19.30 in piazza Volontari Giuliani: Alberto Cosulich e Giulio Morpurgo — ore 21 a San Sabba: Elio Geppi e Luigi Drioli.

PARTITO SOCIALDEMOCRATICO

ore 20 in piazza Goldoni: Aldo Cucchi — ore 18.30 in piazza Garibaldi: Giovanni Paladin e Faliero Pinguentini — ore 20 a Chiarbola: Gianni Giuricin e Giorgio Cesare — ore 20.30 in piazzale Gioberti: Lino Vladovich e Giuseppe Dulci.

PARTITO NAZIONALE MONARCHICO

ore 19.30 in piazza Perugino: Rinaldo Migliavacca — ore 20 a Villa Opicina (piazza Monte Re): Fabio Zetto e Franco Presti — ore 21 in piazza Volontari Giuliani: Agostino Origone; in via Battera: Enzo Barbarino e Luca Segariol.

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO

ore 20.30 in campo S. Giacomo: on. Carlo Colognatti — ore 19.30 a S. Croce: Enrico Tagliaferro ed Aurelio Pross.

PARTITO RADICALE

ore 17.30 in via Baiamonti: Letizia Fonda Savio — ore 18 in via del Teatro Romano: Attilio Coen — ore 19 in piazza S. Antonio Nuovo: Francesco Collotti e Fabio Suadi; in piazza Valmaura: Luciano Lorcet e Marcello Gullini — ore 20.30 in viale XX Settembre: Luciano Lorcet e Marcello Gullini; in piazza Perugino: Giulio Cervani e Fabio Suadi.

MOVIMENTO ECONOMICO NAZIONALE

ore 18.30 in piazza Unità: Bino Barbi e Luigi Caravelli — ore 20 in piazza Cavana: Mario Codevilla.

P.S.I.-U.P.

ore 18 in piazza Goldoni: Salvo Teiner e on. Giusto Tolloy — ore 19 in piazza S. Caterina: Tullio Coen e Bruno Pincherle.

PARTITO COMUNISTA

ore 19.30 in piazza della Valle: Giuseppe Pogassi e Giuliana Pastrovicchio — Altri comizi alle 18.30 a Muggia, alle 18 in piazza S. Antonio Nuovo, alle 19 a Roiano Verniellis e in via Revoltella, alle 19.30 a Sottolongera, alle 20 a Monte Radio e alle 20.30 a Padriciano.

VENERDI' SI CONCLUDE LA CAMPAGNA ELETTORALE

Serrata polemica oratoria

Quattro grossi comizi oggi: il segretario nazionale giovanile della DC Ernesto Laura e l'on. Cucchi per il PSDI in piazza Goldoni; l'on. Colognatti per il MSI in Campo S. Giacomo; il capolista del MEN Bino Barbi in piazza Unità

Da oggi siamo entrati ormai nel pieno dell'«operazione voto», poichè la legge stabilisce al quinto giorno antecedente quello delle elezioni l'inizio della fase finale nella preparazione elettorale. Scade infatti oggi il termine per la consegna a domicilio dei certificati di voto e scade altresì il termine utile per la decisione da parte della Commissione elettorale centrale sulle eventuali proposte pervenute per la variazione di sedi di uffici elettorali di sezione. L'ufficio elettorale del Comune deve restare aperto quotidianamente almeno dalle ore 9 alle 17 per il rilascio dei certificati elettorali e dei duplicati. Entro giovedì gli elettori ricoverati in luoghi di cura dovranno far pervenire al Sindaco del Comune di appartenenza la richiesta di votare localmente.

L'inizio della fase conclusiva si avverte chiaramente nella intensificata propaganda che i partiti e i movimenti politici vanno svolgendo con serrata polemica oratoria nelle decine e decine di comizi rionali. Per la giornata odierna ne sono in programma ben 48 e tale limite, che per Trieste rappresenta il record, sarà certamente superato nei prossimi giorni. Nel programma odierno spiccano 4 comizi. Il segretario nazionale giovanile della Democrazia Cristiana, Ernesto Laura, parlerà alle 19 in piazza Goldoni; nella stessa piazza, alle 20 per il partito socialdemocratico terrà un comizio che si preannuncia molto interessante e soprattutto polemico nei confronti del comunismo e della alleanza dell'estrema sinistra l'on. Aldo Cucchi, clamorosamente uscito anni fa dalle file del partito di Togliatti. Interessanti si preannunciano inoltre i comizi che l'on. Carlo Colognatti terrà alle 20.30 in campo San Giacomo per il M. S. I., e in piazza dell'Unità d'Italia, alle 18.30, per il MEN, il capolista Bino Barbi.

Per domani si preannunciano già altri interessanti comizi; alle 19 in piazza Unità parlerà per il partito nazionale monarchico l'avv. Cesare Pagnini, già Sindaco di Trieste, mentre per il partito comunista sarà a Trieste, in piazza Perugino, l'on. Giancarlo Pajetta.

Molto affollata la manifestazione elettorale della D. C. in Gretta, dove ieri sera ha parlato il Sindaco il quale ha rievocato i ricordi di gioventù, quando ragazzo viveva in quel rione, anche per porre in risalto l'enorme sviluppo che la zona presenta oggi. Lo ing. Bartoli ha rinnovato il suo appello agli elettori perchè sappiano giudicare dai fatti le realizzazioni dell'amministrazione civica. Sui problemi rionali ha anche parlato il candidato Del Conte, mentre il dott. Delise ha illustrato in particolare il programma politico, sociale e amministrativo della D. C. Altro affollato comizio ha tenuto il dott. Cividin, pure per la D.C. ai profughi alloggiati al campo di Padriciano; ha ricordato che il comunista Frausin nel periodo della resistenza era membro del CLN e sosteneva in quella sede la tesi italiana per Trieste. In piazza della Valle, sempre per la D.C., hanno parlato il dott. de Rinaldini, il prof. Faraguna e l'avv. de Grisogono.

Il vicepresidente del PLI, avv. Morpurgo ha posto nel suo comizio di Gretta l'accento sulla dichiarazione dell'on. Ferrari - Aggradi annunciante lo studio, in sede governativa, dei provvedimenti sostitutivi della Zona franca. Segno questo — ha detto — che la Zona franca è bocciata. Ha ribadito la priorità del PLI nell'azione in difesa dei dipendenti dell'ex GMA ed ha infine polemizzato con i monarchici covelliani rammentando loro che la fede monarchica non deve servire da moneta di scambio per le bizze politiche contingenti, bensì guidare l'elettore verso un partito di ordine.

Parlando per il PRI, Elio Geppi ha deplorato che in questa campagna elettorale i partiti anzichè mantenere la polemica nei limiti di una obiettiva critica di programmi e idee si siano avviliti in attacchi e calunnie personali, a discredito della democrazia. Il sindacalista Alberto Cosulich si è invece intrattenuto sulla Zona franca, denunciando la speculazione di certi partiti con falsi slogan. Lo avv. Ugo Volli da parte sua ha ricordato che fin dal Risorgimento il PRI conduce una lotta intesa ad assicurare l'emancipazione del lavoro contemporaneamente alla difesa della libertà.

A San Giacomo, e successivamente a Servola, il segretario del P. S. D. I., prof. Lonza ha invitato l'elettorato a concentrare l'attenzione sui problemi grandi e piccoli; per quanto riguarda quelli politici l'oratore si è detto convinto che la fine della guerra fredda deve produrre effetti sensibili nella politica interna del Paese ed ha rilevato l'opportunità di un'apertura a sinistra. Il prof. Lonza ha violentemente denunciato la ricostituzione del fronte slavo-comunista sull'altopiano. I problemi degli esuli sono stati trattati da Gastone Pittoni ed ha sollecitato il reinserimento degli istriani nel ciclo produttivo del paese. Il prof. Dulci ha invece sottolineato l'opportunità di costituire l'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia, che darebbe una disponibilità annua con le maggiori entrate di oltre tre miliardi in più dell'attuale. Michele Miani e Gianni Giuricin hanno trattato problemi eminentemente economici.

Le necessità di rafforzare le destre sono state poste dall'avv. Antonini al comizio monarchico di piazza Venezia. Si è poi intrattenuto sui problemi locali e in particolare sulle abitazioni popolari, disoccupazione, profughi, comunicazioni, pesca, porto, bilancio comunale e sistema di tassazione. Ciro Manganaro ha condannato la accettazione del «Memorandum di Intesa ed ha esposto il concetto di opposizione democratica nello interesse del paese.

Al comizio del MSI in piazzale Rosmini il segretario provinciale, dott. Morelli ha illustrato il programma di massima del suo movimento e il prof. Accerboni ha invece esaminato gli aspetti economici del programma missino.

Notevole seguito di pubblico ha avuto in piazza Unità il comizio dell'avv. Leone Cattani, membro del Consiglio nazionale del partito radicale. L'oratore ha svolto una dettagliata analisi dell'attuale congiuntura politica nazionale, polemizzando anzitutto con il partito di maggioranza per le affermazioni del suo segretario nazionale secondo cui, da un lato, «la DC non avrebbe fatto alcuna apertura a sinistra» e dall'altro «se non le fosse dato di costituire le amministrazioni comunali nel rispetto dei suoi indirizzi avrebbe imposto i commissari prefettizi». Egli ha quindi accusato la Democrazia cristiana di aver sempre tentato di demolire ed esautorare i partiti minori suoi alleati e di trovarsi perciò, oggi, davanti alla difficile scelta di nuovi alleati per la ricostituzione di una maggioranza. «Due vie sono aperte in questo momento: c'è la esplicita proposta della Confintesa di riunire tutte le forze «nazionali», dai missini, attraverso i monarchici e i liberali, fino alla DC oppure l'alleanza con i partiti di sinistra». Ma, dopo le parole dell'on. Fanfani, «il PSI che già manifestava intenzioni di accostamento verso il metodo e le correnti democratiche, è tornato ed inasprirsi e vincolarsi con i comunisti; se sarà chiamato alle amministrazioni non mancherà di imporre il peso della sua ideologia fino a darci un Governo clerico-marxista». Dall'altra parte, secondo l'avv. Cattani, le prospettive non sono più rosee: il risultato delle alleanze di destra sarebbe un regime «clerico-fascista» di tipo spagnolo. Egli ha quindi esposto i temi di fondo della politica radicale in materia economica e amministrativa.

Il signor Umberto Lino Ercolessi, candidato della lista monarchica ci prega di pubblicare una lettera con la quale intende rispondere a un'affermazione fatta in piazza Goldoni dal candidato repubblicano Alberto Cosulich, secondo il quale «i monarchici e i missini si erano astenuti dal partecipare alle molte battaglie combattute per l'italianità di Trieste». Considerandosi addolorato e offeso per tale affermazione, il signor Ercolessi così scrive:

«Voglio ricordare al sig. Alberto Cosulich che io, monarchico, mi trovavo il 5 maggio 1945 in Corso Vittorio Emanuele III ad agitare, in faccia allo straniero, la bandiera d'Italia al fianco del martire Carlo Murra, mio intimo amico; che nel maggio 1945 fui arrestato dagli slavi perchè sorpreso, tra l'altro, con indosso alcune copie del primo manifestino di propaganda anti-slovena che sia stato diffuso a Trieste (di cui mi vanto di essere il compilatore e di cui ancor oggi conservo l'originale scritto a matita); che il 4 novembre 1946 (o 1947) io mi trovavo su quel treno di reduci dal pellegrinaggio di Redipuglia, attaccato da elementi titini a colpi di bombe a mano; che il 22 marzo 1952 fui nuovamente arrestato, questa volta dagli Alleati, per aver espresso in faccia ad un ufficiale superiore inglese, il mio disgusto per l'attività anti-italiana che gli Alleati stavano svolgendo; che durante le luttuose giornate del novembre 1953 io sono stato fra i primi nella mischia, come del resto in tutte le altre occasioni.

«Di ciò possono essere testimoni tutti quanti mi conoscono; non so se il sig. Cosulich possa di sè dire altrettanto, nè mi interessa; comunque ritengo di non errare nel precisare che per la difesa dell'italianità di Trieste, nè io nè altri abbiamo mai fatto questione di partito, e che in tali circostanze mi sono sempre trovato a fianco di tutti i veri italiani, fossero essi repubblicani, monarchici, missini od altro».

A TRIESTE COME NEL RESTO D'ITALIA

Non più a cavalcioni le donne sulle motorette

Il n. 15 del Bollettino Ufficiale del Commissariato generale del Governo, uscito ieri, contiene il testo di 15 decreti con il quale il Commissario Palamara estende a Trieste disposizioni legislative già in vigore nel resto della Repubblica.

La particolare legislazione qui introdotta dagli alleati nella disciplina della circolazione dei motocicli, già attenuata dal punto di vista fiscale, viene gradualmente revocata dal Commissariato generale del Governo, evidentemente per un allineamento con le disposizioni meno restrittive vigenti in sede nazionale. Infatti, con decreto n. 154 emanato ieri dal Prefetto Palamara, sono state abolite le limitazioni stabilite dagli alleati nel dicembre 1953 per il trasporto di una seconda persona a bordo delle motociclette. Prescriveva l'ordinanza alleata che le moto dovessero essere munite di appositi appoggi per le mani ed i piedi del secondo viaggiatore, perchè questi in alcun modo potesse appoggiarsi al conducente. Inoltre l'ordinanza faceva obbligo al secondo viaggiatore, anche se donna, di sedere a cavalcioni sulla moto. Queste disposizioni quindi cessano di avere effetto.

Le riunioni degli indipendentisti

L'avv. Mario Stocca ci prega di chiarire che egli era presente al comizio indipendentista svoltosi sabato in piazza Perugino, ma quale «semplice spettatore». Anche alla riunione di domenica nella sala Girardelli egli fu presente, e prese anzi la parola nel corso della discussione «che fu tutt'altro che violenta e caotica». L'avv. Stocca infine precisa che in quella riunione, per quanto riguardava l'indirizzo da dare all'elettorato, «furono manifestate diverse opinioni in assoluta libertà» e che l'interessamento dei presenti fu «tutt'altro che scarso e il risultato, espresso con 91 voti su 117 votanti, fu chiaro e inequivocabile».

Dal carcere al manicomio

Un detenuto del Coroneo — certo Otello Urbanaz, di 46 anni, abitante in via Giulia 4 — è uscito ieri di senno. Dopo essersi autoaccusato dell'assassinio di una donna, l'Urbanaz ha pronunciato altre stranezze del genere, tanto che il personale carcerario ha chiamato la CRI. Durante il trasporto per l'ospedale di San Giovanni, il malato ha chiesto di fumare una sigaretta. L'hanno senz'altro accontentato ma, dopo averne fumata mezza, egli ha ingoiato l'ultima parte.

Società di p.i.n.

Gli ufficiali delle Società di navigazione di p. i. n. sono invitati a partecipare giovedì mattina, alle ore 10, all'assemblea che avrà luogo nella sede del SININ (via Diaz 3) per importanti deliberazioni.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA', Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15. GENOVA, lun., merc. ven., 21. MILANO, giornal. ore 9 e 21. UDINE, giornaliero, ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30. SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20. TRENTO - BOLZANO - MERANO, via Treviso-Bassano, ENEMONZO - AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - LAGGIO - AURONZO, inizio linea estiva 2/6, ore 7.

LE ORE DELLA CITTA'

Per Maria Luisa

Per Maria Luisa Misculini ci sono pervenute ieri le seguenti offerte: Un gruppo d'amici lire 1.700; G. P. 3.000; una nonna 2 mila; N. N. 1.000; M. S. 1.000; P. L. 1.000; O. B. 500; totale lire 10 mila 200. Importo precedente lire 310.600. Totale generale lire 320 mila 800.

Disegno del fanciullo

Il giorno 24 maggio, alle ore 18, si inaugurerà alla Galleria d'arte Trieste, di Viale XX Settembre, la Mostra di disegno del fanciullo, organizzata dall'ENAL. In essa saranno esposti i 133 disegni premiati e altri 1200 selezionati tra gli oltre 11.000 presentati al V e VI Concorso provinciale dalle scuole medie, d'avviamento, elementari, materne comunali e dell'O.A.I. della nostra provincia.

«L'ora triestina»

Suggerita da Cesare Zavattini e promossa dal Circolo Romano del Cinema ha avuto luogo nei giorni scorsi a Roma «L'ora triestina», una manifestazione che attraverso la presentazione di alcuni cortometraggi si proponeva di orientrare gli interessi di soggettisti, sceneggiatori e registi verso il patrimonio culturale della nostra città. Il programma comprendeva i documentari a colori «Quasi una guida» di Gabriele Silvestri, sceneggiato da Giorgio Bergamini e Libero Mazzi, e «Pagine d'Università» di Anna Gruber, mentre in bianco e nero è stato presentato «Ricordi di Svevo» di Livio Manzin. Un vivo successo all'iniziativa è stato decretato dalle numerose personalità del cinema presenti alle serate.

La Provincia

Alla vigilia della consultazione popolare che per la prima volta darà alla nostra Provincia una amministrazione democraticamente eletta, la Deputazione provinciale ha inteso di fare un rendiconto dell'attività svolta nel decennio trascorso, con un'esauriente ed elegante pubblicazione, che illustra i dati fondamentali del lavoro compiuto. Ci riserviamo di esporre, con il rilievo che l'attività provinciale merita, l'interessante consuntivo. Citazione vogliamo fare oggi anzitutto delle nobili parole con cui l'on. Tanasco, presidente della Provincia, conclude la prefazione: «Apprestandosi ora a cedere il posto ai rappresentanti popolari che usciranno dai suffragi del prossimo 27 maggio, la Deputazione provinciale ha voluto offrire, con le pagine che seguono, un quadro riassuntivo dello sviluppo raggiunto in questi non facili anni del dopoguerra dai vari servizi ed istituti provinciali e dare così una visione sintetica dei risultati conseguiti attraverso un'opera di cordiale collaborazione fra amministratori e dipendenti, svolta con diuturno impegno e con profondo senso di responsabilità ed ispirata, specialmente durante la lunga occupazione straniera, a saldi sentimenti di dignità e fedeltà nazionale».

Meduse del cielo

Domenica a Bergamo, tre «Meduse del cielo» alabardate hanno preso parte ad una manifestazione lancistica in programma su quell'aeroporto. La rappresentativa della locale Sezione nazionale paracadutisti era formata dagli «anziani» Proteo Hirts e Paolo Lavagnini nonchè dall'allievo Giovanni Dussi.

Non occorre

che pensiate sopra molto tempo, se vi si dice che con cento lire al giorno potrete diventare proprietari di un bellissimo frigorifero da 120 litri — l'ultimo modello lanciato quest'anno dalla FIAT — e che la spesa per il mantenimento di tale apparecchio si oggira intorno alle 16 lire giornaliere. Non occorre che ci pensiate molto, dicevamo; basta che vi rivolgiate all'Universaltecnica di corso Garibaldi 4. Soltanto l'Universaltecnica infatti è in grado di offrire condizioni di pagamento così straordinarie.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.2, minima 10.9; pressione 1014.9 in diminuzione; umidità 52 per cento; temperatura del mare 15.

Oggi: S. Rita. — Il sole sorge alle 4.27, tramonta alle 19.36. La luna leva alle 17.41, cala alle 2.54.

Maree. OGGI: bassa alle 13.30, cm. 19 sotto il l. m.; alta alle 19.45, cm. 48 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza dell'Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Il 30 c. m. scade il termine di prenotazione per l'assistenza climatica accordata dall'INADEL ai figli dei dipendenti comunali. Rivolgersi presso il Municipio, stanza n. 41.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta oggi pegni preziosi; mercoledì, giovedì, venerdì e sabato pegni non preziosi fino alla data 31 luglio se a scadenza normale e 31 dicembre se a scadenza ridotta.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.45: «Lui e lei» con Nino Taranto e Delia Scala.

STATO CIVILE

dei giorni 20 - 21 maggio 1955

Nati 13, nati morti 1, morti 13, matrimoni 11.

MORTI: Bertoni Paolo, mesi 1; Fisser Antonietta, a. 83; Ferrario Felice, a. 70; Battala in Facchin Maria, a. 75; Bressan in Zoff Anna, a. 80; Luis in Bressan Pellegrina, a. 71; Ferletich in Del Bianco Giuseppina, a. 74; Biondi ved. Veneziani Luigia, a. 89; Cortese Francesco Michele, a. 76; Borri ved. Rizzi Pierina, a. 85; Palcich ved. Zorzet Gabriella, a. 73; Manzuffa ved. Ranzato Regina, a. 96; Strisch ved. Grison Caterina, a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: Shults Billy D. sottuff. aeron. stat. un. con Blazevich Claudia studentessa; Suggi Claudio dott. chim. con Lorenzi Marisa impiegata; Cattaruzza Augusto barista con Magaina Ondina parrucchiera; Zucconi - Galli - Fonseco Tito colonn. aeron. con Tonelli Gemma casalinga; Marinzulich Quirino marittimo con German Caterina Eliena casalinga; Pagani Valter impresario con Pollachini Clara impiegata; Vanella Giuseppe pensionato con Radessich Antonia casalinga; Mosca Marcello operatore cinem. con di Dario Emilia casalinga - Sillani Duilio impiegato con Baucer Ofelia impiegata; Lucchetta Emilio speditore con Fabris Maria commessa; Magnani Marino tranviere con Gortan Maria sarta.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Anepeta; 13.25: Musica operistica; 16.45: Ai vostri ordini; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Galassini; 21.5: Sei personaggi in cerca d'autore, di Luigi Pirandello; 22.45: Orchestra Cergoli; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: K. O.; 15: Caffè continentale; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18: Capitan Maltempo; 19: Classe unica; 19.30: Musica leggera; 20.35: Tre canzoni, una parola; 21: L'Italia in bicicletta; 21.30: Il motivo senza maschera; 21.30: Telescopio; 23: Senzafili.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.55: I dischi del collezionista; 19.30: Compiesso polifonico goriziano; 21: Concerto della orchestra filarmonica triestina diretto da Franco Caracciolo con il violinista Franco Gulli; 22.30: Cose di casa nostra, al microfono Anita Pittoni.

TELEVISIONE

17.30: Telecronaca dell'arrivo della tappa Voghera-Mantova; 18.15: Vetrine; 20.30: Servizio speciale per il Giro d'Italia; 21: Giro a segno, rivista; 21.15: L'amico degli animali; 21.45: Lui e Lei, con Nino Taranto e Delia Scala; 22.45: Vertigine di carta.

---

† Il 19 corr. dopo lunghe sofferenze si è spento a Genova

Dino Coppoli

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie LAURA nata GALLICO, la figlia FRANCA, la sorella JOLE ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr., alle ore 14.30, dalla chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Le congiunte famiglie GALLICO, SPADON, LAZZERI, MAYER e ROZZO si associano con dolore.

Si associano al lutto la Direzione Generale e il personale de «LA RINASCENTE - UPIM».

Prendono vivissima parte al lutto delle famiglie GALLICO COPPOLI le amiche famiglie BUCHBERGER, GANTE, MAGLIARETTA e SARACINO.

† Il 19 corr. si è spenta serenamente all'età di 73 anni

Gabriela Palcich
ved. ZORZETTI

A tumulazione avvenuta ne dànno addolorati l'annuncio i figli, le nuore e i nipoti.

Riconoscenti, ringraziano sentitamente il dott. Bruno Gran, per le amorevoli e solerti cure prestate alla cara Estinta durante la sua lunga malattia.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Il 19 corr. è spirato

Felice Ferrario

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie PALMIRA, il figlio UGO con la moglie ROMANINA, le nipotine ISABELLA ed EVA, le sorelle e i parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Il presente serve da partecipazione diretta

Trieste - Milano - Gorizia

† Il giorno 20 corrente spirava serenamente la nostra cara zia

Emilia Grusovin
ved. FRANTZ

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i nipoti GINO ed ANNA.

Gorizia, 22 maggio 1956

† Il giorno 20 corr., all'età di 85 anni, munita dei conforti religiosi, è spirata

Pierina Borri ved. Rizzi

La dolente FAMIGLIA ne dà partecipazione a tumulazione avvenuta.

La moglie e i familiari ringraziano commossi quanti vollero prendere parte al loro dolore per la perdita del loro caro

Bruno Millo

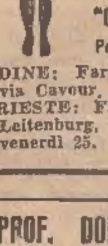
Esternano la loro riconoscenza al primario dott. Lovisato, al dott. Catania e dott. Riboli, alle suore e infermiere della II medica dell'Ospedale Maggiore che amorevolmente e pazientemente lo curarono e assistettero.

Famiglie: MILLO e BONETTI

La Famiglia del compianto dott. ing.

Ferruccio Spangaro

ringrazia quanti, in vario modo, hanno voluto onorare la memoria del caro Estinto, in particolare le famiglie FURLANI per l'amorevole, assidua assistenza.


ernia
MYOPLASTIC
Vi garantisce la contenzione della vostra ernia "come con le mani"
Prova gratuita a:
UDINE: Farmacia Aquila Nera, via Cavour, giovedì 24.
TRIESTE: Farmacia dott. R. de Leitenburg, p.zza S. Giovanni 5, venerdì 25.

Ascoltate il consiglio del capitano
ascoltate questo metodo semplice, pratico ed infallibile: stendete sullo spazzolino bagnato tre centimetri della mia pasta e non di più e strofinatevi i denti per quasi un minuto (cioè contate mentalmente sino a 50) poi bagnate ancora bene lo spazzolino e ripassatelo sui denti per 5 o 6 secondi. Da questo momento preciso i vostri denti avranno una insolita lucentezza e bianchezza e gli amici, vedendovi, esclameranno: «Che belle bocca!!!».
Quando dicevo: «La mia pasta imbianca i denti in 50 secondi», nessuno credeva! Ora è una realtà! Provatela e vi convincerete.
LA PASTA DEL «CAPITANO», porta sulla confezione la mia immagine e la troverete in farmacia. (dep.)

(dep.)
è finalmente la ricetta che IMBIANCA I DENTI

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

CROFF

MILANO • TORINO • GENOVA • BOLOGNA • VENEZIA • TRIESTE • ROMA • MARCHE • BARI • PALERMO • CATANIA • BRESCIA • CANTU'
TESSUTI PER ARREDAMENTO
TRIESTE • Piazza Borsa 7 Telefono 24118

MISTERIOSO EPISODIO A DUE PASSI DAL CONFINE DI OSPO

FUGA DISPERATA TRA I CAMPI sotto la minaccia di rapimento

Un ex partigiano di Tito ora ravvedutosi evita per miracolo l'insidia tesagli da un conoscente e una successiva imboscata

Tra Ospo e Caresana si fa un gran parlare in questi giorni di un tentato sequestro di persona avvenuto di recente nella zona che fu già teatro di efferati delitti politici. Per apprendere qualcosa del grave episodio ci siamo recati sul posto dove abbiamo parlato con diverse persone che, prima di noi, erano state interrogate dalle competenti autorità. Protagonisti del fatto, che si rifà alla sinistra atmosfera dei tempi immediatamente successivi al maggio titino, sono il bracciante Carlo Sturman di 46 anni, abitante al n. 46 di Caresana, una casa nelle vicinanze del posto di blocco di Ospo, e l'elettricista Mario Zugna di 25 anni, abitante al n. 45 delle Noghere. Nomi che non dicono niente se non ci si prende la briga di dare un'occhiata al passato politico dei due uomini: lo Sturman militò dapprima nelle file di Re Pietro, poi si arruolò tra i partigiani di Tito e alla fine, forse disgustato di tutte le ideologie, trascurò ogni velleità politica per dedicarsi soltanto al proprio lavoro. Il ravvedimento dello Sturman venne considerato sull'«altra sponda» come un vero e proprio tradimento e, per ben due volte, sconosciuti tentarono di rapirlo. Lo Zugna, invece, ha fatto parte delle brigate d'assalto della gioventù jugoslava, è stato iscritto all'ex U.A.I.S. e all'«Osvobodilna Fronta» e, a quanto pare, è ancora fedele assertore di quelle tendenze ideologiche.

L'episodio che ha messo, con ruoli ben distinti, i due uomini l'uno di fronte all'altro, risale a domenica 6 maggio. Quella sera, lo Sturman sostava, centellinando un bicchiere di vino, nella trattoria «Al ponte» delle Noghere. Ad un certo punto nel locale era entrato lo Zugna e, avvicinatosi al bracciante che conosceva da tempo, aveva bevuto assieme a lui una mescita. Nel frattempo s'era fatto tardi e, come raccontano, il giovanotto aveva pregato lo Sturman di accompagnarlo a casa con la Vespa. Poco dopo, i due erano usciti dall'esercizio; sulla strada lo Zugna aveva chiesto allo Sturman di poter guidare la motoretta. L'altro non s'era fatto troppo pregare e, affidato il manubrio al giovanotto, aveva preso posto sul sellino posteriore. La Vespa s'era quindi messa in moto per Caresana ma, giunto al villaggio, anzichè fermarsi lo Zugna aveva proseguito la corsa e s'era arrestato appena nei pressi della centrale elettrica che trovasi tra il bivio Noghere-Ospo e il posto di blocco, cioè mezzo chilometro dopo la casa dello Sturman.

Durante il percorso, invano lo Sturman l'aveva pregato di lasciarlo scendere ma l'altro aveva fatto ostentatamente il sordo a tutte le richieste. Appena giunti davanti alla centrale elettrica, entrambi erano balzati a terra e, mentre il bracciante stava per chiedere allo Zugna la ragione di quella corsa fuori programma, lo altro si metteva a gridare in lingua slava: «Ozna, semo qua...» Raccontano che le brevi parole hanno avuto il potere di far balzare da alcuni cespugli, dove evidentemente erano nascosti, tre o quattro individui. A quella vista, lo Sturman deve avere immediatamente intuito quello che stava per accadere e, prima che gli sconosciuti potessero afferrarlo, si metteva a correre disperatamente attraverso la campagna buia e deserta, tra i rovi che gli laceravano i calzoni e nell'erba bagnata che gli inzaccherava le calze e le scarpe. Durante la disperata corsa, l'uomo è caduto ma, sebbene dolorante alla gamba destra si è rialzato ed ha proseguito l'affannosa fuga, e, per avere meno impacci, si è liberato del giubbotto che aveva indosso e che non è stato più trovato. Dopo avere corso non sa nemmeno per quanto tempo, lo Sturman ha pensato di rincasare ma, percorrendo un sentiero, ha scorto a distanza un'ombra sospetta. Paventando che lo sconosciuto potesse essere uno dei quattro che aveva visto nei pressi della centrale elettrica, lo Sturman faceva un brusco dietrofront e riprendeva a correre per mettere tra sè e il misterioso individuo una rassicurante distanza. Era ormai notte fonda. Affranto dalla stanchezza, lo Sturman si nascondeva in un cespuglio dove ha riposato sino all'alba. Soltanto intorno alle 6, il malcapitato ha preso claudicante, la via di casa e, appena entrato nell'alloggio, ha narrato a sua moglie la sconcertante avventura notturna.

I due stavano commentando l'episodio quando qualcuno ha bussato alla porta: era lo Zugna. Come gli Sturman hanno più tardi narrato, il giovanotto disse loro di essere venuto per riportare lo scooter e per risarcire eventuali danni. Il visitatore ha concluso il suo breve discorso, esortando i due coniugi a tacere l'episodio culminato nella scena della centrale elettrica. A quanto pare, essi lo hanno lasciato dire, salvo a rivolgersi più tardi alle competenti autorità. Sono state subito disposte indagini e, il giorno successivo — l'8 maggio — alcuni agenti hanno rintracciato lo Zugna alle Noghere, ed hanno proceduto al suo fermo. Il giovanotto è stato scortato in Polizia e, a quanto sembra, messo a confronto con lo Sturman. Le indagini si sono esaurite con l'arresto dello Zugna che è stato denunciato per tentato sequestro di persona.

Lo Sturman è ricorso il giorno successivo all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per forti contusioni e distorsione del ginocchio destro.

Un rancio in onore dei decorati

Nel quadro delle cerimonie militari del 24 Maggio, la Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini con la adesione della Federazione Grigioverde e delle Associazioni combattentistiche, organizza un rancio in onore del comandante del Battaglione alpini Feltre ten. col. Franco Magnani, Medaglia d'oro, e di tutti i combattenti triestini che saranno decorati al Valor militare durante la cerimonia in piazza Unità d'Italia. Al rancio che avrà luogo nelle sale dell'Albergo Excelsior, alle 20.30 di giovedì, sono invitate a partecipare tutte le associazioni combattentistiche e d'arma. Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'ANA presso la Casa del Combattente, anche telefonando al numero 37568, tutte le sere dalle 19 alle 20.

La musica premiata al concorso delle canzonette

La Lega Nazionale comunica che la commissione giudicatrice delle musiche del suo concorso della canzonetta triestina, riunitasi sotto la presidenza del maestro Emilio De Campi, ha ritenuto degna di esecuzione, sul testo di «Slip», la composizione contrassegnata dal motto «Musica nostrana». Si sta attivamente preparando la festosa serata in cui le sei canzonette prescelte saranno presentate al giudizio del pubblico.

Il Patrono dei buiesi. Il giorno 24 maggio alle ore 7, in occasione della Festa del Patrono di Buie, S. Servolo, sarà celebrata una S. Messa alla Cattedrale di San Giusto. I buiesi sono invitati a partecipare.

Il Faro della Vittoria illuminato a luce radente

L'illuminazione del Faro della Vittoria, ideato per dare maggiore risalto all'opera d'arte e trasformato nelle ore notturne in una fiaccola accesa per onorare i Caduti sul Mare, e che soltanto mercè tale illuminazione radente — a detta del compianto arch. Arduino Beriam ideatore e costruttore del Faro — acquistava il suo vero significato, è ritornata nella sua originale efficienza e splendore, a cura della locale benemerita sezione Fari.

In merito a questa meravigliosa opera d'arte, ricordiamo il giudizio espresso da Mr. James B. Bond di New York, che fu anni or sono nella nostra città per una missione di propaganda turistica, e che cioè sia per l'architettura e sia per l'illuminazione esterna non aveva mai veduto cosa più bella di questo genere nè in America nè in altre parti di Europa.

Raduno di bersaglieri a Bassano

L'Associazione degli ex allievi ufficiali bersaglieri di Bassano comunica che dal 1.o al 3 giugno 1956 avrà luogo a Bassano del Grappa il raduno di tutti i superstiti dei cinque corsi allievi ufficiali bersaglieri tenutisi a Bassano fra il 1934 e il 1937. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Associazione in via Pietro da Cortona 13, Milano.

Fotografie alpine

Il 26 corrente scade il termine per la presentazione dei lavori destinati alla 37.a Esposizione fotografica dell'Alpina delle Giulie.

ANNA MARIA FLORA HA RITROVATO DOPO 31 ANNI LA SUA FAMIGLIA

Svelato in punto di morte il segreto di una trovatella

Un patetico episodio che risale al 1925 - La bambina sarebbe stata abbandonata dalla madre a Venzone - Il padre è un sarto di Trieste

Di una patetica e romanzesca vicenda si stanno occupando in questi giorni gli uffici di Stato civile e la Procura della Repubblica di Udine e di Trieste. In particolarissime circostanze, una giovane donna, Anna Maria Flora di 31 anni, residente a Udine, in vicolo Teschiutti, ha appreso di non essere una trovatella come aveva creduto, ma di avere un padre e dei fratelli. La notizia ha spinto la Flora a iniziare un'accurata indagine, che è stata poi continuata dall'ufficio di Stato civile di Campoformido, i cui funzionari avrebbero appurato che il padre della presunta trovatella sarebbe il sarto Antonio Fornasier, abitante a Trieste in via D'Isella 28.

L'eccezionale vicenda ha avuto inizio due anni fa, quando la Flora riceveva la visita di uno sconosciuto sul quarant'anni. Dopo essersi presentato come suo fratello, questi le consegnava una lettera nella quale il sarto triestino le annunciava la morte della moglie e si firmava «tuo padre Antonio».

La laconica notizia scritta veniva completata da altri dettagli narrati a voce del fratello: prima di morire, la mamma gli aveva confidato di essersi liberata della figlia neonata in un periodo in cui lei e il marito vivevano separati di fatto a causa di presunte infedeltà. Il 13 marzo del 1925, ella si era recata a Venzone e, entrata in una trattoria, aveva abbandonato sotto il tavolo la piccina avvolta in una coperta di lana. Prima di spirare, l'infelice madre aveva pregato il figlio di chiedere perdono del suo gesto alla creatura di cui s'era liberata. Anna Maria Flora ha in seguito appurato che l'oste, rinvenuta la piccina, l'aveva affidata al Municipio del paese, dove qualcuno aveva provveduto a imporle il nome con il quale è tuttora conosciuta. Diventata Anna Maria Flora, la trovatella venne colta nel brefotrofio di Udine, dove rimase sino al giorno in cui due coniugi di Campoformido decisero di adottarla. Successivamente le condizioni finanziarie dei due sposi subirono un tracollo ed essi riportarono la piccola Anna Maria al brefotrofio, dove rimase sino all'età di diciotto anni. La sua vita continuò scialba e senza gioia sino a due anni fa quando ricevette la visita dell'uomo che le disse d'essere suo fratello. Interessando del suo romanzesco caso il Municipio di Campoformido, la Flora era riuscita ad apprendere che, prima di abbandonarla, sua madre l'aveva fatta battezzare con il nome di Elsa. Dalle indagini esperite dai funzionari dell'ufficio di Stato civile si è appurato che il 4 marzo del 1925, la moglie del Fornasier aveva dato alla luce, all'ospedale di Udine, una bimba che venne chiamata Elsa. Lasciato il luogo di cura, la puerpera s'era trasferita a Osoppo, suo paese d'origine, e di là, il 13 dello stesso mese, s'era recata a Venzone, dove si era liberata della piccina. Il cambiamento di residenza della famiglia di Antonio Fornasier venne in seguito registrato a Udine e a Trieste. Poichè a Trieste veniva constatata l'irreperibilità di Elsa Fornasier, nel 1940 il suo nome venne depennato dai registri dello Stato civile. Elsa Fornasier risultava vissuta così solo nominalmente: nessuna persona, difatti, rispondeva a quel nome. Anna Maria Flora o Elsa Fornasier è ora decisa ad andare sino in fondo e a ottenere dal padre il riconoscimento del suo legittimo nome.

Due incidenti stradali

L'auto di Guido Maroni, di 60 anni, abitante al n. 1 del Molo Fratelli Bandiera, è stata urtata ieri in viale Miramare dalla motoretta di Emilio Morgan di 26 anni, abitante in via Udine 42. In seguito all'incidente, il Morgan è caduto e si è prodotto forti contusioni con sospette lesioni ossee al ginocchio destro ed escoriazioni al mento. Trasportato all'ospedale con un'auto privata, il ferito è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese

All'incrocio di via Diaz con via Felice Venezian, la motocicletta di Marcello Umech di 18 anni, abitante in via Nizza 5, ha urtato il ciclista Vittorio Filippini di 49 anni, abitante in via Nordio 5, rovesciandolo. Il ciclista, che ha riportato contusioni alla coscia sinistra.

Stamane il sopraluogo per la sciagura di S. Barbara

Profondo cordoglio ha suscitato nel Muggesano la tragica fine di Nicolò e Maria Scheriani, i coniugi abitanti a Santa Barbara, uccisi domenica pomeriggio dalle esalazioni di uno scaldabagno funzionante a gas liquido. Come riferito nell'edizione di ieri i due infelici sono stati rinvenuti ormai cadaveri dalla loro unica figlia, Nadia di 11 anni, entrata verso le 17 nello stanzino, dove s'erano chiusi per lavarsi. I funerali degli Scheriani hanno avuto luogo ieri pomeriggio. Stamane, nel tragico stanzino entreranno il sostituto Procuratore della Repubblica e un tecnico per esaminare lo scaldabagno e la relativa bombola trovata completamente scarica.

PRIME VISIONI

«Il carnet del maggiore Thompson»

Interpreti: Jack Buchanan, Martine Carol. Regia: Preston Sturges. Tratto dall'omonimo libro di Pierre Daninos.

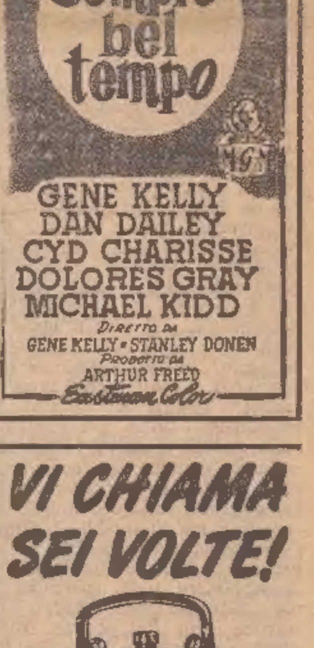
Da un successo librario ad un film che, se un successo avrà, sarà comunque molto effimero Scritto da Pierre Daninos, «Les carnets du Major Thompson» ha conquistato i francesi che ben presto lo hanno elevato al ruolo di «bestseller». Ma se alla lettura le argute e talvolta profonde osservazioni del falso maggiore avevano un fascino, senza tuttavia essere spregiudicate e travolgenti, tradotte in immagini molto hanno perduto della loro freschezza, ponendo così una discreta ipoteca sul risultato di ilarità che indubbiamente doveva essere invece la mira fondamentale. Inoltre nuoce al film qualche ommissione che, all'opposto, nel racconto dà un senso e una giustificazione a diversi episodi, altrimenti piantati troppo alla ventura. In conclusione ci si trova di fronte a qualcosa di ibrido, di poco coraggioso e di non chiaro: qualcosa che oscilla tra Tati, Clair e Chaplin delle comiche, senza di questi averne la originalità e lo slancio. Gli interpreti se la cavano, ma un po' meno di tutti Martine Carol, inserita in un personaggio che non è la solita amante mercenaria ma una moglie onesta e innamorata, senza abitudini esasperate per le ampie scollature. E da ciò buona colpa della sua pallida prestazione.

l. m.

Domani al FENICE

Imminente all'Excelsior

Imminente a TRIESTE

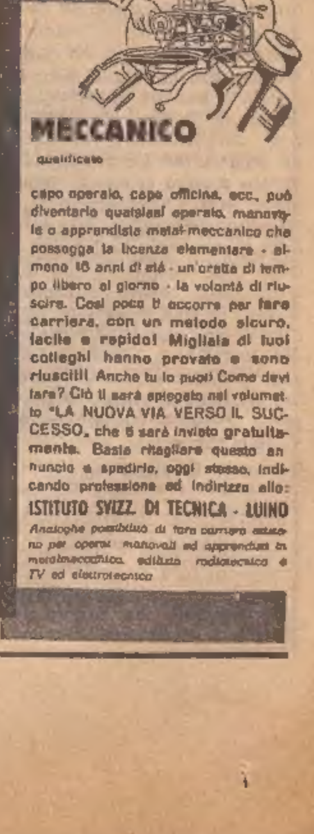


VI CHIAMA SEI VOLTE!

L. 3200

Anche se avete il sonno duro, questa elegante sveglia (mod. Arizona) vi garantisce un risveglio dolce e progressivo ma sicuro, chiamandovi con sei armoniosi trilli ad intervalli di un minuto. Finemente laccata in verde pisello od avorio, non costa che L. 3.200 (dazi escl.).

VEGLIA
— è un prodotto Borletti —



SLOVENI BIANCHI E ROSSI DINANZI AL TRIBUNALE

Rinviato a dopo le elezioni il processo a carico del «Primorski»

«Perchè mente peggio dei fascisti?» aveva scritto l'organo titino del querelante avv. Agneletto - Gli speciosi argomenti addotti dalla difesa

Dopo il «tandem» di processi per diffamazione a carico rispettivamente di uno scrittore sloveno e del direttore di «Demokracija», organo della Lega democratica slovena, un altro direttore di giornale allogiotta è comparso ieri in Tribunale per rispondere di una analoga imputazione: Stanislav Renko, responsabile del «Primorski Dnevnik».

In Renko è accusato di diffamazione continuata per aver offeso la reputazione dell'avvocato Giuseppe Agneletto, «leader» della Lega democratica slovena, con tre articoli comparsi rispettivamente il 4 febbraio, il 17 e il 18 marzo scorso sul suo giornale; nonchè di aver violato l'articolo 8 dell'ordine n. 270 del GMA, tuttora in vigore omettendo di pubblicare la rettifica inviatagli dallo stesso Agneletto dopo il primo articolo, nel quale si definivano «confuse e piene di controsensi» le deduzioni fatte dall'avvocato Agneletto al Consiglio comunale nel corso di una discussione sul bilancio della Acegat.

Nel secondo articolo, ben più violento del primo e dal titolo «Perchè mente peggio dei fascisti?», il «Primorski» parla dello «odio infinito e indescrivibile nutrito dal consigliere comunale sloveno Agneletto nei confronti dell'autorità popolare jugoslava»; e definisce lo stesso Agneletto «portabandiera» dell'offensiva antijugoslava».

Nel terzo articolo, infine, si dice che l'avvocato Agneletto «inventa violazioni al Memorandum di Londra nell'ex Zona B con l'evidente scopo di offrire ai propri alleati democristiani e neofascisti dei motivi per violare gli stessi accordi ai danni della popolazione slovena della Zona A».

All'udienza, l'imputato Renko si è presentato col patrocinio dello avvocato Kukanja mentre la parte civile è stata sostenuta dal figlio del querelante, l'avvocato Branko Agneletto.

All'inizio del processo — risoltosi in poche battute — l'interprete ha presentato al Tribunale le traduzioni degli articoli incriminati ed ha quindi subito preso la parola il difensore dell'imputato per chiedere un rinvio di cinque giorni, non avendo avuto modo fino a ieri di esaminare i verbali del Consiglio comunale, contenenti le affermazioni del querelante sul bilancio dell'Acegat (quelle che secondo il «Primorski» sarebbero state «confuse e piene di controsensi») e non avendo avuto nemmeno il tempo di esaminare le traduzioni degli articoli presentate in quel momento dall'interprete.

Il P.M. su tale richiesta si è rimesso al Tribunale mentre il patrono di parte civile si è opposto al rinvio in quanto — ha detto — la difesa avrebbe potuto benissimo prendere visione prima, dei verbali del Consiglio, e gli articoli li conosce nel testo originale. A sua volta l'imputato, attraverso il suo difensore, ha chiesto che in base all'articolo 5 dello statuto speciale del Memorandum di Londra, l'atto d'accusa già presentatogli in lingua italiana, gli venga consegnato anche nella versione slovena: e a tale scopo ha ricordato un precedente processo da lui subito, in occasione del quale ricevette dalla Procura di Stato la traduzione slovena dell'atto di accusa. A tale richiesta però il Presidente Gnezda ha opposto un rifiuto, affermando che finora il Memorandum di Londra non è stato portato al Parlamento per essere ratificato; e quindi in Italia e nel territorio di Trieste, non essendo stato pubblicato nelle forme di legge, non ha alcuna validità. In questo territorio — ha detto il Presidente — sono tuttora in vigore, in quanto non modificate, le leggi vigenti l'8 settembre 1943; e quindi anche l'articolo 137 del Codice di procedura penale, che prescrive l'uso della lingua italiana in tutti gli atti del procedimento penale a pena di nullità, salvo il diritto delle parti che non conoscono la lingua di usare un interprete. Pertanto, la richiesta dell'imputato è stata respinta.

Subito dopo, il processo è stato rinviato al 30 maggio 1956. Pres.: Gnezda, P. M.: Pascoli; difesa: Kukanja, rappr. di P. C.: Branko Agneletto.

Una precisazione del prof. Schiffrer a proposito di una querela

Il prof. Carlo Schiffrer, a proposito della notizia di una querela sporta dal signor Elio Geppi nei suoi confronti e del signor Giorgio Cesare direttore del periodico «Italia Socialista» scrive al nostro direttore: «La prego vivamente di pubblicare quanto mi affrettai a far sapere allo stesso signor Geppi non appena ebbi notizia dello articolo stampato sul settimanale «Italia Socialista»: che cioè nei comizi io non avevo pronunciato nè le parole attribuitemi nè altre che mi portassero a scendere a polemiche o, peggio, ad attacchi personali. Dopo una tale precisazione, che beninteso doveva essere resa pubblica sullo stesso settimanale, ignoro quali ragioni abbiano potuto eventualmente indurre il signor Geppi a procedere. E mi consenta ancora di aggiungere che il Suo stesso giornale («Il Piccolo», 17 maggio u. s.) nella cronaca elettorale riferiva molto esattamente il mio proposito di evitare polemiche politiche, per trattare solo problemi di ricostruzione economica».

La causa per diffamazione contro il «Corriere di Trieste»

E' fissato per stamattina, come già annunciato, l'inizio del processo contro il vicedirettore responsabile del «Corriere di Trieste» Mario Dezmann, accusato di diffamazione a mezzo stampa per aver offeso l'onore e il prestigio del Sindaco di Trieste Gianni Bartoli, nella relazione di un comizio tenuto a San Giacomo. Il dibattito avrà luogo alla seconda sezione penale del Tribunale.

Un'ospite d'oltre cortina faceva razzia da «Upim»

Un «topo» in gonnella proveniente d'oltre cortina è stato sorpreso giorni fa da «Upim» dai funzionari della Squadra mobile in servizio di appostamento nel grande emporio di Corso Italia. Si tratta della jugoslava Maria Poljak, di 25 anni, residente a Sesana, giunta a Trieste con un regolare lasciapassare. Erano all'incirca le 19 di sabato scorso, quando due funzionari pescavano la Poljak che stava uscendo dal magazzino con un paio di calze di seta che, rubate frettolosamente da un banco, aveva occultato nella borsa da spesa che aveva appesa a un braccio. La Poljak è stata tradotta in Questura, dove la borsa è stata perquisita ed è risultata contenere calzini per uomo, dentifrici, rossetti e braccialetti in similoro, cose che la giovane ma intraprendente ragazza aveva arraffato da «Upim».

Nel giro di poche ore, Angelo Bonino, di 38 anni, abitante in via Gelsomini 5, è rientrato in possesso della sua auto che sconosciuti gli avevano asportato dall'esterno del suo magazzino, in via Tasso 3, dove l'aveva lasciata incustodita. La macchina — si tratta della «Lancia Ardea», targata TS 2907 — è stata ricuperata dalla Squadra mobile, i cui funzionari l'hanno trovata abbandonata in via Campo Marzio.

E' deceduto nel reparto ortopedico dell'ospedale l'esule istriano Giuseppe Carboni, di 89 anni, abitante al n. 194 del rione di S. M. M. inf. Il vecchietto era stato accolto il primo maggio per la frattura del femore destro riportata in seguito ad un'accidentale caduta in piazzale Valmaura.

E' stato medicato alla CRI lo studente Dario Starz di 15 anni, abitante a Contovello 150, per contusioni escoriate al pollice sinistro. Salendo su una corriera, lo Starz s'era chiuso sbadatamente il dito tra i battenti della portiera.

LE CONFERENZE

La celebrazione di Mozart al CCA dello scrittore M. Mila

→ Indiscutibilmente si afferma oggi, anche in Italia, una particolare inclinazione per la musica mozartiana, e Massimo Mila ha impostato la sua conversazione di iersera sulla ricerca della spiegazione del fenomeno, seguendo il più chiaro criterio sistematico. Ha cioè dapprima identificato le caratteristiche della musica mozartiana; poi ha rilevato in quali condizioni si svolgano oggi i rapporti umani per concludere che dall'insincerità, alla quale gli uomini sono costretti nel loro reciproco dialogo, nasce la spinta verso la naturalezza della quale è permeata la musica di Mozart. Nella profonda convinzione del valore supremo dell'uomo consiste — secondo il Mila — l'umanesimo mozartiano, che si afferma come antitetico ad ogni proposito di sopraffazione giacchè nella musica non è implicita alcuna affermazione della superiorità di un mondo morale rispetto ad un altro. Dal che discende la naturalezza di una musica aliena da perorazioni, in quanto espressione di un mondo poetico che si discopre per quello che è effettivamente, senza paludamenti retorici e senza la predeterminazione di imporsi. In questa naturalezza l'umanità cerca rifugio dalla falsità con la quale è costretta ad impostare i rapporti sociali ritrovandovi quella pace interiore che per altre vie non le è consentito di raggiungere. La convinzione del valore supremo dell'uomo ha portato Mozart, secondo il Mila, a farne il centro dei propri interessi spirituali, trascurando le sollecitazioni provenienti dall'osservazione della natura che lo circonda, e l'oratore ha comprovato il suo assunto citando pagine dell'epistolario mozartiano, dalle quali risulta il preminente interesse per l'individuo a differenza di quanto è dato rilevare in altri grandissimi musicisti. Da queste premesse, dall'essersi interessato Mozart dei problemi che riguardano l'uomo, discende logica la conseguenza che la chiave di volta della sua musica è nel teatro d'opera ed il Mila, a chiusura della conversazione, ha fatto ascoltare il finale delle «Nozze di Figaro», dove, nel perdono della contessa, si ravvisa evidente il segno dell'umanesimo mozartiano che è fatto di religioso amore verso l'umanità. La conferenza si è svolta in una saletta del Circolo della cultura e delle arti ed è stata seguita da un pubblico numeroso che ha fervidamente applaudito Massimo Mila.

→ Nell'ambito delle iniziative promosse dall'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» vanno segnalate le due conferenze tenute dagli studenti Gianfranco Granbassi e Mariavaleria De Filippi. Gianfranco Granbassi ha svolto un argomento che non solo agli effetti culturali in genere, ma anche a quelli dell'attualità letteraria, si è rivelato indubbiamente interessante. Il tema era costituito da un'analisi della produzione letteraria di Giovannino Guareschi, Carlo Manzoni e Massimo Simili. Il giovanissimo oratore ha ambientato ciascuno dei tre autori nella rispettiva atmosfera, e di ognuno ha analizzato i punti più significativi. Con buona competenza che gli deriva da una conoscenza approfondita di questi nostri umoristi, egli ha espresso pure alcuni punti di vista sull'accoglienza che il pubblico ha tributato alle loro opere, auspicando che in particolare l'umorismo di Carlo Manzoni, forse meno appariscente, ma non per questo meno apprezzabile di quello di Guareschi, venga a godere in seguito della popolarità che si merita. La studentessa Mariavaleria De Filippi ha svolto un tema di viva attualità, dando uno sguardo complessivo, e soffermandosi su alcuni punti, alla storia dei mezzi di trasmissione della parola. Essa ha anzi iniziato con la preistoria dei mezzi di trasmissione, giacchè il titolo della sua conversazione poteva essere «Dal corno alla TV». La prima parte non richiedeva necessariamente eccessivi indugi d. genere tecnico, per cui la De Filippi si è limitata ai cenni storici. La parte invece riguardante i mezzi più moderni esigeva spiegazioni dettagliate, e allo scopo di illustrare meglio quanto diceva, essa ha eseguito su una tavola nera dei grafici esplicativi.

→ Oggi, alle ore 18, presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore, il primario prof. dott. Gino Macchioro terrà una lezione di clinica medica per la Scuola medica ospedaliera. Sono invitati medici e studenti di medicina.

→ Oggi al VAL — ultima riunione della stagione — avrà luogo un dibattito sul «Lascia o raddoppia» sostenuto dalle signore N. Fuzzi, L. Galli, N. Grioni e S. Lapenna.

→ L'Associazione provinciale I. P. e A.S.V. comunica che la lezione del corso di aggiornamento che doveva tenersi questa sera, viene rimandata a venerdì prossimo.

→ Domani, alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della Marina mercantile «N. Sauro», via Rossini N. 6, avrà luogo una dizione di versi dei poeti concittadini Vladimiro Miletti e Guido Sambo. Ingresso libero.

→ Domani, alle ore 18.45, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, saranno premiati i partecipanti al concorso per un ciclo di conferenze, indetto dal Comitato di Trieste della Società nazionale «Dante Alighieri» fra gli studenti dei Licei e degli Istituti magistrali e tecnici. In apertura, lo studente universitario Enzo Tornelli parlerà delle «Conferenze e dei conferenzieri della «Dante».

→ Giovedì, con inizio alle ore 18.30, avrà luogo al Centro culturale USIS, di via Galatti, la dodicesima conferenza del ciclo «Orizzonti culturali USA» sul tema: «Sguardo alla storia musicale americana». La conferenza, alla quale sono cordialmente invitati tutti coloro che s'interessano all'argomento, verrà tenuta in italiano dalla giovane compositrice negra americana Julia Perry, Premio Guggenheim per la musica.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8990 (8910), Bastogi 1434 (1414), Ass. Gen. 20375 (20300), Ras 6600 (6210), Assicuratr. 4150 (—), Cot. Cantoni 10020 (9950), Val Ticino 42.50 (42), Olcese 710 (705), Cuc. C. C. 6350 (6300), Linif. e Can. 510 (532), Coton. Mer. 116 (121), Un. Manif. 37000 (39100), Lan. Gav. 3040 (3030), Lan. Rossi 4020 (4015), Lan. Targ. 405 (—), Fisac 180 (—), Fibre Tess. 2336 (2370), Snia Visc. 1469 (1428), Finsider 610.50 (602), Ilva 583 (580), Montecatini 2629 (2558), Dalmine 1499 (1486), Fiat 1428 (1393), Edison 2646 (2620), Caffaro 357 (349), Valdarno 2575 (2505), Sarda 2890 (2875), Sees 2758 (2835), Sip 1347 (1340), Vizzola 3075 (3050), Merideletr. 1330 (1715), Terni 269.50 (267). Dist. Ital. 5200 (5000), Eridania 20800 (20100), Rom. Zucch. 850 (—), Anic 2505 (2601), Saffa 1683 (1660), Ital. Gas 1420 (1410), Liquigas 289 (262), Rumianca 1420 (1393), Immobiliare 707 (692.50), Ciga 3480 (3810), Italcementi 12460 (12400), Linoleum 2524 (2525), Pirelli It. 2760 (2695), Pirelli e C. 2540 (2485).

TRIESTE

Finmare 460 (463), Ass. Gener. 20300 (—), Assicuratr. 4250 (—), Ras 6350 (—), Istria Ts. 645 (—), Tripcovich 15450 (—), Snia Viscosa 1469 (1430), Montecat. 2625 (2560), Crda 332 (—), Beni Stabili 4370 (6475), Generale Imm. 700 (693), Pirelli S. p. A. 2700 (2690).

Cambi: Sterlina 1680, dollaro 630, fr. svizzero 148 (148.50), list. oro 6350, marengo 4650, oro al mille 720.

I «SOUVENIRS» DI UNA STRANA COPPIA

Fuoco in una stanza tra cumuli di stracci

Per oltre due ore i vigili hanno faticato a sgomberare l'eccezionale massa di robaccia

Un incendio che ha scarsi riferimenti nella casistica dei vigili del fuoco è scoppiato iersera in una stanza al primo piano di via Rigutti 39, occupato dai coniugi Vittorio e Maria Cian. Più che dalle due persone — ma questo lo si è scoperto dopo — la stanza, che ha una superficie di tre metri per quattro, era occupata da un'incredibile quantità di stracci, barattoli vuoti, cartacce, cestini sfondati, tinozze rotte e altri «souvenirs» del genere nonchè da un letto privo di materasso e da un minuscolo focolare incastonato tra i rifiuti. Pochi minuti dopo le 20, nel rientrare nel proprio alloggio, un signore, che abita sopra ai Cian, avvistava del fumo sulle scale e, allarmato, telefonava ai vigili del fuoco. Due carri, comandati dall'ing. Biasutti, accorrevano sul posto, dove il brigadiere Schillani approntava subito il necessario per un'energica opera di estinzione. I vigili hanno incominciato a sbalordire quando hanno tentato di aprire le due finestre che s'aprono sulla via Rigutti: resistevano come se, dall'interno, fossero state puntellate con spranghe di ferro. Dopo avere rotto il legno delle inquadrature, essi si sono accorti che l'ostacolo era costituito dai rifiuti ammassati con tale diligenza da fare invidia al più accreditato magazziniere.

L'incendio è stato estinto con pochi getti d'acqua ma il vero lavoro è incominciato soltanto quando l'ultima favilla si è spenta crepitando. I vigili hanno dovuto incominciare allora lo sgombero di quell'eterogeneo materiale e, faticando sino alle 22.30, hanno ammassato sulla strada rifiuti sufficienti per caricare quattro autocarri. Gli abitanti della strada osservavano stupiti quell'eccezionale raccolta: mai s'erano accorti delle singolari attitudini della Cian, la quale raccoglieva il materiale durante la notte e, mentre tutti dormivano, lo andava a depositare nel vano che costituiva anche la sua casa. La donna guardava con occhi velati di lacrime lo sgombero degli stracci e, appena i vigili depositavano un cumulo sulla strada, ella lo raccoglieva e risaliva le scale per riportarlo al suo squallido ammasso. Hanno dovuto costringerla con una certa energia a lasciar perdere.

I danni non sono rilevanti sebbene l'acqua fatta scrosciare nello alloggio dell'eccezionale «pigolatrice» sia filtrata anche al piano sottostante. Fortunatamente gli inquilini sono riusciti a sgomberare a tempo il mobilio, e hanno così evitato seri danni. L'incendio potrebbe essere stato determinato da autocombustione oppure da una scintilla scaturita dal focolaio sistemato a soli venti centimetri dalla parete di cenci e cartaccia.

Doloroso ruzzolone di un bracciante di Muggia

Un drammatico ruzzolone ha fatto ieri il bracciante Alfredo Mauro, di 36 anni, abitante a Darsella di Muggia 244. L'uomo, che è occupato per conto della Selad a Pianezzi dove sono in corso dei lavori per il riattamento del fondo stradale, stava spingendo, verso le 16, una carriola carica di pietre. Camminando sul ciglio di una scarpata, il Mauro metteva un piede in fallo. Perduto l'equilibrio finiva sullo scosceso dorso e, dopo avere ruzzolato per oltre tre metri, si abbatteva su un prato. Il Mauro, che ha riportato la probabile frattura del calcagno destro, è stato avviato alla CRI di Muggia con un autocarro e di là, con un'autolettiga, all'ospedale. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Poco dopo le 17, Pietro Taucar di 45 anni, abitante in via Grossi 18, maschera presso il cinema «Marconi» si recava, per conto del suo datore di lavoro, nell'officina di via del Rivo 10, per prelevare alcune assi. Muovendosi tra le macchine, il Taucar urtava con la mano sinistra la lama di una sega circolare, che gli produceva profonde ferite con lesioni tendinee al pollice e al medio. Accompagnato all'ospedale dalla CRI, lo infortunato è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni.

Festa di S. Rita. Oggi martedì in occasione della festa di S. Rita, nella Cappella omonima di via Belpoggio 29, ci sarà, oltre le S. Messe mattutine, una Messa straordinaria alle 18. I fedeli possono, secondo le nuove regole sul digiuno, accostarsi alla S. Comunione.

SPETTACOLI

Venerdì al Teatro Verdi concerto Dixon-Goldstein

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il nono concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina che, diretto dal maestro Dean Dixon — in sostituzione del maestro William Steinberg — e con la partecipazione della pianista Ella Goldstein, avrà luogo venerdì prossimo alle ore 21. Il programma comprende:

Haydn: Sinfonia in mi bem. magg. n. 99; Rachmaninoff: Concerto n. 2 in do min. per pianoforte e orchestra; Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico; De Falla: Tre danze del balletto «Il cappello a tre punte».

Bruno Tonazzi al Nuovo

Il chitarrista Bruno Tonazzi si esibirà questa sera al Teatro Nuovo. Egli è reduce da un giro artistico nel Veneto, dove ha riportato grande successo, lo stesso successo ottenuto un anno fa qui nel nostro teatro. Bruno Tonazzi eseguirà musiche di L. Roncalli, R. De Visée, J. S. Bach, M. Giuliani, G. Murtula, E. Chiavarri, Miguel Llobet, N. Paganini, Enrique Granados. Inizio alle ore 21. Prezzi: platea indistintamente lire 400, galleria lire 250. Soci della Associazione Teatro Stabile e soci della Società dei Concerti: indistintamente platea lire 250.

Documentari d'arte al C.U.C.

Il Centro Universitario Cinematografico rende noto che questa sera, alle 21, il critico Tino Ranieri terrà nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere, via dell'Università 7, la prima delle sue annunciate lezioni sulla storia del cinema. Seguirà alla lezione la proiezione dei seguenti documentari d'arte, gentilmente offerti dall'Ambasciata francese: «Cinéma Lumière», «Van Gogh», «Manet». L'ingresso è libero.

Saggio musicale al "Duca d'Aosta"

Mercoledì 23 maggio alle ore 17.45, gli allievi e le allieve del prof. Mario Macchi e della prof. Anita Toneatti presenteranno un terzo saggio di pianoforte, armonio e violino. Il programma comprende musiche di Beccucci, Beethoven, Billi, Boccherini, Brahms, Caruso, Durante, De Falla, Fischer, Frontini, Galluzzi, Graziani, Khachaturian, Longo, Schubert, Mario, Viozzi.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Venerdì, alle ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: m.o Dean Dixon con la partecipazione della pianista Ella Goldstein. Prezzi: L. 1300, 900, 700 e 450.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Concerto del chitarrista Bruno Tonazzi. Prezzi: platea indistintam. L. 400; galleria L. 250. Soci dell'Associazione Teatro Stabile e soci Società dei concerti: platea indistintam. L. 250.

EXCELSIOR. 16: «Il carnet del maggiore Thompson» con Martine Carol e Jack Buchanan. Tratto dal romanzo di P. Daninos.
FENICE. 16: «Tempeste sul Nilo». Cinemascope in technicolor, con Anthony Steel e Laurence Harvey, tratto dal romanzo: «Le 4 piume».
NAZIONALE. 16: «Nessuno mi fermerà» con Sterling Hayden, William Bishop, Kareen Booth. La più travolgente avventura.
ROSSETTI. 16: «Tenebrosa avventura» con Frank Lovejoy, Forrest Tucker e Peggie Castle. Il film dell'imprevisto.
ARCOBALENO. 16: «Il tesoro di Pancho Villa» in Superscope. Technicolor, con Rory Calhoun, Shelley Winters e Gilbert Roland. Ecco a voi il film della grande avventura.
SUPERCINEMA. 16: «Coraggio di Lassie», meraviglioso technicolor Metro, con Elizabeth Taylor. Frank Morgan e il superbo Lassie.
GRATTACIELO. 16: «Gli innamorati». Il trionfo del Festival di Cannes. Interpreti: Antonella Lualdi, Franco Interlenghi. V. Morriconi, C. Greco e Gino Cervi.
FILODRAMMATICO. 16: «Le avventure di Hajji Babà». Cinemascope, colore De Luxe, con John Derek ed Elaine Stewart. Avventure entusiasmanti contro sfondi di selvaggia bellezza.
CRISTALLO. 16: Burt Lancaster e Diana Lynn nel colossale Cinemascope in technicolor: «Il kentuckiano». Ultimo giorno.
CAPITOL. 15.30: «Lola Montes» Spettacolare Cinemascope, con Martine Carol, H. Walbrok, P. Ustinov Vietato ai minori.
ASTRA ROIANO. 16: «Il quarantanovesimo uomo» con John Ireland e Richard Denning. La più drammatica avventura.
ALABARDA. 16: «Oceano rosso», poderoso Cinemascope in Warnercolor, con John Wayne e Lauren Bacall. Domani: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
ARISTON. 16: «I figli del secolo» la sagra della risata in un irresistibile technicolor, con Dean Martin e Jerry Lewis.
AURORA. 16: «Tempi moderni», lo indimenticabile capolavoro di Charlie Chaplin. Poesia umanità e irresistibile comicità in un grande film che tutti devono vedere e rivedere. Nel film è inserita la notissima canzone «Sorridi» (Smile). Domani alle 21.15: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».

CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «Il nodo del carnefice», technicolor. R. Scott, D. Reed. Nuovo varietà. Prossima apertura estivo.
GARIBALDI. 16: «I 7 peccati di papà» con M. Chevalier, D. Scala e P. Stoppa. Film a colori. Domani: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 15.30 ult. 21.30: A richiesta ultimo giorno: «Quando la moglie va in vacanza». Cinemascope, con M. Monroe. Domani, ore 21: teleproiezione «Lascia o raddoppia».
IMPERO. 16: «Tempo d'estate» con K. Hepburn e R. Brazzi. Una meravigliosa Venezia e una colossale interpretazione in un romantico technicolor Dear. Domani, ore 21.15: teletrasmiss. «Lascia o raddoppia».
ITALIA. 16: «La guerra privata del maggiore Benson», technicolor, con Julie Adams, Charlton Heston e il piccolo Tim Hovey. Domani: teletrasmissione «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «Febbre di vivere» con Massimo Serato, Anna Maria Ferrero e M. Berti. Vietato minori.
MARE. 16: «La città che scotta», drammatico, con George Brent e Audrey Totter.
SAVONA. 15.30: «Qualcuno mi ama» affascinante technicolor Paramount con Betty Hutton e R. Meeker.
S. MARCO. 16: «Il guanto verde», un giallo emozionante, con Glenn Ford e Geraldine Brook.
VIALE. 16: «La meticcia di Sacramento», stupendo technicolor Warner. Randolph Scott e P. Wymore. Domani, 21: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 16.30: «La mano sinistra di Dio». Cinemascope, con Humphrey Bogart e Gene Tierney. Colore De Luxe. Da un grande romanzo un film indimenticabile.

AZZURRO. 16: «Satank, la freccia che uccide». Spettacolare technicolor, con John Payne, Faith Domergue e Rod Cameron. Domani, ore 21: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 16: «I vinti». E' una appassionante vicenda.
LUMIERE. 17: «Terra bruciata» technicolor, con John Hodiak, John Derek e M. Elena Marques.
MARCONI. 16: «Scuola elementare» con R. Billi, Mario Riva, Luisa Bourdin e A. Rabagliati.
MASSIMO. 16: «Ombre gialle», eroiche azioni di guerra, con R. Conte e P. Castle. Precede giornale Incom in Cinemascope «Italia-Brasile 3-0». Domani: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «L'ultima volta che vidi Parigi», commovente storia d'amore in technicolor Metro, con Elizabeth Taylor e V. Johnson. Ultimo giorno. Domani, ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «Pane, amore e gelosia» con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «La grande vendetta» (Le ultime ore di Hitler) con Luther Adler e Patricia Knight.
S. VITO. Chiuso. Domani: «I morti non parlano». Segue: «Lascia o raddoppia».
SERVOLA. Teatro: prosa.
VENEZIA. 15.30: «Il selvaggio». Grandioso, con Marlon Brando, Mary Murphy e Robert Keith.

ESTIVI

PARADISO. Imminente riapertura.
ROIANO. Imminente riapertura.
STADIO. Imminente riapertura.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Carletto e Trio vocale.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **DALMASSON GIUSEPPE**, nato a Cormons, il 9.11.1894, già residente a Cormons, via Brazzano 9, deportato nel campo di concentramento di Dachau, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di **OTTOCHIAN ANTONIO** fu Giovanni e fu Felicetta Udovich nato il 14 agosto 1878 a Sanvincenti d'Istria prov. di Pola è invitato a comunicarla alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione della presente.

F.to: avv. Giuseppe Frausin

I più grandi affari dell'ultimo anno

Relativamente facile guadagnare miliardi

Secondo una recente statistica, quasi tutti i più grandi affari degli ultimi mesi sono stati conclusi da personalità internazionali note non solo per la propria abilità quanto anche per la straordinaria simpatia da esse suscitata, per la cordialità ispirata dal loro volto, sempre fresco, curato, gradevole.

E ognuno di noi ha questa possibilità: ogni uomo può mantenere un volto fresco, curato, gradevole, grazie alla Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

LA DOLOROSA VICENDA DI MARISA MISCULINI

È rinata la speranza nel cuore di una mamma

Un banale infortunio ha fermato lo sviluppo fisico e mentale d'una ragazza che a 18 anni gioca ancora con le bambole - L'intervento del chirurgo Olivecrona potrebbe riportarla alla normalità

A chi ignora la sua data di nascita, Marisa Misculini dà l'impressione di una bambina gracile, cresciuta troppo in fretta. Guardandola mentre fa rimbalzare la palla a spicchi colorati sull'acciottolato dell'esiguo cortile della sua casa, in via dei Porta 118, nessuno le darebbe più di dieci anni. Tutto è infantile in lei: la espressione del volto, i lunghi capelli sciolti sulle spalle, il modo di esprimersi. Eppure la bambina che gioca a palla e cura amorevolmente un paio di bambole ha diciott'anni. Un lontano incidente negli anni dell'infanzia ha paralizzato il suo fisico e la sua mente riducendola in un povero essere che della vita afferra soltanto le manifestazioni esteriori.

La disgrazia che incise così fatalmente sulla sua crescita e sul suo sviluppo psichico colpì Marisa il 7 settembre del 1941, nel giorno del suo terzo compleanno. Era un amore di piccina con un musetto ridente di melarosa, fresca e guizzante di vivacità. La famigliola viveva, allora, presso la fattoria della nonna materna, la signora Amalia Klun, e nel cortile e nella spaziosa casa la piccola trovava ogni giorno un nuovo gioco, un altro ingenuo diversivo. Quel fatale pomeriggio, Marisa riuscì ad eludere gli occhi vigili della nonna e della zia e avvicinarsi alla stalla, sulla cui parete qualcuno aveva posato, per distoglierla dai suoi occhietti curiosi, una lunga scala a pioli. Marisa riuscì però a scoprirla e, avvicinatasi non vista alla scala, la urtò oppure la spostò con tale violenza da rovesciarla: cadendo, la scala le si abbattè addosso, colpendola al capo. Accorsero la nonna e le sue lavoranti — uno stuolo di donne l'aiutava a confezionare divise militari — la zia e il nonno: la piccola piangeva dapprima, ma il tenero abbraccio della nonna la consolò e le fece rifiorire il sorriso sulle labbra. Apparentemente, Marisa non aveva riportato alcuna lesione e, per non impensierire la figlia, la signora Amalia le tacque l'incidente. L'indomani era la festa della Madonna, e la famiglia decise di fare un pellegrinaggio alla cappelletta di Lipizza. Marisa nella sua carrozzella spinta dalla mamma e accanto il fratello Bruno, i nonni e la zia. Il male si manifestò in lei sulle soglie del villaggio: improvvisamente incominciò a piangere mentre violenti conati di vomito la scuotevano tutta. La riportarono subito a casa, chiamarono un medico, la fecero curare. Purtroppo inutilmente: la scala aveva prodotto nella sua testolina un'inguaribile lesione. Incominciò così l'inutile peregrinare da un ambulatorio medico all'altro, nella speranza di un miracolo che finora la scienza non ha potuto compiere. La signora Misculini ha percorso tutte le strade, animata da quella speranza che soltanto una mamma può avere, per veder guarita la propria creatura. Ha fatto di tutto e tutto inutilmente. La piccola venne anche ricoverata, nel 1951, all'ospedale «Burlo Garofolo» e, dopo una degenza di diciassette giorni, portata a Milano per essere sottoposta a una visita di Gian Maria Fasiani, l'illustre chirurgo recentemente scomparso. Era di luglio e la stagione non era adatta all'intervento che venne però rimandato sine die.

L'operazione poteva non dare tuttavia i risultati sperati: e i Misculini, che adorano la piccola inferma, non si sentivano di farle affrontare l'intervento che a loro sembrava come una triste prova chirurgica. La vita è continuata così a scorrere amara nella piccola casa di via dei Porta, dove Marisa è rimasta ancora una piccina che ad ogni istante ha bisogno della mano della nonna. I Misculini sono povera gente: per poter tirare avanti, la mamma di Marisa lavora in una trattoria mentre il fratello, che oggi ha 24 anni, è occupato all'Acegat. La piccola malata, che viene colta da continui deliqui ed ha la mano destra minorata, non ha potuto frequentare la scuola. Con una voce che non ha perduto le indecise inflessioni dell'infanzia, dice cantilenando: «Io non so nè leggere nè scrivere...». Dice questo e altro e, con la piccola mano indica il punto della regione parieto-occipitale destra, dove è rimasto l'indelebile segno della scala. «Ho una macchia sulla testa — racconta Marisa — una macchia proprio qui e per questo ho male...». Ma non ha la coscienza della sua grande sventura perchè, subito, riprende la palla e corre verso il cortile, inseguita dalla nonna che vigile tremante su ogni suo passo. Dopo anni di rassegnato dolore, nella casa dei Misculini si è riaccesa la fiaccola della speranza: il caso di Alessandra Fornasiero ha insegnato loro a credere in un domani che potrebbe essere anche migliore. La mamma di Marisa è andata a Gradisca, ha parlato con la mamma di Alessandra, ha voluto sapere tutto di Olivecrona e poi è ritornata a Trieste decisa a tentare l'ultima prova. Lavando le stoviglie in una trattoria è un po' difficile accantonare la somma per spostarsi in Svezia, ma la signora Misculini non ha voluto pensare, scrivendo allo illustre chirurgo di Stoccolma, alle difficoltà contingenti. Ha scritto ed ha atteso, sorretta dalla sua fede di mamma, la risposta che non è tardata a giungere. Olivecrona accetta la piccola Marisa nella clinica Serafimer. La fiammata di gioia che la lettera ha portato nella casa dei Misculini si è spenta al soffio gelido della parola denaro. Quante volte la signora Amelia e suo figlio Bruno hanno calcolato i loro modesti introiti prima di rassegnarsi che mai più avrebbero potuto trovare la cifra per ridare alla vita di tutti la loro piccola inferma? Certo moltissime, e il risultato era sempre lo stesso. Finchè un giorno si decisero — lo scoglio fu duro da superare perchè i poveri hanno sempre una dignità — a rivolgersi al cuore di tutti, di narrare alle mamme, ai papà e ai ragazzi d'Italia la pietosa storia di Marisa e dei suoi diciott'anni che intristiscono tra una palla e un paio di bambole. La radio portò in tutte le case l'eco dell'umana vicenda della bimba-ragazza di Trieste, e la sua storia ha commosso i cuori dei buoni. A quell'appello, che risentiva dello strazio di un pianto troppo a lungo represso, hanno risposto in molti e molti continuano a farci pervenire offerte. Ma il traguardo è ancora lontano, amici lettori, anche se nemmeno questa volta, siete rimasti insensibili alla voce del dolore.

Quindici anni di lacrime di una mamma sono un calvario che deve essere consacrato dalla gioia. Ancora una volta ci appelliamo al vostro nobilissimo senso di solidarietà umana pregandovi di aiutare Marisa a rientrare nella vita di tutti, da dove è stata esclusa da «una macchia nella testa».

Rinviata al 3 giugno la manifestazione aerea di Ronchi

L'annunciata manifestazione aviatoria all'Aeroporto di Ronchi che, come gli altri anni avrebbe dovuto aver luogo in celebrazione del 24 maggio, è stata rimandata in considerazione delle prossime elezioni a domenica 3 giugno.

All'Aero Club «Falco», organizzatore di questa «giornata dell'ala» hanno continuato per intanto a pervenire le adesioni dei più noti piloti civili e militari. E' così assicurata la partecipazione del ten. col. Filippo Greco, del campione nazionale di volo a vela magg. Mantelli, del cap. Damiani, specialista in alta acrobazia. Non mancherà l'oramai tradizionale pattuglia acrobatica di reattori e, possibilmente, qualche «asso» del paracadutismo italiano.

Posti in concorso nelle Ferrovie

Il Ministero dei Trasporti ha autorizzato l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ad indire un pubblico concorso a 1500 posti allievo aiuto macchinista da ammettere ad un corso d'istruzione per la successiva nomina ad altrettanti aiuto macchinisti in prova. Gli esami di concorso saranno tenuti nel compartimento di Trieste e limitatamente ai posti disponibili (n. 60). I limiti d'età sono: avere compiuto il 18.o anno di età e non avere oltrepassato il 30.o, per gli ex Combattenti il 35.o e il 39.o per i mutilati o invalidi di guerra. Gli interessati figli di ex combattenti sono pregati di presentarsi alla «Casa del Combattente» piano terzo porta 4 — A.N.C.R. — per comunicazioni.

LA VITA NEL PORTO

Sedici navi arrivate in tre giorni - Discreto movimento nelle merci varie - Migliorati i traffici portuali triestini rispetto ai porti nordici - Aumento del 123 p. c. di fronte al 1936 - 131 passeggeri transoceanici hanno preso imbarco sull'«Africa» alla Stazione Marittima

Situazione degli ormeggi la mattina del lunedì, 21 maggio:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo IV tram, «Airistodimos», im. 1880 tonn. min. ferro; Capann. 1.a, «Thaletas», imb. varie; Capann. 3, «Maria», imb. legname; Molo III A, «Messapia»; Capann. 6, «Deo Juvante», sbarca 750 tonn. min. di ferro; Capann. 12a, «Mura» e «Fabiola», sbarca 174 tonn. di ferraccio; Capann. 12b, «Demirhisar», sbarca ferraccio; Capann. 13b, «Egisto», sbarca ferraccio; Capann. 21, «Milvia», imb. legname e varie; Capann. 24, «Hercules».

Stazione Marittima: «Africa»;

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord, «Themonis», sbarca carb. per l'Austria; Molo V nord, «Santa Lucia», sbarca carb. Voest; Capann. 55, «Maria Laura», imb. magnesite; Capann. 64, «Exsecutor», imb. varie; Capann. 62, «Vesuvio», sbarca 400 tonn. di varie; Capann. 61, «Leme», sbarca 670 tonn. di varie; Capann. 71, «Phrygia», imb. 1000 tonn. di riso.

Arrivi dal 18 al 20 maggio: «Thaletas», band. olandese, Ag. Sperco, dall'Olanda con 36 tonn. di varie; «Città di Catania», Soc. Tirrenia, dalla Spagna con 30 tonnellate di varie; «Santa Lucia», Ag. Audoly, dagli U.S.A. con 11 mila 500 tonn. di carb.; «G. Borsi», Soc. Tirrenia, dall'Inghilterra con 250 tonn. di varie; «Aristodimos», band. greca, Ag. U. Bos, dalla Grecia con 1080 tonn. di minerale; «Maria», Ag. Sperco, per imb.; «Messapia», Soc. Adriatica, per imb.; «Deo Juvante», Ag. Battisti, dalla Grecia con 750 tonn. min. di ferro; «Mura», Ag. Mediterranea, dall'Algeria con 174 tonnellate di ferraccio;; «Fabiola», Ag. Battisti, da Biserta con 450 tonn. di ferraccio; «Milvia», Ag. Battisti, per imb.; «Excellency», band. U.S.A., Adriatic Shipping, dagli U.S.A. con 600 tonn. di varie; «Executor», band. U.S.A., Adriatic Shipping, dagli U.S.A. con 426 tonn. di varie: «Vesuvio», Soc. Italia, dal Nord Pacifico con 400 tonnellate di varie; «Leme», Soc. Italia, dal Sud-America, con 670 tonnellate di varie; «Phrygia», band. ingl., Ag. Bortoluzzi, dall'Inghilterra con 100 tonn. di varie.

Partenze dal 18 al 20 maggio: «Dinara», band. jug., Ag. Bortoluzzi, per Fiume; «Beytlan», band. turca, Ag. U. Bos, per la Turchia con 680 tonn. di varie; «Crna Gora», band. jug., Ag. Bortoluzzi, per Fiume; «Ada Gorthon» band. sv., Ag. Sperco, per il Sud America con 700 tonn. di varie; «U. Vivaldi», Lloyd Triestino, per l'India con 2800 tonn. di varie; «Star of Alexandra». F.lli Cosulich per l'Egitto; «Morava», band. jug. Ag. Mediterranea, per il Levante con 540 tonn. di varie; «Città di Catania», Soc. Tirrenia, per la Spagna con 200 tonn. di varie; «Africa», Lloyd, per il Sud Africa con 680 tonn. di varie; «Excellency», band. U.S.A., Adriatic Shipping, per mare; «Tergeste», Soc. Martinolich, per mare; «Lagos Erie», band. panamense, Ag. Bortoluzzi, per mare; «Nueva Gloria», Ag. Parisi, per mare; «G. Borsi», Soc. Tirrenia, per l'Inghilterra con 300 tonn. di varie.

I porti continentali europei, interessati ai traffici di transito dello Hinterland triestino, hanno presentato le seguenti variazioni aumentative rispetto al 1954 ed al 1936.

	1955 sul 1954	1965 sul 1936
	(in %)	
Amburgo	più 16,0	più 8,6
Brema	più 22,5	più 77,4
Rotterdam	più 35,4	più 104,6
Amsterdam	più 9,1	più 60,2
Anversa	più 9,8	più 32,0
Trieste	più 34,1	più 123,0

Rispetto al 1954, Trieste figura al secondo posto nella graduatoria degli aumenti dopo il porto di Rotterdam, avendo distanziato notevolmente gli altri concorrenti. Se le cifre complessive dei traffici portuali del 1954 vengono messe a paragone con i valori del 1936 si rileva che gli arrivi e le partenze marittime complessive del nostro porto hanno subito un accrescimento del 123 per cento maggiore, pertanto, di tutti i tassi di miglioramento degli altri complessi portuali.

Per quanto concerne i quantitativi del traffico vale la pena di ricordare la progressione che hanno subito i tonnellaggi attuali rispetto a quelli prebellici:

Traffico marittimo complessivo di Trieste

anno 1936	tonn.	2.185.867
» 1937	»	3.185.227
» 1938	»	3.380.866
» 1939	»	3.117.835
» 1954	»	3.633.618
» 1955	»	4.875.491

Il ricorso al 1936 è stato fatto dalla rivista «Hamburger Hafen Nachrichten», la quale considera quell'annata, il 1936, cioè, come «fattore normale», non inquinato, quindi, da elementi politici ed economici di disturbo.

Nei porti del Nord i maggiori incrementi del dopoguerra sono quelli registrati da Rotterdam e da Brema. Rotterdam è passata dal 1954 al 1955 da 47,6 a 64.5 milioni di tonnellate, nel mentre Brema è salita da 9,8 a 12.0 milioni di tonnellate.

Ecco il rapporto dei valori del traffico che poggiano sui porti del Mare del Nord:

	1954	1955
	(in milioni di tonn.)	
Amburgo	20,6	23,9
Brema	9,8	12,0
Rotterdam	47,6	64,5
Amsterdam	6,8	7,4
Anversa	27,9	30,6

A pieno carico l'«Africa»

E' partita ieri mattina dalla Stazione marittima la motonave «Africa» dopo aver imbarcato 131 passeggeri transoceanici e 149 turisti diretti a Venezia e a Brindisi. Da segnalare la presenza di 79 turisti austriaci che hanno compiuto il tragitto Trieste - Venezia. Il numero di 131 «transoceanici» che hanno preso imbarco a Trieste, costituisce — crediamo — una punto di record. Con i passeggeri sono state prese a bordo pure 19 autovetture al seguito. La motonave «Africa» uscirà a pieno carico, di passeggeri e merci, dai porti adriatici. A Trieste sono state imbarcate 517 tonn. di merci varie, fra cui birra, pasta alimentare e caramelle di produzione locale.

— Il piroscafo «Timavo» del Lloyd Triestino sarà in porto domani, proveniente dalla linea per l'India occidentale. Sbarcherà 250 tonn. di varie e ne imbarcherà per i porti della rotta 770.

— La motonave «Città di Messina», della Tirrenia, è partita con 250 tonn. di carico generale per recarsi in bacino a Venezia. Ritornerà nel nostro porto per imbarcare 500 mc. di legnami diretti ai porti del Periplo italico.

— Arriva stasera la motonave «Cello» della Tirrenia. Imbarcherà 700 mc. di legnami e merci varie per il Mediterraneo occidentale.

— La motonave «Giosuè Borsi», della Tirrenia sta caricando per il Nord Europa 2600 mc. di legnami e 100 tonn. di riso.

RISERVATO A CHI NON CREDE

Nonostante che ogni giorno le meraviglie della scienza cambino il mondo, ancora vi sono molte persone che non credono sia possibile eliminare i capelli grigi con una semplice brillantina, e perciò si rassegnano a sembrare più vecchi, subendone le spiacevoli conseguenze nella vita e negli affari.

Ormai da 10 anni milioni di persone in tutto il mondo hanno trovato una più grande gioia nella vita e miglior fortuna eliminando i capelli grigi con la famosa brillantina RI.NO.VA. Poche gocce di brillantina RI.NO.VA messe nel palmo della mano e passate sui capelli come una qualsiasi brillantina, hanno il magnifico potere di risvegliare il processo di colorazione dei vostri capelli grigi o bianchi, e di far riprendere ad essi, in pochi giorni, il primitivo colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero. Sembrerete ringiovaniti di dieci anni! La brillantina RI.NO.VA, non essendo una tintura, non macchia e nessuno ne può sospettare l'uso. Rinforza e rende giovanile la capigliatura, elimina la forfora. La brillantina RI.NO.VA è in vendita nelle profumerie e farmacie, oppure inviare vaglia postale di L. 420 al Cav. Angelo Vaj — Piacenza.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

IMPORTANTE INDUSTRIA COMPRESSORI E MOTORISTICA CERCA
AGENTE
ORGANIZZATO ZONA TRIESTE - GORIZIA
Scrivere:
Casella 244 N - SPI - Milano

SEGNALAZIONI

Un lettore ci ha mandato una poesia alla fine della quale si legge, a mo' di firma «un poeta D'ante guerra». L'autore dice infatti di essersi ispirato allo stile dell'Alighieri, probabilmente perchè i suoi versi son fatti di undici sillabe. La poesia è dedicata al Prosindaco ing. Visintin e trae ispirazione dalle cattive condizioni dei marciapiedi in via Battisti, «in stato di abbandono da 50 anni». Non possiamo riportare la poesia: il giornale è fatto di ordinaria e semplice prosa, quanto basta perchè duri ventiquattro ore, le poesie non son fatte per queste colonne nè viceversa. Ringraziamo il lettore per la piacevole lettura offertaci nonchè per le numerose chiose aggiunte ad esplicazione dei suoi versi.

Il signor Giuseppe Fonda, abitante in via Ricci 4, ci scrive. «Pensi che io, mia moglie e nostro figlio di 11 mesi dobbiamo vivere in una stanza d'affitto, larga due metri e lunga tre, senza finestre, senza acqua nè luce nè gas. Non sembra incredibile una cosa simile a Trieste? Mi sono interessato per trovare di meglio; ho fatto domanda all'ufficio alloggi più d'un anno fa, l'ho rifatta recentemente, ma non ho nemmeno la soddisfazione di avere un sopraluogo da parte dei competenti. Posso anche precisare che la salute di mio figlio non è troppo florida: i medici gli hanno riscontrato una lieve forma di rachitismo, tutta conseguenza dell'ambiente in cui abitiamo, e si possono immaginare le conseguenze del male con il passare del tempo. Io sono un operaio, in condizioni finanziarie non certo brillanti; ma se anche la mia situazione non potrà mutare di punto in bianco vorrei almeno, e penso di non pretendere più di quanto mi spetti, che le competenti autorità facessero un sopraluogo nella mia misera casa». Inviamo la segnalazione alla commissione incaricata dell'assegnazione degli alloggi con preghiera di darci precisazione sul caso in questione.

Un pensionato dell'INPS ci scrive per segnalare un inconveniente che gli è costato tempo e riposo. Giovedì scorso, alle ore 9, si è presentato alla cassa dell'ufficio postale di via Vasari per incassare la pensione ed ha trovato una fila di circa 40 persone che pazientemente attendevano la apertura dello sportello che, secondo le norme, dovrebbe aprirsi alle 8. Dopo qualche tempo, visto che lo sportello non si apriva, una signora si è fatta coraggio e, dopo aver discretamente bussato, ha chiesto al funzionario il perchè del ritardo. L'impiegato ha risposto candidamente che non era ancora arrivato il denaro. Il pensionato chiede perchè mai non si provvede la sera prima, invece di far attendere la povera gente per delle ore. Non possiamo proprio dargli torto.

«Dopo aver soppresso gli orinatoi in via Castello, il Comune ha fatto costruire le nuove latrine in via della Cattedrale, ma dopo averle aperte non ha mai pensato di porre una tabella di indicazione, senza la quale nessuno può sapere che cosa ci sia nel sotterraneo», dice un lettore, e prosegue su altri argomenti: «al molo Bersaglieri, c'è un edificio della dogana che ha sul tetto una asta da bandiera; ma ho osservato che nelle feste nazionali, quando tutte le case sono imbandierate, nessuna bandiera appare su quella asta, quasi anche quegli uffici si trovassero in zona «B». Il lettore si rammarica infine della scritta bilingue che appare nella casa comunista di Piazza Duca degli Abruzzi noi ce ne rammarichiamo con lui; del resto quella scritta, davanti agli occhi di tutti i cittadini può dare un piccolo ma evidente e indiscutibile esempio di cosa siano e di dove pendano i comunisti nostrani, ammesso che qualcuno avesse ancora dei dubbi o delle illusioni a riguardo.

Una lettera dalle molte firme, 14 per l'esattezza, dice che «purtroppo il sollecito provvedimento dell'Acegat, in merito allo spostamento della fermata del tram n. 2 all'imbocco della Galleria S. Vito non ha soddisfatto gli abitanti di quel rione, perchè la fermata come ora disposta non corrisponde al loro giustificato desiderio di vedere cioè ripristinata la fermata stessa nelle vicinanze dello stabile di nuova costruzione di via Bernini 1. Del resto la praticità dell'accesso alla fermata proprio all'imbocco della Galleria S. Vito è stata in questi giorni molto discussa e le critiche sono state numerose».

Un gruppo di cittadini, utenti abituali della linea «28» ci presenta l'istanza perchè l'autobus in questione faccia fermata nei pressi di piazza Scorcola. Accade infatti che le vetture dirette verso via Commerciale facciano fermata all'angolo via Filzi-via Galatti e poi proseguano ininterrottamente fino all'altezza del numero 30 di via Commerciale; al ritorno la situazione è lievemente migliore ma tuttavia insoddisfacente per la eccessiva distanza che separa le due consecutive fermate in quel tratto. Siamo certi che l'Acegat, sempre attenta ai desideri del pubblico e pronta ad esaudirne le richieste dove ciò è tecnicamente e finanziariamente possibile, non mancherà di prendere in considerazione l'istanza segnalata.

Una mamma ci segnala che sul Piazzale di Viale Romolo Gessi, dove fino a poco tempo addietro funzionava una fontanella, ora è rimasto solo il basamento mentre la fontanella è stata rimossa e lasciata poco discosta e inattiva. Il luogo, dice la mamma, è frequentato dai bambini per i loro giochi, e a loro la fontanella era sempre gradita, per ristorarsi, lavare le mani o qualche graffio che potevano essersi prodotti. Il motivo per cui la fontanella sia stata rimossa è ignoto alla signora come a noi; forse c'è qualcuno al nostro Comune che può darcene spiegazione?

«E' veramente deplorevole — dice un lettore — che la piazza Garibaldi sia ostruita dalle bancarelle che certo non fanno bella mostra di sè. Alla sera, quando se ne vanno, lasciano la piazza piena di cartacce che rimangono a terra fino al mattino seguente. E' molto doloroso per i cittadini avere una bella piazza nel centro della città e vederla così rovinata per quattro venditori ambulanti che si ostinano a rimanere sul posto. In questa stagione, in cui più volentieri affluiscono i turisti piazza Garibaldi dà l'impressione di una sagra di paese». Pensiamo che se qualcuno proponesse lo sgombero degli ambulanti da piazza Garibaldi, molti altri si leverebbero a difendere le tradizioni e il folclore cittadino. Ma, a prescindere dai fattori sentimentali, ci pare assai comprensibile che gli ambulanti siano poco propensi ad andarsene dal momento che traggono il loro sostentamento da questa modesta attività commerciale e non saprebbero, ovviamente, dove reimpiantarla qualora venisse loro a mancare piazza Garibaldi. Quanto alle cartacce che imbruttiscono la piazza nelle ore notturne siamo invece pienamente d'accordo con il lettore e auspichiamo che un sollecito richiamo da parte delle competenti autorità possa mettere fine alla spiacevole abitudine.

Gli inquilini dello stabile di via Pascoli n. 21, mettono in rilievo, in una lettera al nostro giornale, il penoso stato d'incuria di quella casa. Essi ci chiedono se vi sia un mezzo per richiamare la portinaia che, secondo le loro affermazioni, si è dimostrata assai poco sensibile alle rimostranze dirette e ripetute, che le sono state presentate. Non sappiamo che esista un sindacato delle portinaie, come i nostri lettori dimostrano di presumere, ma esiste una Associazione degli inquilini costituita appunto per difendere gli interessi di questi ed esiste, pensiamo, un proprietario della casa in questione, al quale gli inquilini si potrebbero rivolgere anche direttamente.

La cooperazione in uno studio del dott. Bruno Steffè

Cooperazione è una parola di moda; ed è anche una parola — vorremmo dire — simpatica, una parola che ispira fiducia, che sa di onesto, di buona volontà, sa di gente per bene che si riunisce per realizzare dei programmi modesti ma preziosi e — cosa più importante — ci riesce. Presentata così, certo, la cooperazione diventa una cosa da quattro chiacchiere in famiglia, ma noi non l'avremmo fatto, per recensire uno studio di Bruno Steffè («Funzionalità e sviluppo della cooperazione», ed. Circolo di studi sociali del P.S.D.I. di Trieste), se lo spunto non ce lo avesse dato l'autore stesso, con la copertina del suo libro. Perchè accanto a quelle parole così severe e solenni, da trattato dedicato a studiosi o a studenti, Steffè ha avuto l'idea originale — e ottima — di far stampare una graziosa storiella senza parole, di due asinelli legati ad un'unica corda e costretti a patire la fame per la impossibilità di mangiare contemporaneamente ciascuno il proprio mucchio di fieno o paglia che sia, fino a quando non hanno l'idea e il coraggio di mangiare insieme e d'accordo la razione del primo, per poi rimpinzarsi, sempre insieme e d'accordo, con la razione dell'altro. La cooperazione, in fondo, è questa, solo che non è sempre facile persuadere gli uomini ad avere il buon senso dei due asinelli della favola.

Ma la copertina non deve trarci in inganno, non deve farci pensare ad un opuscoletto di sapore propagandistico, che si limiti ad avvolgere nel cellophane delle parole suadenti tre o quattro facili concetti. Il dott. Steffè si dedica da anni allo studio della cooperazione — e non solo allo studio, ma anche a pratiche realizzazioni in questo campo, essendo vicepresidente della Federazione Cooperative e Mutue di Trieste — ed ha saputo offrire al lettore un panorama veramente completo, nei suoi punti essenziali, della cooperazione, in Italia e nel mondo. Con acutezza d'indagine il problema è esaminato dalle origini del movimento sociale del secolo scorso alla concezione moderna, dei giorni nostri, dell'impresa cooperativa. Un cenno a parte merita, in questa segnalazione, il capitolo dedicato allo sviluppo della cooperazione nei paesi a struttura sovietica e che parrebbe scritto dopo il recente congresso comunista di Mosca — ma l'edizione è precedente — tanto attuale ed esatto è il giudizio sull'inevitabile evoluzione — che altro non è che conferma di un fallimento — del sistema comunista-bolscevico.

Concorso a un posto di chirurgo

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contri gli infortuni sul lavoro (I.N.A.I.L.) ha bandito un concorso pubblico per esami e per titoli ad un posto di primario chirurgo ortopedico presso il Centro traumatologico di Bologna. Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato al 30 giugno. Coloro che abbiano interessa a parteciparvi potranno richiedere il bando di concorso alla Direzione generale dell'Istituto, Servizio del personale, in via IV Novembre, 144, Roma, o alle sedi ello Istituto situate in ogni capoluogo.

MOSTRE D'ARTE

Giuseppe Furlani alla Galleria comunale
Una «personale» di Righi nella saletta Cappelli

Alla Galleria comunale espone Giuseppe Furlani. Da diverso tempo infermo l'artista, da alcuni anni, non produce più e non ha nemmeno potuto curare personalmente l'allestimento della rassegna, nè ha potuto presenziare alla «vernice».

La mostra rappresenta pertanto un'antologia attraverso più di un trentennio di attività, datandosi la più antica opera esposta al 1908 e le più recenti intorno ai primi anni del dopoguerra.

Giuseppe Furlani è stato per lunghi anni insegnante di disegno presso un istituto medio cittadino: contemporaneamente ha esercitato la professione del fotografo, con risultati che si avvicinavano spesso alla validità in sede artistica. Ingegno versatile ed eclettico, ha elaborato anche vari progetti architettonici e ha conseguito numerosi brevetti nel campo delle invenzioni minute o spicciole.

Tendenzialmente è stato un conservatore e un fedele assertore della poetica romantica dell'ultimo Ottocento. In un particolare momento del dopoguerra ha presieduto, con spirito giovanilmente combattivo, il gruppo degli artisti «indipendenti» (poi «neoromantici») e ora militanti nelle file del Circolo artistico.

Al Circolo artistico si è tenuta, anni addietro, la sua ultima «personale», ricca di opere, ma meno rappresentative dell'attuale, che raccoglie non solo le cose più recenti, ma anche e numerose di stagioni ormai lontane. Perchè le cose antiche non sono certo le meno interessanti e l'«Eremo» del 1908, come il «Cipresso», di poco posteriore sono indicativi di un «gusto», diffuso in quegli anni a Trieste e di lontana ascendenza boeckliniana, ma che avrebbe potuto sboccare (e talora, come in Nathan, è effettivamente sboccato) in una pittura di tono incantato e «metafisico».

Furlani si è, viceversa (e forse per effetto della pratica «alternante» della pittura e della fotografia), volto piuttosto a ricerche nel campo dello studio delle variazioni luminose, con intendimenti illustrativi e, non senza sentire, con quel ritardo che è caratteristico di gran parte dell'arte triestina, l'influsso dei divisionisti e particolarmente di Previati.

Ciò si nota particolarmente nelle cose dell'ultimo periodo, come nella veneziana «Salute» e nel rosso «tramonto», quadri di notevole prestigio coloristico e, certo, tra i migliori della serie.

Ma c'è un periodo intermedio (con «Portico a Venezia», «Saline», «Lungo il fiume»), nel quale le variazioni della luce sembrano ricercate forse con un maggiore senso di intimità in funzione di uno stato d'animo, anche se una certa enfasi scenografica sia sempre, in una certa misura, avvertibile.

E' probabile che Giuseppe Furlani, se fosse vissuto in altro ambiente, sarebbe potuto riuscire uno scenografo di vaglia, e magari più adatto agli allestimenti cinematografici che non teatrali. In ogni modo, la sua pittura, condotta con indubbia bravura tecnica e con un sicuro fiuto nello scovare il motivo «pittoresco», resta un documento prezioso per certi orientamenti di gusto e per certi presupposti culturali, caratteristici dell'ambiente artistico locale nel periodo tra le due guerre.

Nella saletta d'arte della libreria Cappelli espone Federico Righi: una «personale» di pochi numeri (e quasi tutti di carattere piuttosto bianco-neristico che pittorico), ma di alta qualità e di grande raffinatezza. Righi non ha, negli ultimi anni, allestito mostre personali di pitture a colori. Per lo meno non a Trieste. Ma la sua attività s'è potuta ugualmente seguire attraverso le varie presenze alle collettive e a una, relativamente recente, mostra di disegni colorati alla Galleria comunale. Così non si può dire che questa piccola rassegna in libreria ci dia un Righi inedito. Il grande quadro con natura morta di pesci è certo della medesima serie di quelli presenti a Padova alla Triveneta, dove s'imponevano con la prestanza delle loro sottili armonie di tinte fredde e opache. Quanto ai «graffiti», che rilevano in bianco, sul fondo grigio di tempera, figure femminili, dalla linea straordinariamente fluida e di classica purezza, è questo un genere nel quale Righi ha raggiunto un suo stile inconfondibile, nel quale può spiegare le sue doti di disegnatore sensibilissimo e raffinato.

Ricordiamo ancora un disegno con pescatori a inchiostro di china, due teste di donna a penna dall'aria magicamente incantata, a mezza via tra Chagall e Picasso, morbidamente avvolte di lume per virtù del caratteristico segno «peloso», e una testa femminile di monumentale ieraticità. Notevole il «capro» nel silenzio notturno, un pezzo umorescamente surreale, nel clima su per giù della mostra alla Comunale. Ma il pezzo, a nostro avviso, più felice di tutti, per una sua confidente umanità e per una pregnanza di sentimento che non va certo a scapito dei valori di «stile», è quella piccola «maternità», piena di grazia nella sua succosa costruzione grafica discretamente armoniosa in quelle sobrie stesure di tinte basse che, come in una litografia di Bonnard, si situano con perfetta misura nell'intervallo tra il bianco e il nero.

Gio.

La «personale» a Portogruaro della pittrice Maria Punzo

La pittrice triestina Maria Punzo ha ripreso l'attività aprendo in questi giorni una sua «personale» a Portogruaro, nella saletta dello Albergo Ristorante «Pilsen», e riscuotendo un vivo successo.

Da giovedì alla Galleria «Trieste» la Mostra del disegno del fanciullo

Giovedì alle ore 18, avrà luogo l'inaugurazione della Mostra del disegno del fanciullo allestita a cura dell'Enal nella Galleria d'arte Trieste (Viale XX Settembre 16).

è un successo straordinario!

OLÀ fa il bucato bianco... bianchissimo!

sentite che profumo di pulito nella biancheria lavata con OLÀ

Bianco bianchissimo, colori più vivi!

La biancheria lavata con OLA' è fresca, pulitissima e fragrante.
Non avete mai visto un bucato così bianco!
E tutti i colori lavabili diventano più vivi, brillanti, come nuovi!

Anche i tessuti delicati

si lavano perfettamente con OLA' in acqua fredda o tiepida.
OLA' è più delicato del più fine sapone.

Con OLÀ, doppio risparmio:

perchè poco OLA' lava molto bucato, e perchè la biancheria non si sciupa e dura di più.

OLÀ è un prodotto PALMOLIVE garanzia di qualità

OLÀ è conveniente
pesa di più e rende di più

Scatola media (per 50 litri d'acqua) L. 150
Scatola grande (per 100 litri d'acqua) L. 290

OLÀ lava più pulito di qualsiasi sapone

IL PICCOLO Maggio
Sp. Abb. Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

CRONACHE SPORTIVE

A SALICE TERME IL GIRO D'ITALIA S'E' DATO UN VOLTO

Traguardo e la maglia rosa conquistati ieri da Fantini

In volata regolati i sei compagni di fuga - In prima linea Clerici, Astrua, Fornara e Moser - L'ora dei corridori di mezza età - Coppi in forte ritardo

Salice Terme, 21

Tra Genova e Salice Terme si è visto il vero volto di questo giro. Coppi non si trova ancora in condizioni fisiche per poter riprendere il suo ruolo e quindi va cancellato. Magni ha perduto terreno in salita e per la prima volta non è riuscito a recuperare in discesa. Gaul è un turista. I francesi appartengono alla riserva. Degli stranieri, in genere, gli unici che hanno dimostrato di voler fare sul serio, sono stati Bahamontes, Brankart, Wagtmans ed un pochino anche Coste.

Detto questo passiamo agli uomini di cui ci dovremo interessare nelle future fasi del giro. Tra gli stranieri non abbiamo nominato Clerici perchè lo consideriamo sempre di casa nostra. Il vincitore del Giro d'Italia del 1954 ha raggiunto quest'anno il suo migliore grado di forma. Il recente Giro della Svizzera Romanza ci aveva incuriosito sul suo conto. Oggi siamo stati sbalorditi. In salita è veramente forte. Mentre cedevano corridori della classe di Moser, Ranucci, Nencini e Wagtmans, Clarici non solo restava sul quadrato pedalando sodo, ma a tratti assumeva la vesti del dominatore.

Clerici ha lottato con Astrua e Fornara ad armi pari. Specialmente il primo ha tentato l'impossibile per sbarazzarsi dell'esile corridore italo-elvetico, ma invano. Clerici, seppure stremato dallo sforzo, è giunto sul culmine del Passo del Penice insieme con i suoi due rivali, e con quel Bahamontes che era in movimento sin dall'inizio della corsa e che proprio nelle ultime rampe aveva raggiunto con un guizzo rabbioso i tre aquilotti.

Ora che abbiamo dato il primo alloro a chi lo ha meritato sul campo di battaglia, passiamo a parlare di Fantini, vincitore della tappa e nuova Maglia Rosa. Alessandro Fantini è nato a Fossacesia in provincia di Chieti il 1.o gennaio 1932. Egli ha quindi 24 anni e mezzo. I suoi successi più clamorosi li ha riportati da allievo e dilettante. E' professionista dall'anno scorso. In qual modo è riuscito a cogliere oggi una così bella affermazione? La risposta non è facile.

La tappa è stata veramente un'ira di Dio con la fuga immediata di Hollenstein e Massocco, l'intervento micidiale di Bahamontes e per ultimo il ciclone finale del Passo del Penice. Alla drammaticità della corsa si è aggiunta la cornice apocalittica del polverone e della nebbia che oltre a sottrarre la carovana alla vista delle impavide folle, ha posto i corridori in situazioni veramente scabrose poichè, fra l'altro, la strada era senza paracarri e si affacciava sull'orrido.

Fantini appare nella cronaca solo negli ultimi istanti. Per almeno 120 dei 152 chilometri, egli, senza perdere contatto con la prima linea, ha svolto solo un'azione di sorveglianza e di controllo lasciando che gli altri consumassero le loro cartucce. Come è stato già descritto, il tentativo iniziale di Hollenstein, Massocco e Bahamontes si è risolto con un nulla di fatto, dove la polvere ha lasciato le consegne alla nebbia. In quel momento Nencini e Ranucci apparvero fra i più irrequieti.

A pochi passi di distanza si ergeva la prima salita seria del Giro e bisognava mettere da parte le chiacchiere. La salita comincia. Coppi ha ceduto subito, poichè sino a quel momento la corsa si era svolta su un percorso d'inferno, a 38 di media. Chi è che si mette a menare la danza? E' Giancarlo Astrua, l'eterna promessa del ciclismo italiano. Chi lo coadiuva? E' un coetaneo: Pasqualino Fornara. Chi subentra ad alimentare l'azione? E' Carlo Clerici, il mingherlino, altro personaggio dell'età di mezzo. I tre si alternano al comando del gruppo che via via si assottiglia. Spariscono i francesi, meno Couvreur; spariscono i belgi, meno Brankart; spariscono gli olandesi, meno Wagtmans; spariscono gli spagnoli, meno Bahamontes; spariscono via via un po' tutti perchè anche Magni, Monti, Fabbri, Ranucci, Defilippis, Moser, Giudici, Padovan, Fallarini e Buratti sono costretti a cedere.

Fantini non è tra i primi, ma non è tra gli ultimi. Egli si mantiene a una distanza di circa duecento metri e viene su con Padovan con passo elastico e disinvolto. Non vuole forse disturbare l'azione dei suoi maggiori: Astrua e Monti. Quando vede che il secondo è cotto, gli domanda se ha bisogno di nulla e se ne va. Con Astrua si incontrerà nella discesa. In vetta al colle Astrua vince il premio della montagna seguito a 10 metri da Fornara, a 30 da Bahamontes, che all'ultima rampa è rinvenuto come un dannato, a 50 da Clerici. Ed ecco sopraggiungere quasi alla chetichella Brankart, quindi Fantini e Padovan, ai quali sono riusciti ad unirsi Moser e Giudici.

Nella discesa Padovan è stato veramente un diavolo. Egli è stato il primo a raggiungere i quattro dell'avanguardia. Non soddisfatto, li ha voluti pure superare. Al termine della discesa, però, la prodezza di Padovan si è esaurita. Si è formato così un gruppetto composto da Padovan, Fantini, Fornara, Clerici, Moser, Giudici ed Astrua.

Il traguardo di Salice Terme era ormai vicino. E nella volata compiuta con la lingua fuori, Fantini vince su Fornara e Clerici. Brankart, che abbiamo perduto in discesa, giunge al comando della seconda pattuglia che si compone di Nencini, vittima di una foratura a 22 chilometri dall'arrivo, Wagtmans, Fallarini, Buretti, Crouveur. Defilippis e Ranucci sono appena a pochi secondi, ma molto provati. Magni giunge con Maule, Filippi e Bahamontes, dopo cinque minuti dai primi.

Coppi ha un ritardo di sette minuti, come Gaul. Ed eccoci alla conclusione. Abbiamo già detto che la tappa ha rivelato il vero volto del Giro. Abbiamo un discreto numero di uomini di mezza età, decisi a darsi battaglia fino all'ultimo sangue, quattro o cinque stranieri che intendono fare sul serio e un Fantini che difenderà la Maglia Rosa come un leone la sua preda.

Stasera, a Salice, fa un freddo invernale. Domani partiremo alle 13 per la quarta tappa Voghera-Mantova, 198 km., piatta come un biliardo.

Ordine d'arrivo

1) FANTINI ALESSANDRO 4.12'46" alla media di km. 36,047 che percorre km. 152 in 4.12'46" alla media di km. 36,047;
2) Fornara, 3) Clerici, 4) Moser, 5) Giudici, 6) Astrua, 7) Padovan tutti con il tempo di Fantini; 8) Brankart 4.14'10", 9) Nencini, 10) Wagtmans, 11) Fallarini, 12) Buratti, 13) Couvreur tutti col tempo di Brankart; 14) Defilippis 4.15'16", 15) Ranucci s. t.; 16) Ernzer in 4.17'10", 17) Ponzini, 18) Sorgeloos, 19) Ferlenghi tutti col tempo di Ernzer; 20) Maule in 4.17'30", 21) Magni, 22) Filippi, 23) Bahamontes tutti col tempo di Maule; 24) Favero 4.18'13"; 39) De Santi 4.19'44"; 43 Coppi s. t.

LA CLASSIFICA

1) FANTINI in ore 12.31'42";	
2) Fallarini	a 1'23";
3) Astrua	a 1'38";
4) Clerici e Fornara	a 1'40";
6) Moser	a 1'44";
7) Giudici	a 2'05";
8) Nencini	a 2'52";
9) Ranucci	a 2'59";
10) Brankart	a 3'01";
11) Couvreur	a 3'01";
12) Buratti	a 3'15";
13) Defilippis	a 3'19";
14) Ferlenghi	a 3'26";
15) Wagtmans	a 3'28";
16) Bartolozzi	a 5'22";
17) Baffi	a 5'53";
18) Sorgeloos	a 6'01";
19) Ernzer	a 6'04";
20) Bahamontes	a 6'21";
21) Magni	a 6'21";
22) Filippi	a 6'23";
23) Graf	a 6'26";
24) Maule	a 6'28";
25) Ponzini	a 6'29";
37) De Santi	a 7'41";
45) Giacchero, Coppi e Nascimbene	a 8'39".

Una scena del Giro: Giamondi smonta una ruota e la passa al suo caposquadra Moser. Questa è la sorte dei gregari

Primato mondiale del pistaiolo Morettini

Manchester, 21

L'italiano Mario Morettini ha stabilito un nuovo record ciclistico inglese sul miglio con partenza da fermo coprendo il percorso in 1'59"5. Il precedente primato era stato stabilito dall'inglese E. V. Mills nel 1937 col tempo di 2'1"2.

Iharos a Londra vince nei 3000 piani

Londra, 21

Il tenente dell'esercito ungherese, Sandor Iharos, che detiene e condivide sei record mondiali, ha dimostrato oggi di essere in buona forma, aggiudicandosi al White City Stadium la gara di 3000 metri piani in 8'2"6.

L'inglese Gordon Pirie, che rappresentava la maggiore minaccia per il magiaro, ha perso la scarpetta destra durante il secondo giro e si è ritirato avendo subito un taglio ad un dito del piede.

Iharos detiene il record mondiale sui 3000 metri col tempo di 7'55"6. Durante la corsa odierna egli si è portato in prima posizione a metà gara, ha man mano aumentato il proprio vantaggio sugli altri concorrenti ed è giunto sul traguardo con circa 27 metri di vantaggio sul secondo, il suo compatriota Sandor Brozsnyoi.

La formula del campionato juniores di basket

Roma, 21

La Commissione tecnica della Federazione pallacanestro ha stabilito che la fase finale del campionato juniores abbia luogo a Milano dall'1 al 3 giugno. La formula di svolgimento prevede gare ad eliminazione diretta con accoppiamenti mediante sorteggi. Le vincenti i primi 4 incontri disputeranno le semifinali sempre con lo stesso criterio dell'accoppiamento. Le ulteriori vincenti disputeranno la finale per il primo e secondo posto. Le squadre partecipanti sono: Torino Società Ginnastica, Petrarca di Padova, S. G. T. Arrigoni Trieste, Libertas Livorno, Lazio, Victoria di Pesaro, Cestistica Messina e Libertas Palermo.

A COSE VISTE IL CAMPIONATO DI CALCIO

La gazzarra di Valmaura giudicata il giorno dopo

Meritato dai rosso alabardati l'ostile commiato? - Il Novara saluta la Serie «A» - Ancora un'acuta della Fiorentina

Il pubblico che domenica, allo stadio di Valmaura, ha salutato con brucianti ironie e fischi assordanti l'epilogo dello incontro fra la Triestina e l'Inter aveva ragione o aveva torto? Ad essere proprio equi, dal punto di vista triestino quel pubblico aveva decisamente torto, anzi torto marcio. Sia che l'avesse con la sua squadra, visibilmente claudicante nella ripresa, sia che se la prendesse con la squadra ospite che dimostrava apertamente come la posta di mezzo le andasse a genio quanto alla sua avversaria.

Pretendeva il pubblico che l'Inter cercasse di infierire contro la propria decimata squadra, voleva forse che i neroazzurri dessero proprio a Valmaura, nelle ultime battute del torneo, la dimostrazione di quella possanza e di quel valore che non erano riusciti ad offrire in tutto il corso del campionato, e persino nell'ultima esibizione casalinga contro una Juve non certo meglio dotata della Triestina? O pretendeva che la Triestina, sensibilmente menomata, e non molto sicura in porta, si buttasse allo sbaraglio per il gusto di perdere una partita che sino alle 18 di domenica poteva ancora valere un campionato?

Il punto voleva pur dire la salvezza quasi assicurata, se non la certezza matematica per gli alabardati e che l'Inter assecondasse di proposito le loro intenzioni oppure che trovasse anche di suo gradimento rimanere ancorata al nullo, è difficilmente intuibile. Nè si può giudicare con severità il finale al piccolo trotto delle due squadre dal momento che esse avevano pur saputo sfoderare, nonostante le condizioni proibitive del terreno, un primo tempo vibrante di gioco e contrastato agonisticamente, ricercando decisamente di sopraffarsi a vicenda.

Ecco perchè, a nostro modo di vedere, il pubblico è stato ingeneroso con la sua squadra e affatto cavalleresco con quella ospite alla stretta finale di una gara disputata in condizioni difficili ed il cui risultato anche parziale, interessava — eccome — soltanto alla squadra di casa. E a coloro che giustificano i fischi con il mancato spettacolo diremo che ci lascia molto scettici quest'asserzione, visto che il calcio-spettacolo in Italia è oggidì di moda esclusivamente in riva all'Arno, proprio laddove è nato questo nostro bellissimo gioco.

Già affossato dal Genoa la settimana precedente, il Novara ha ricevuto dall'Atalanta il colpo di grazia al termine di un incontro che se si fosse chiuso su una linea di parità gli avrebbe permesso di prolungare di un'altra settimana la sua agonia, non certo di sperare in una miglior sorte. La lotta per la salvezza chiude così in anticipo il suo sempre drammatico capitolo e con il Novara scompare dal massimo torneo calcistico l'ultima rappresentante del famoso quadrilatero piemontese, una delle squadre cioè, che in tempi lontani fu all'avanguardia del calcio italiano cimentandosi da pari a pari con le vedette metropolitane di allora.

Il torto del Novara, se torto si può chiamare, è stato quello di essersi illuso di poter continuare indefinitivamente a servirsi di uomini troppo in avanti con gli anni e logorati quindi da una lunga e faticosa carriera. Presa anche di mira dalla sfortuna, la squadra piemontese minata nel morale e corrosa nel fisico è crollata proprio nel momento in cui le sue possibilità di salvezza apparivano ancora consistenti; ed è stato un collasso il suo che ha coinvolto nervi e muscoli senza possibilità alcuna di reazione. E vano così è stato il tardivo ritorno di medici pietosi al suo capezzale, come si racconta del C.T. Marmo.

La 32.a giornata, oltre ad aver posto fine all'ultima incertezza che manteneva ancora qualche linea di febbre al campionato, ha registrato un altro passo avanti della Fiorentina verso la conquista dell'impareggiabile lauro che ricorderà nei tempi questo campionato, tutto viola da capo a fondo. A Marassi la sua imbattibilità è stata ribadita con la consueta fermezza e c'è voluto stavolta un arbitro calato d'Oltralpe per privarla di una sacrosanta vittoria. Vuol dire che gli arbitri mangia-gol non sono una pianta soltanto nostrana e pertanto non vale la pena di gravare il «cachet» delle nostre società con la trovata degli arbitri stranieri se anch'essi si fanno poi dirigere dai soliti ineffabili segnalinee.

Continuando la sua marcia forzata, il Bologna ha piegato anche la Roma scattando al quinto posto e al quarto può ambire, dato lo slancio che la anima e il...furore che ha preso Pivatelli. Normali le prestazioni del Milan, della Juventus e della Lazio in una giornata contrassegnata da una calcolata calma e nella quale le squadre ancora seriamente impegnate nella lotta non erano molte e quasi tutte, giudiziosamente, ne hanno tratto profitto.

G. B. T.

FINORA 29 ALLA CORSA DI INDIANAPOLIS

NON ANCORA QUALIFICATA la Ferrari di Nino Farina

La media più alta supera i 234 chilometri

Indianapolis, 21

Altri 12 piloti si sono qualificati ieri per il Gran Premio Automobilistico di Indianapolis, che si disputerà il 30 maggio. Con i qualificati di sabato, il numero dei corridori che si sono assicurati fin da ora la partecipazione alla gara è di 29. Al Gran Premio di Indianapolis non possono prendere il via più di 33 vetture.

Nelle prove di ieri il miglior tempo è stato realizzato da Johnny Thomson il quale ha coperto i 4 giri a una media di km. 234,238. Come sabato le velocità realizzate nel corso degli allenamenti sono state assai elevate poichè il più veloce dei qualificati ha compiuto i 4 giri alla media di km. 226,207.

L'italiano Farina, iscritto su una vettura Kurtis Kraft fornita di un motore Ferrari, non figura ancora fra i qualificati.

A Lugano. Il torneo individuale di spada di Lugano ha dato i seguenti risultati: 1) Mario Valota (Svi.) con 5 vittore (dopo barrage con l'italiano Saccaro, battuto per 4-3); 2) Saccaro (It.) 5 vittorie; 3) Jules Amez-Droz (Svi.) 3 vittorie; 7) Marini (It.) 1 vittoria.

A Monaco. La squadra italiana juniores di pallavolo ha battuto la squadra francese juniores per 3-0 (15-6 15-10 15-11).

I CAMPIONATI FRANCESI DI TENNIS

PIETRANGELI IMPEGNA HOAD a disputare il quarto «set»

Parigi, 21

L'australiano Lewis Hoad ha battuto l'italiano Nicola Pietrangeli per 6-8, 7-5, 6-1, 6-3 nei quarti di finale dei campionati internazionali di tennis di Francia che si stanno svolgendo sui campi dello Stadio Rolland Garros.

Circa 10.000 spettatori sono presenti poco prima dell'inizio degli incontri. Fa caldo e il cielo è sereno. Nel primo incontro di singolare maschile per i quarti di finale il n. 1 delle «teste di serie» l'australiano Hoad, trova all'inizio una certa resistenza da parte dello italiano Pietrangeli, la rivelazione di questi campionati.

Il giovane tennista azzurro si aggiudica così il primo «set», ma successivamente crescono le azioni dell'australiano che riesce a piazzare numerosi colpi a volo, perfezionando nel frattempo il servizio. Durante la partita Hoad ha dimostrato di non gradire alcune decisioni dei giudici di linea e le reazioni del pubblico.

L'italiano Merlo ha battuto il francese Remy al termine di una partita durata tre ore e tre quarti. Ecco il risultato: Merlo batte Remy 4-6, 6-2, 2-6, 6-4, 10-8.

Dopo aver perso il primo «set» Merlo guadagnava il secondo e perdeva il terzo. Aggiudicatosi il quarto, la conquista dell'ultimo «set» è stata quanto mai difficile e contrastata. Ben diciotto giochi in questo ultimo «set» hanno tenuto avvinti col fiato sospeso i numerosi spettatori.

La condotta di gara dell'italiano è stata improntata ad un senso di cavalleria tale che applausi scroscianti sono partiti al suo indirizzo. Per due volte Merlo ha piazzato il servizio sulla metà campo sbagliata al fine di concedere a Remy un punto che, secondo il suo giudizio, gli era stato dato erroneamente dal giudice. Con questa partita, Merlo si è aggiudicato il diritto di entrare in semifinale.

Doppio maschile (ottavi di finale): Drobny (Eg.) Fancut (Sud Africa) battono Bergamo e Faschini (It.) 6-4, 6-4, 6-2. Gimeno e Olozaga (Sp.) battono Nielsen e Ulrich (Dan.) 7-5, 4-6, 4-6, 6-4, 6-4. Brichant - Mezzi battono Howe (Austr.) - Larsen (USA) 4-6, 4-6, 10-8, 6-1 6-4. Doppio misto (sedicesimo di finale): Walter (G.B.) e Grandet (Fr.) battono Dubois - Chaban-Delmas (Fr.) 6-3, 3-6, 6-4. Doppio femminile (Oottavi di finale): Galtier - Sechers (Fr.) battono Marcellis (Belg.)-Metzner (Mess.) 10-8, 8-6.

Orari e campi delle gare di calcio

Orari e campi delle gare del 27 maggio 1956:

Campionato di Promozione: Postelegrafonici-Muggesana, campo S. Giovanni ore 16; Fortitudo-Libertas, c. Muggia ore 16; Edera-Ponziana, c. 1.o Maggio ore 16; CRDA-Ronchi, c. Ponziana ore 16; Edera-CRDA Trieste (giovedì 31 maggio), c. 1.o Maggio ore 16.

Campionato di 1.a Div.: Istria-Tergestina, c. Ponziana ore 10.30; Vittoria Romana-Acegat, c. Monfalcone ore 14.

Campionato Federale Ragazzi: Edera-CRDA Trieste, c. 1.o Maggio ore 14.30; CRDA Monf.-Udinese, c Monfalcone ore 16.

Campionato di 2.a Div.: S. Giacomo-Juventus, c. Cantieri ore 9; Audace-Alpina, c. Cantieri ore 10.45.

Il tiratore jugoslavo Nicolas Skoric di Zagabria ha ottenuto il primato mondiale assoluto di tiro col fucile di precisione di piccolo calibro, posizione distesa, con 400 punti su 400.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Capriccio ha battuto Cellini con un percorso senza errori

Nel Gran Premio Italia di galoppo diserzione dei primi tre del Derby e facilissima vittoria di Tissot - Grande maratona a Trieste

Due grandi corse anche nella ultima domenica sugli ippodromi italiani. Una di galoppo, il Gran Premio Italia, a San Siro, una di trotto, il Gran Premio Napoli, ad Agnano. Più succosa, anche se meno dotata di premi quella partenopea, in cui il n. 1 dei «tre anni» del centro-sud, Capriccio, si è affermato contro i più qualificati campioni della generazione, incluso quel Cellini che recentemente aveva dominato nelle competizioni più interessanti dell'ultimo scorcio di stagione: il «Nazionale» a Milano; il «Giovanardi» a Modena, l'«Italia» a Bologna. Capriccio non è stato mai un soggetto di quelli che vengono correntemente definiti «cavalli di casa» che sanno cioè correre soltanto sulla propria pista. Lo dimostra il fatto che era venuto a battersi tanto a Milano, come a Modena ed a Bologna, in tutte quelle prove citate che avevano avuto per vincitore Cellini. Ciò dimostrava che Alfredo Cicognani, il suo ottimo allenatore e guidatore, nutriva un'effettiva fiducia nelle sue possibilità e se uno dei Cicognani ha un'opinione, potete ben stare certi che è un'impressione per niente eccessiva.

Capriccio è sempre stato un trottatore con difficoltà in partenza. E' questo, in certi casi, un distintivo del cavallo che ha un avvenire. Stavolta, ad Agnano, dinanzi al suo pubblico, ha voluto mettere giudizio e condurre quella prova di sicura progressione che era mancata in tutte le occasioni precedenti. Ha compiuto un giro al largo, come del resto ha fatto Cellini, ma alla fine, alla resa dei conti ha nettamente soverchiato il cavallo di Orsi Mangelli con il quale era venuto a lottare strenuamente in retta d'arrivo. Per Cellini, indiscusso *leader* della generazione, confermatosi tale nelle classiche, è una sconfitta cocente. Quanto la scuderia nero-granata puntasse ad una nuova affermazione del suo pupillo traspare nel fatto che Cellini è stato accompagnato nel cimento da due compagni di colori: Calanco, il suo abituale partner e Ciondolo. Sostanzialmente, però, Cellini non ha potuto giovarsi di alcun aiuto da parte dei due. Calanco e Ciondolo hanno infatti perduto molto terreno all'inizio e sono rimasti fuori corsa.

Così il campo è rimasto relativamente sgombro e i due rivali hanno potuto affrontarsi ad armi pari con il risultato che abbiamo detto. Ora Capriccio si è avvicinato considerevolmente alla posizione di Cellini, capofila dei «tre anni» indigeni. Questa vittoria non basta però a invertire le posizioni di una graduatoria che conserva ancora Cellini in vetta. Una osservazione si può fare: il puledro di Mangelli è più regolare, più completo, più scaltrito; quello dei Cicognani forse più possente nell'azione ed anche più veloce, ma con un carattere ancora da forgiare.

Il Gran Premio Italia di galoppo non è stata la rivincita del Derby romano, come sarebbe stato logico. Non vi hanno partecipato i primi tre classificati della celebre gara delle Capannelle. Il quarto, Tissot, ha vinto di ben dodici lunghezze sul secondo arrivato, Hidalgo. I proprietari dei primi tre classificati del Derby non si sono sentiti di dare sportivamente la rivincita e pensare che erano in palio premi per oltre sette milioni di lire. Si fa un gran parlare della crisi dell'ippica, cosa che certamente non riguarda il trotto, dove non mancano motivi spettacolari. Abbiamo un esempio sottomano: la discesa a Napoli di un Cellini che avrebbe benissimo potuto riposare sugli allori. Ma al galoppo ci sono troppe sofisticherie ed è perfettamente assurdo che questo abbia una preminenza sul trotto. Perchè tale preminenza sussiste ancora oggigiorno fino a che — con il progettato nuovo Statuto dell'UNIRE che va avanti a passi di lumaca — non si sarà raggiunta la pariteticità delle due branche.

A Trieste due intensi pomeriggi di sport. Duello allo spasimo sabato fra Costarica e Aidifà, con inserimento all'ultimo momento di Dirupo. Domenica Aidifà si è rifatto su Dirupo che lo aveva preceduto nella giornata precedente. Bella, anche se faticata, l'affermazione di Barbano sul degnissimo avversario Azzanello. Il pubblico, incurante del freddo e del vento, ha assistito ai quattro combattuti giri della maratona con visibile emozione. I fattori ambientali avversi avevano reso la gara altamente drammatica.

Giac.

In luglio a Trieste

Le vecchie glorie dello sport italiano

Il secondo convegno nazionale degli atleti azzurri d'Italia che doveva aver luogo a Trieste il 24 corrente è stato definitivamente spostato al 1.o del prossimo luglio per la concomitanza con la campagna elettorale. All'adunata triestina hanno già dato la loro adesione numerose vecchie glorie dello sport nazionale liete di ritrovarsi ancora una volta unite all'ombra di San Giusto. Rivedremo così nella nostra città rinnovarsi la simpatica manifestazione dello scorso anno in occasione del primo raduno a Mandello del Lario dove gli azzurri sono stati ospiti della Guzzi.

Quest'anno il complesso industriale lombardo ha promesso lo invio a Trieste dei suoi olimpionici e i campioni della moto. Con l'occasione il Gruppo degli Atleti Azzurri d'Italia di Trieste forte di oltre cinquanta iscritti prega gli azzurri che desiderano far parte dell'Associazione di voler ritirare il modulo presso il delegato regionale Gustavo Marzi, via Donota presso la Reale Mutua Assicurazione, Telefono 23615.

Una corsa... salvatrice

La Mille Miglia e gli incidenti stradali

Roma, 21

Molto si è detto e scritto contro le Mille Miglia, anche da parte di deputati e senatori, che ne hanno chiesto l'abolizione Tutto ciò a causa delle vittime che l'ultima edizione ha fatto sulle strade d'Italia. L'opinione pubblica è rimasta scossa, e non è escluso che il Governo decida veramente di sospendere la più gloriosa e la più popolare di tutte le competizioni automobilistiche del mondo.

Pochi si sono accorti però che in realtà le Mille Miglia, lungi dal fare vittime, ha invece salvato una diecina di vite umane. Il calcolo è semplice: in ogni fine settimana in Italia muoiono di media ventisei persone per incidenti automobilistici. Nei giorni delle Mille Miglia, a causa delle strade sbarrate e del conseguente ridotto traffico, i morti sono stati soltanto quattordici, compresi le vittime della corsa. Quindi...

Tiro al piccione

Sedici Nazioni al campionato mondiale

Roma, 21

Sedici nazioni hanno aderito al Campionato del mondo di tiro al piccione in programma per Roma dal 26 maggio al 4 giugno. La manifestazione, giunta alla sua ventesima edizione, si svolgerà sul campo di tiro a volo della Lazio che per l'occasione è stato adeguatamente attrezzato con la costruzione di nuove installazioni.

Questa ventesima edizione del campionato del mondo di tiro al piccione ha già battuto tutti i precedenti primati in materia di adesioni sia di nazioni che di singoli tiratori. Infatti, il primato precedente di iscrizioni si limitava a 14 nazioni ed a 320 partecipanti; questa volta, invece, mentre le nazioni sono 16, i singoli tiratori si aggirano già intorno ai 340. Le nazioni iscritte sono: Stati Uniti, Francia, Spagna, Belgio, Portogallo, Svizzera, Cuba, Egitto, Algeria, Monaco, Brasile, San Marino, Ungheria, Eritrea, Libano ed Italia.

Sono attese le iscrizioni della Argentina e dell'Australia. Una delle squadre più forti di questa 20.a edizione è quella degli Stati Uniti che presenta una squadra di 20 tiratori tra cui figura il campione del mondo Bill.

I mondiali di hockey

Cataletto impedito a recarsi in Portogallo

Il portiere della Triestina e della rappresentativa nazionale di hockey non andrà ai campionati mondiali di hockey; Cataletto ha informato i dirigenti federali che per impedimenti d'ordine professionale deve rinunciare all'ambita convocazione. Con la rinuncia di Cataletto, titolare diventerà Bolis, e riserva, probabilmente, Artioli. La notizia di questa forzata rinuncia del bravo portiere triestino sarà appresa con vivo rincrescimento.

AVVISI ECONOMICI

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI capacissime, intera mezza giornata, ragazzette principianti stabili offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 A
PRESTASERVIZI offresi dalle 8.30 - 16 o ore da combinarsi. Cassetta 12098 A UPI.
TUTTO fare media età offresi. Via Rossini 4, Trieste. 44215 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio collochiamo domestiche presso famiglie signorili, alti stipendi. Rivolgersi Mario, 14-17, caffè Friuli, Tarabochia 3. 44233 B
CONIUGI cuoco e cameriera, domestica capace alto stipendio, ragazze volonterose, cercansi. Battisti 9, Radetti. 44216 B
CONIUGI con bambino decenne cercano 18-30.enne domestica seria educata sana esperta lavori casa cucina referenze. Scrivere Casella 96 C, SPI, Milano. 5792 B
DOMESTICA stabile tuttofare cercasi per due signori. Telefonare 38521. 44225 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PELLICCIAIO specializzato offresi riparazioni pulliture speciali della custodia delle pellicce; eseguisce accuratamente ogni lavoro. Telefonare n. 93857. 12072 C
GIOVANE mezzaetà, conoscenza inglese tedesco, pratica ufficio, desidererebbe impiegarsi; periodo prova non retribuito. Cass. 12106 C UPI.
IMPIEGATO giovane pratico lavori ufficio, contabile, cassiere, mansioni fiducia, assumerebbe incarichi oppure impiego, eventualmente cauzionando, ottime referenze. Offerte Cassetta 12101 C UPI.
PITTORE provetto di camere cucine olio, prezzi familiari, offresi. Telefonare 53732. 44166 C
SIGNORA colta, conoscenza lingue dattilografia occuperebbesi adeguatamente anche mezza giornata. Cass. 12097 C UPI
SIGNORINA offresi per bambino - a francese, tedesco. Ore combinarsi. Telefonare 44929. 44207 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI a freddo complete garantite lire 1000. Salone Mary, Carducci 12-I, telefono 24588. 44098 CC
TAPPETI riparazioni lavatura pulitura custodia massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 44227 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA per panificio 15.enne pratico cercasi. Via Roma 28. 44205 D
APPRENDISTA per lavoratorio scatole. Via S. Nicolò 8, Bassi. 44240 D
CAPO reparto ricambi e accessori cerca importante azienda automobili e trattrici. Indispensabile ottima conoscenza lingua inglese. Inutile scrivere senza tale requisito. Indirizzare domande curriculum vitae Cassetta 34 F Sicap Bologna. 5797 D

(Continua in 8-a pagina)

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
PURGA RINFRESCA
PURIFICA IL SANGUE dai veleni che la stitichezza accumula nell'organismo

IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALL'ARME ALL'AMBASCIATA SOVIETICA A ROMA

L'«Unità» sotto inchiesta per un pericoloso «svarione»

Era stato involontariamente attribuito all'on. Togliatti un riconoscimento a Stalin in contrasto col «nuovo corso»

Roma, 21

«L'Unità» è stata messa sotto inchiesta dalla direzione del PCI — informa un'agenzia di stampa — a causa del grossolano errore comparso nel resoconto del discorso pronunciato la sera di sabato 19 a Firenze da Togliatti e pubblicato il giorno successivo, vale a dire domenica 20. In piazza della Signoria, il «leader» del PCI ebbe modo di affermare verso la fine del suo comizio: «Noi non esitiamo a parlare degli errori del compagno Stalin, in primo luogo perchè essi contribuiscono ad attirare la attenzione delle masse del popolo sulle grandi conquiste realizzate dalla società socialista, giacchè questi errori, certamente non inevitabili...». La mattina dopo, nel dare il testo stenografico del discorso, «l'Unità» ha fatto nientemeno dire a Togliatti: «.. giacchè questi errori, certamente non evitabili...» come se il «leader» del PCI avesse cercato a Firenze di giustificare a spada tratta l'operato di Stalin, dichiarando che nessuno — al suo posto — avrebbe potuto evitare gli stessi errori da lui compiuti.

Ciò che è accaduto nella mattinata di domenica, quando «l'Unità» era già da parecchie ore in vendita nelle edicole, ha fatto stare sui carboni ardenti parecchi pezzi grossi di via delle Botteghe Oscure. Ad accorgersi del tremendo svarione, secondo cui sembrava che Togliatti avesse avuto il coraggio di contraddire addirittura i nuovi padroni del Cremlino, non sono stati nè quelli del giornale e nè quelli del partito: a rilevarlo — con quale stato d'animo è facile immaginarlo — è stato un consigliere dell'Ambasciata sovietica, il quale — stando ad una ricostruzione più che attendibile dei fatti — ha provveduto ad avvertire subito il segretario dell'Ambasciatore Bogomolov. Da via Gaeta, dove è situata la sede diplomatica, s'è provveduto a telefonare immediatamente a casa del direttore de «l'Unità» Pietro Ingrao, ma quest'ultimo era partito per Latina allo scopo di tenere un comizio in quella zona.

Più che mai innervositi da tale contrattempo — rileva ancora l'agenzia — i funzionari sovietici si sono allora messi in contatto con quanti dirigenti del partito si trovavano a Roma, esigendo una giustificazione al riguardo ed un'inchiesta immediata nell'ambiente del quotidiano comunista. Togliatti, che non aveva riletto il proprio discorso sul giornale, quando è stato informato dell'accaduto ha ordinato anch'egli che si accertasse con la massima urgenza e sicurezza tutte le responsabilità in merito all'imbarazzantissimo equivoco.

Così, ieri pomeriggio, due elementi dell'ufficio politico del PCI si sono recati nello stabilimento tipografico di via IV Novembre ed hanno condotto personalmente l'indagine. In serata, s'è svolta quindi un'agitata riunione cui hanno partecipato — oltre Ingrao ed alcuni gerarchi di via delle Botteghe Oscure — due secondi segretari dell'Ambasciata sovietica. Alla fine, nonostante il parere contrario di qualcuno propenso a non dare la minima pubblicità all'episodio, è stato deciso di pubblicare una precisazione sull'ultima pagina del numero odierno de «l'Unità», cosa che è stata fatta con una nota di qualche riga in neretto. Non si sa ancora con precisione, benchè il quotidiano comunista abbia accennato naturalmente al solito errore tipografico, quali siano stati i risultati dell'inchiesta condotta in via IV Novembre. A quanto pare, però, severi provvedimenti verrebbero presi a carico di ben cinque dipendenti de «l'Unità».

Altre notizie di agenzia informano frattanto che la Federazione romana comunista si trova in una grave situazione finanziaria tanto che gli impiegati negli ultimi mesi sono stati pagati con acconti. In seguito a ciò gli onorevoli D'Onofrio e Giancarlo Pajetta hanno convocato presso la sede della direzione centrale del PCI l'on. Cianca, dirigente delle «consulte popolari», e il compagno Otello Nannuzzi, segretario della Federazione comunista romana, ai quali è stato comunicato che, a parziale accoglimento delle richieste da loro formulate, era stato concesso alla Federazione provinciale romana un contributo straordinario di 50 milioni di lire per la campagna elettorale, di cui 35 da destinare all'attività delle «consulte popolari».

Con tale provvedimento la segreteria nazionale del PCI ha risolto solo in parte la difficile situazione finanziaria in cui si dibatte la Federazione comunista di Roma e che, specie nelle ultime settimane, ha quasi bloccato tutte le iniziative elettorali.

Il caso di Roma è naturalmente particolare e può essere di carattere temporaneo.

Misure disciplinari per il «caso Crabb»

Londra, 21

Il londinese «Daily Express» scrive oggi che il Primo Ministro Eden ha preso alcune «misure disciplinari» in relazione al caso di Crabb, l'uomo-rana scomparso il 19 aprile dopo essersi immerso nella baia di Portsmouth.

Il giornale precisa che tre ufficiali di un dipartimento dei servizi segreti britannici sono stati trasferiti presso altre unità alla fine della scorsa settimana ed aggiunge che con il loro allontanamento il «caso Crabb» viene considerato ufficialmente chiuso. Il provvedimento sarebbe stato motivato dall'aver agito i tre ufficiali con «eccessivo zelo, senza aver preso nella debita considerazione le possibili conseguenze del loro atto». E d'ora innanzi, sempre secondo il giornale, i servizi segreti non intraprenderebbero più azioni del genere senza la diretta approvazione del Capo del Dipartimento.

Buone le previsioni per il raccolto del grano

Roma, 21

Lo sviluppo vegetativo del grano sta avvenendo in condizioni favorevoli, e anche questo anno si prevede un raccolto buono. Il freddo e le gelate dei mesi invernali hanno provocato danni limitati a poche zone, e l'unica conseguenza di rilievo è il ritardo di una ventina di giorni che si osserva nella maturazione delle piantine. Conseguentemente le operazioni di trebbiatura che normalmente hanno inizio verso la fine di maggio, questa volta cominceranno a giugno inoltrato.

La superficie coltivata a grano si è mantenuta presso a poco la stessa degli anni scorsi, ma è proseguito il miglioramento dei metodi colturali, con un impiego sempre maggiore di sementi selezionate e delle varietà più appropriate. A ciò si deve se, pure essendo diminuito l'ettaraggio riservato al grano, gli ultimi raccolti sono stati più abbondanti di quelli prebellici. E' dal 1949 che si registrano rese superiori ai 70 milioni di quintali con punte di 79 milioni del 1952, 90 milioni nel 1953, e 95 milioni nel 1955. Il massimo prebellico fu raggiunto nel 1938 con 82 milioni di quintali. L'eccezionale raccolto del 1955 ha tra l'altro permesso di limitare lo scorso anno ad appena 670 mila quintali il quantitativo di grano importato dall'estero e destinato al consumo interno.

TRAGICA MORTE A LIVERPOOL DELL'«UOMO-UCCELLO»

Non si è aperto a tempo il paracadute di Valentin

L'audace campione si è sfracellato al suolo dopo una caduta da seimila metri d'altezza

Liverpool, 21

Leo Valentin, il celebre «uomo uccello» francese, ha trovato la morte oggi durante una manifestazione aviatoria presso Liverpool quando, essendosi egli gettato da un aereo ad una altitudine di circa seimila metri, il suo paracadute non ha funzionato a dovere.

Dopo il lancio, Valentin ha «planato» per qualche tempo sopra l'aeroporto di Steke, presso Liverpool, servendosi di speciali ali di legno applicate al corpo; in un secondo tempo egli avrebbe dovuto azionare il paracadute e scendere con esso fino a terra. Ma il paracadute, probabilmente perchè danneggiato da un urto contro la carlinga quando Valentin si è lanciato nel vuoto, si è aperto solo parzialmente. Testimoni oculari hanno visto il celebre paracadutista cadere a capofitto su di un campo di grano presso l'aeroporto.

Due giornalisti, i quali si trovavano a bordo dell'aereo, hanno confermato che il lancio di Valentin era stato anormale in quanto era sembrato loro che il paracadutista fosse stato «risucchiato» di colpo nel vuoto ed avevano altresì avuto l'impressione che il paracadutista avesse urtato contro il fianco dell'apparecchio, mandando in frantumi la speciale ala di legno applicata sul fianco destro del corpo. Inoltre, essi hanno creduto di vedere che il paracadute aveva cominciato ad uscire prima del tempo dalla sua custodia. Era la prima volta che Valentin si esibiva in Granbretagna munito di ali di legno.

Due ore prima del lancio in cui doveva trovare tragica morte, Leo Valentin, applaudito da 100 mila spettatori, aveva effettuato un lancio in caduta libera, prolungata, senza fare uso di ali. Quando i primi soccorritori sono arrivati presso di lui il giovane era deceduto. Il medico che ha esaminato la salma ha dichiarato che il corpo di Valentin presentava numerose ferite, specialmente al capo.

E' stato probabilmente dopo essersi lanciato dal suo aereo, a 6000 metri di altezza, che Leo Valentin è stato aspirato dal risucchio d'aria provocato dall'aereo stesso, e proiettato contro la fusoliera. Le ali di legno che avrebbero dovuto servirgli per planare si sono spezzate all'urto e il paracadute è rimasto danneggiato. Il paracadute si è aperto infatti, ma si è messo «in candela» e l'«uomo-uccello», secondo le dichiarazioni dei testimoni, è precipitato su un campo di grano situato a qualche chilometro dall'aeroporto, decedendo sul colpo.

Leo Valentin era nato nel 1920 a Epinal. Dopo avere lavorato come apprendista fabbro nella sua città natale, si arruolò, a 18 anni, nell'aviazione ed entrò nella scuola di paracadutismo di Algeri. Durante la guerra si unì alle forze di liberazione. In seguito istruì numerosi giovani alla scuola di paracadutismo di Pau. Quando nel 1950 lasciò l'aviazione col grado di aiutante maggiore, si dedicò alla sua grande passione: il volo planato con le ali. Divenne così «uomo-uccello» e costruì molti strumenti adatti a questo genere di volo umano, il primo dei quali sperimentò nell'aprile del 1950 nel cielo di Villacouublay.

Leo Valentin riuscì ad effettuare un volo planato di 5 chilometri al di sopra della località di Gisy-Les-Nobles, solamente il 15 maggio 1954. L'apparecchio che gli permise di compiere questa impresa era costituito da grandi ali di legno di due metri e 30 di apertura, fissate a uno speciale corsetto metallico che gli cingeva il petto. Le ali erano inoltre fissate alle braccia.

Leo Valentin battè nel 1948 il record mondiale di caduta libera senza inalatore di ossigeno: lanciatosi da una altezza di 7260 metri realizzò un tempo di caduta libera di 113 secondi ed aprì il paracadute a soli 610 metri da terra. Era sposato e padre di una ragazza di 13 anni.

Un assassino linciato in un villaggio francese

Parigi, 21

L'assassino di un giovane padre di tre bambini è stato linciato in un villaggio vicino ad Amiens.

Il 45.enne Abelard Wallet, un inveterato ubriacone che era già stato condannato per atti di violenza, rincasava ieri sera dopo avere bevuto parecchi bicchieri di vino. Davanti alla porta di casa incontrava il 75.enne Barrett il quale usciva insieme con un nipote, certo Henri Blard, di 23 anni già padre di tre bambini e la cui moglie ne aspetta un quart.o

Wallet, il quale detestava il vecchio Barrett, incominciò ad insultarlo e poi, infuriato, a picchiarlo. Il nipote prese le difese dello zio e riuscì a separare i due uomini schiaffeggiando l'energumeno. Questi prima di allontanarsi gridò al Blard: «Me la pagherai». Due minuti dopo usciva di casa con un fucile e presa la mira sparava contro il giovane. Colpito al petto il Blard spirava poco dopo.

I presenti al delitto si lanciavano alla caccia dell'assassino che, non trovando più via di scampo, pensò bene di gettarsi nelle acque della Somme. Ripescato da un pompiere, il Wallet fu allora assalito e linciato dalla folla inferocita che si era radunata in riva al fiume.

Passa al tritacarne il cadavere della moglie

New York, 21

«Bene ragazzi, credo proprio che mi abbiate preso. L'ho uccisa. Mi ero stancato di sentirmi dare degli appellativi osceni». Queste sono state le parole pronunciate da Edward Blan, un autista di 33 anni, mentre veniva colto da due poliziotti nel tentativo di nascondere parti del cadavere della moglie che egli aveva ucciso e fatta a pezzi poco prima.

Il fatto è accaduto a Inglewood, in California. Portato alla stazione di polizia, il Blan confessava di avere strangolato la moglie, di 37 anni, perchè gli si rivolgeva con epiteti ingiuriosi. Quindi, dopo averne fatto a pezzi il cadavere, egli tentava di maciullare una parte con una macchina tritacarne. I pezzi rimasti, venivano gettati in alcune pattumiere. La coppia aveva un figlioletto di cinque mesi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

COMIZI E MANIFESTI NELLE PIAZZE DI TORINO

Perplessi i «bugia nen» davanti alle tredici liste

La vittoria della D.C. e di Peyron data per certa Qualche sorpresa dal movimento dell'ing. Olivetti?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 17

La campagna elettorale non smentisce la fama che la tradizione ha dato ai torinesi di essere cioè dei «bugia nen», gente che, prima di muoversi, ci pensa mille volte. I comizi non appaiono mai affollati eccessivamente, tutto procede con calma e, preferibilmente, i discorsi vengono pronunciati nelle sere dei giorni feriali, perchè alla domenica gran parte dei cittadini, in auto o in motoretta, sciama allegramente verso le vicine montagne o fila a raggiungere la campagna fiorita e verdeggiante del Monferrato, i laghi di Avigliana, di Candia o di Viverone.

Soltanto i pochi comizi dei missini portano una nota di effervescenza. Gli esponenti del movimento sociale amano circondare i loro improvvisati podii di una guardia del corpo composta da gruppi di giovani pronti a lanciarsi contro chiunque disturbi, dissenta o ascolti non osservando il più assoluto e dignitoso silenzio. Le reazioni sono quasi sempre violente. Ai missini, riesce comunque gradito il chiasso che si fa intorno a loro .

Sui muri non si vedono occhieggiare manifesti che non siano di pubblicità per alcuni prodotti o di spettacoli; la reclame elettorale è confinata nei tabelloni di legno o di lamiera posti dal Municipio sotto i viali del centro e, ancora più numerosi, nelle strade e delle piazze della periferia.

Le liste presentate, per il rinnovo del Consiglio comunale, sono tredici: Comunisti, socialisti, Rinnovamento democratico (Unità popolare e Partito Radicale), Liberali, M.A.R.P. (Movimento autonomia regionale piemontese); Comunità (che fa capo all'ing. Adriano Olivetti), Socialdemocratici (capeggiati da Saragat e Romita), Monarchici, Monarchici popolari, Combattenti (che includono nelle liste molti profughi giuliani), M. S. I., Democristiani e contadini.

Dei tredici gruppi, che chiedono la fiducia degli elettori, uno soltanto si presenta per la prima volta ed è quello di «Comunità», capeggiato dal suo fondatore, ing. Adriano Olivetti. Il movimento, molto forte e diffuso nella zona del Canavese ed a Ivrea, dove sorgono gli stabilimenti Olivetti, conta ora diversi aderenti anche a Torino. Questa lista potrebbe riservare notevoli sorprese specie se si tiene conto dei risultati ottenuti nelle recenti elezioni per la nomina delle commissioni interne nel complesso Fiat.

Le previsioni generali danno comunque una nuova vittoria della Democrazia Cristiana ed in particolare del sindaco uscente, avv. Amedeo Peyron. Non alto di statura, magro, biondo, il viso affilato, lavoratore instancabile, si è conquistato, in questi cinque anni, le simpatie di gran parte dei torinesi, il rispetto e la stima degli avversari.

Il massimo della popolarità egli lo raggiunse due anni fa all'inaugurazione del 36.o Salone dell'Automobile quando un ministro, inviato da Roma come rappresentante ufficiale del Governo, disse che il Salone sarebbe stato trasferito a Milano. Il sindaco reagì immediatamente, con un discorso deciso, polemico ed appassionato e poi con viaggi continui, fra Torino e Roma ottenne autorevoli e definitive smentite alla notizia del ministro.

La popolarità è aumentata con l'abbellimento senza posa della città mediante le innumerevoli aiuole fiorite, con la costruzione di case per i senza tetto, e molte altre opere di vasta mole e della massima importanza cittadina e sociale.

La vittoria della D.C. è data per scontata, anche se si considerano i risultati delle votazioni dei 60 mila dipendenti Fiat cui accennavamo poc'anzi e che hanno voltato le spalle alla C.G.I.L. e quindi ai comunisti.

Nelle elezioni amministrative del 1951 i risultati erano stati i seguenti: D.C. 148.459; P.L.I. 45.900; P.S.D.I. 35.825; P.R.I. 2625; Unione socialista 21.188; P.C.I. 135.132; P.S.I. 41.021; M. S. I. 18.5 8; P.N.M. 6278.

Nelle votazioni politiche del giugno 1952 i voti della D.C. salirono a 164.669; quelli del P. S.D.I. a 46.393; del P.C.I. a 140.118 e del P.S.I. a 54.439.

Ora gli elettori, rispetto al 1951, sono aumentati di 70 mila unità: risultano inscritti alle liste 778.158 maschi e 329.434 donne.

Paolo Amerio

Su querela di 5 fratelli

Due condanne per il tesoro della "Divisione Goering"

Catania, 21

I due giornalisti che in una serie di articoli pubblicati su un settimanale catanese accusarono i cinque fratelli Maugeri di Acireale di avere ucciso, nel 1943, due soldati tedeschi per impossessarsi della cassaforte della «Divisione Goering», sono stati entrambi condannati oggi in Tribunale.

Il redattore Angelo Caruso e il direttore Salvatore Gerbino, negli ultimi sei mesi, erano stati per tre volte querelati dai fratelli Maugeri. Nelle prime due querele era stata concessa ampia facoltà di prova e i procedimenti relativi sono attualmente in fase istruttoria. Nella terza querela i Maugeri non hanno invece concesso tale facoltà ed il processo è stato celebrato oggi per direttissima in Tribunale.

A tarda sera è stata emessa la sentenza con la quale il Tribunale ha condannato il Caruso a undici mesi di reclusione e a novantamila lire di multa, il Gerbino a nove mesi e a novantamila lire di multa; ha ordinato, inoltre la pubblicazione della sentenza sul giornale in cui sono stati riportati gli articoli giudicati diffamatori. Gli imputati hanno presentato dichiarazione di appello avverso la sentenza.

Pittore falsario denunciato a Roma

Roma, 21

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria, il pittore Bartolo Morali, di 38 anni, da Novara, il quale vendeva i suoi quadri firmandoli con i nomi di noti artisti viventi o defunti. Il truffatore, assiduo frequentatore degli ambienti di via Margutta, era noto come «prof. René». Arrestato da un brigadiere dei carabinieri, che per avvicinarlo si era improvvisato pittore, il Morali ha confessato la sua illecita attività. Dai primi accertamenti sembra che il pittore abbia venduto falsi quadri a diverse persone per cifre rilevanti. Egli avvalava le sue opere con attestati recanti firme false di noti critici d'arte.

SPETTACOLOSA FORTUNA A UNA BUSTAIA TORINESE

QUATTRO MILIARDI E MEZZO DALLO ZIO MORTO NEL TEXAS

L'inattesa eredità non ha per nulla turbato la donna che del parente conserva solo un vago ricordo

Torino, 21

Un'eredità di quasi quattro miliardi e mezzo è toccata alla bustaia torinese Adelina Rolandi, di 40 anni, proprietaria di un laboratorio in corso Ciriè 37. La grossa somma le è stata lasciata da un suo zio, da oltre trent'anni residente a Houston, nel Texas. Alcuni mesi or sono, la Rolandi ricevette l'annuncio della morte del parente, ultrasettantenne, e il 16 maggio le è giunto il testamento, di pugno dello zio, in cui la si nomina erede di beni immobili valutati a quattro miliardi di lire, oltre a una somma di oltre 400 milioni, depositata in alcune banche americane.

La signora Rolandi, che è vedova da un anno — il marito era operaio alla «Fiat» — e non ha figli, non aveva mai saputo molto dello zio che le ha lasciato la colossale eredità. Quando partì per l'America, essa non aveva che tre o quattro anni, e non ne conserva quindi che un vago ricordo. Tuttavia, tra i due parenti era stato mantenuto qualche rapporto: cartoline d'auguri a Natale, e poc'altro. La donna sapeva soltanto che egli era diventato molto ricco, che era proprietario di una fabbrica di automobili con più di mille operai, ma non aveva mai pensato di chiedergli qualcosa, presa com'era dalla necessità di accudire al marito, che morì dopo una malattia durata parecchi anni, e di occuparsi del laboratorio di bustaia, che le ha procurato del resto una certa agiatezza; la ricchezza non l'aveva mai troppo interessata. Neppure ora ha perduto la calma e la serenità; ha detto che — prima di partire per l'America — vuole terminare tutti i lavori per i quali ha avuto ordinazioni.

La pratica, intanto, è stata affidata ad un avvocato, il quale le ha espresso il timore che buona parte dell'eredità finisca per essere assorbita dal Fisco. Ma la signora Rolandi non teme neppure questa eventualità: «Quello che comunque rimarrà — ha detto — sarà sufficiente per farmi passare senza preoccupazioni il resto della mia vita».

GARZONA sarta uomo cercasi. Via S. Maurizio 2-I, sartoria. 44232 D

GIOVANI bella presenza desiderosi intraprendere carriera commerciale vino cerca industria locale per Trieste. Verranno introdotti da personale specializzato. Riceveranno rimborso spese e provvigione. Inviare offerte dettagliate a Cassetta 1261 D UPI.

GOVERNANTE cercasi per 2 ragazzi orfani entrambi genitori. Cassetta 12099 D UPI.

ISPETTORE vendite introdotto settore vini cerca importante industria Trieste. Indirizzare offerte dettagliate con pretese Cassetta 1260 D UPI.

LAVORANTE capace e mezza lavorante sarta donna cerco. Pielli, Barbariga 3 (Roiano). 44222 D

MANICURE - pedicure cercasi Salone Piero, via Donota 1, grattacielo. 44223 D

MEZZA lavorante parrucchiera capace cercasi. Salone Licia, via Tigor 16. 44212 D

RAGAZZO pratico pasticceria cercasi. Stabilimento Balneare Castelreggio. 1259 D

RAGAZZO 15.enne pratico alimentari cercasi. Bandiera, via Crispi 11. 44208 D

TECNICO esperto lavorazione olii vegetali cercasi da importante industria Alta Italia. SPI, Cassetta 75 A, Venezia. 5802 D

15.ENNE seria volonterosa referenze studio apprendista ufficio cerca Ditta privata. Presentarsi ore 15-16, via Totj 11, magazzino. 44245 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA cucinino vuota 10 mila mensili cercano sposi. Cassetta 44246 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

INGRESSO scale centralissima uso ufficio (eventuale abitazione una persona) affittasi. Telefonare 29566. 44217 F

MATRIMONIALE bagno ascensore telefono vicino Giardino pubblico affittasi. Telefonare 49470. 44211 F

MOBILIATA soleggiata telefono affittasi. Machiavelli 7 - II, sinistra. 44235 F

VUOTA indipendente, cucina; appartamentino; mobiliate 7 mila affittansi. Palma, Goldoni n. 9. 44214 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 64379 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 43988 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2 telefono 23121

SUPER-VANTAGGIOSAMENTE pianoforte (disponibile). Violino. Mandolino. Pianiaccordature, riparazioni, stime. Telefono 41346. 44206 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro - catenina, inciso nome Fernanda, smarrito orfana. Caro ricordo. Via Cattedrale 5, Rizzi. 44220 H

CANE caccia marrone macchie bianche smarrito domenica. Tel. 91176 e 23614. Mancia rinvenitore. 44204 H

COLLANA perle, caro ricordo, smarrita domenica. Onesto rinvenitore pregato telefonare n. 29368, San Francesco 24, verso lauto compenso. 12093 H

MAZZO chiavi smarrito Giuliani - via dell'Istria. Riportarle Riunione Adriatica Sicurtà, Mazzini 35, mancia. 44228 H

OCCHIALI vista -busta- blu smarriti tratto Barcola-Faro. Rinvenitore telefonare 92970. 44224 H

SPILLA oro smarrita in via Combi. Pregasi riportarla in via Combi 21, Delfin, o telefonare 35749. Mancia generosissima. 44221 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO panoramico, completamente libero, sette locali, villa città, affittasi prontamente. Indirizzo 64425 I UPI.

APPARTAMENTO nuovo tristanze bagno, terrazza, 25.000 mensili 250.000 spese affittasi. Amministrazione Mazzini 22, primo. 44248 I

APPARTAMENTO tre stanze ripostiglio bagno accessori autoriscaldamento 26.000 mensili affittasi. Agenzia, Commerciale n. 3. 44241 I

MAGAZZINO grande Gorizia, centrale, affittasi. Telefonare Trieste 38239. 1 I

QUARTIERE camera e cucina accessori vuoto affittasi compenso spese. Toro 8, Amministrazione. 44246 I

SS. MARTIRI affittiamo quartiere 4 stanze, bagno, 25.000. Alabarda, S. Spiridione 6. 44236 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3-4 stanze affitto aggiornato oppure compensando cercasi. Telefonare n 37419. 3 L

CAMERA camerino cucina bagno anche con prelievo mobili accessori cerco. Offerte Cassetta 12103 L UPI.

QUARTIERINO 1-2 stanze bagno accessori 10-12.000 mensili, 300-350.000 compenso cercasi Telefono 38529. 44242 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR» «Zoppas» «Stige» cucine elettrogas combinate legna. Frigoriferi fornelli lavatrici. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 64401 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia

A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, piastrelle, prezzi fabbrica. Vasche da bagno da L. 14.000 in poi; sanitari, rubinetterie. Piazza Ospedale 7. 8824 M

ABITI eleganti pronti, tessuti ottimi da 3.500 in poi. Ricca scelta camicette, gonne, vestaglie, misure grandi, confezione perfetta. Si eseguiscono modelli in carta. De Rosa, San Giusto 3. 1040 M

BRILLANTE grosso, collana perle orientali, orologi oro e altri oggetti preziosi vendo. Cassetta 22249 M UPI.

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme, grande forno, da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti» via Mazzini 16

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a mobiletto 62.000, garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti n. 12 - Monfalcone, Corso del Popolo 28. 44239 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500 massima garanzia, vendita rateale: ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte. Timeus, 12, telefono 90279. 604 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili, compero per [illegible] Tel. 30338. 44031 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

A. STANZE letto pranzo mobili singoli soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 44229 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 63653 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 64225 N

FRANCOBOLLI fiscali usati di Trieste, specialmente marche bollo, acquisto. Telefon. 26813. 64388 N

STANZE letto pranzo mobili singoli salotti soprammobili compero. Telefonare 47378. 44182 N

STANZE letto pranzo cucine soprammobili acquisto per Venezia Giulia, tel. 23485. 64213 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. MATRIMONIALI con forte ribasso abbiamo alcune. Cucine ogni tipo. Guardaroba armadi ogni misura. Divani poltrone letto. Materassi permaflex Materassi gommapiuma germanici. Carrozzine lettini bambini sconti rate facilitazioni di pagamento. Negozio Madalosso, via Torrebianca angolo via Trenta Ottobre. Vetrine mostra via Valdirivo 29, via Filzi 7. 12076 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 44019 NN

AFFARONE: cucina e soggiorno vendo solo contanti. Crispi 51, falegnameria. 44234 NN

CUCINE accuratamente rifinite, solide, garantite, vastissimo assortimento: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 4111 NN

OCCASIONE cucina seminuova vendesi. Piazza Libertà 9, Silos, interno 247-II. 44213 NN

PIANINI nuovi arrivi «Gebrüder Zimmermann» voce incomparabile, attestati d'origine, con 5 anni garanzia; prezzi di fabbrica. Professionisti, visitateci: Carducci 32 secondo. 12 NN

PIANINO marca Koch-Korselt vendesi occasione. Via Piccardi 51. Esclusi mediatori. 44219 NN

PIANINO corde incrociate come nuovo vendesi. Cologna 2, pianoterra, sinistra. 14120 NN

PIANINO marca mondiale acquista privato. Indicare prezzo e marca. Cass. 12111 NN UPI.

O Commerciali L. 25

TUBI gomma Pirelli tutte misure qualsiasi uso. Accessori per pompe irroratrici. Raimondo Treu, Sannicolò 11, Trieste. 44237 O

P Rappr. piazzisti L. 25

NOTA casa milanese macchine caffè e arredi metallici cerca rappresentanti per le provincie di Trieste e Gorizia, indispensabile residenza in loco. Casella 246 N, SPI, Milano. 5800 P

PRODUTTORI vino reclamizzato cerca importante centro imbottigliamento per Trieste Gorizia Udine. Stipendio e provvigione adeguati. Inviare offerte dettagliate a Cassetta 1261 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

JEEP acquistasi in ottimo stato. Cassetta 102 S, Pubbliman, Biella. 5758 Q

MOTOSCOOTER acquisto escluso intermediari. Telefonare n. 92159. 44209 Q

MOTO Delfino vendesi occasione. F. Venezian 11, osteria «Cinque porte». 44218 Q

OPEL Olimpya ottime condizioni vendesi. Telef. 37290. 44230 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

AUTORIMESSA bi-macchine condominio rione Sangiusto vendesi. Riccio, Montecucco 8.

CHIOSCO giornali centrico darebbesi in gestione verso cauzione. Cass. 12113 R UPI.

DISPONENDO un milione esaminerei seria combinazione, impiego o affari. Offerte Cassetta 12102 R UPI.

TRATTORIA vicinanze viale XX Settembre; altra presso piazza Garibaldi. Buffet-luogo colazione, con posteggio, centralissimo, tratterebbesi vendita, occasione. Telef. 38875. 44247 R

100.000 cercasi brevissimo tempo assoluta garanzia forti utili. Cassetta 12114 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio occupati via dell'Università, 3 stanze, cucina 850.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTI due tre stanze accessori, case in costruzione vende Amministrazione Vellcogna, Machiavelli 15, telefono 29267. 44243 S

APPARTAMENTI occupati ottimo investimento. ATA, S. Nicolò 3/A. 44244 S

CASETTA libera vani 4 con giardino vendo, dalle 18-20. Monte di Servola, Riva Scaber n. 631. 44210 S

CONDOMINIO camera cucina soleggiato vendesi libero. Coroneo 29, scala II, porta 6. Visitare 11-13. 44226 S

CORTINA centro vendonsi due appartamenti nuova costruzione quattro stanze termobagno servizi secondo piano 6.000.000, sotto tetto 4.000.000. Maso, Sanmarco 2808 A, Venezia. 5801 S

MATRIMONIALE comodo cucina possibilmente presso sola anche anziana purchè buona affettuosa, anche periferia campagna cercano soli stabili. Offerte Cassetta 12100 S UPI.

NUOVA costruzione appartamenti in condominio S. Vito. Prenotazioni informazioni A.T.A., Sannicolò 3/A. 44244 S

OCCASIONE: casetta S. M. Madd. quattro stanze, accessori, giardino, vista mare vendesi libera. Telefono 95982. 44231 S

PIANO attico, nonchè appartamento prossima costruzione centro, vendonsi. Telef. 95982. 44231 S

T Villeggiature L. 50

MOLVENO m. 900. Andalo m. 1050 Dolomiti, Brenta, Trentino. Appartamenti ogni categoria. Prezzi vantaggiosi. Informa Azienda Soggiorno Molveno, tel. 7924, Andalo tel. 7836. 5742 T

S. VIGILIO di Marebbe, Dolomiti, Hotel Posta. Prezzi speciali di inizio stagione L. 1.500 tutto compreso, per persona. 1235 T

V Diversi L. 50

PASSAPORTI, beni abbandonati, pratiche riabilitazione - amministrative. ATA, Sannicolò n. 3/A. 44244 V